RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI

SETTEMBRE/OTTOBRE 2021

le Fiamme d'Argento

SETTEMBRE/OTTOBRE 2021 - N°5 - ANNO LXVI POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 AUT. GIPA/C/MI/36/2012

KABUL

I CARABINIERI ANCORA UNA VOLTA DALLA PARTE DELLA POPOLAZIONE

COLLISPORT

IL COLLIRIO DEGLI **SPORTIVI**

PRODOTTO **UNICO** E INNOVATIVO PER LO **SPORT**

DA OGGI **VIVI** IL TUO **SPORT**
CON **OCCHI DIVERSI**.

Collisport Italia | www.collisport.com

GOON PHARMA

le Fiamme d'Argento
N°5 - SETTEMBRE/OTTOBRE 2021

Questo numero è stato stampato in 178.500 copie, di cui 178.269 inviate alle Sezioni ed ai Soci ANC in Italia e all'estero, ai comandi dell'Arma fino a livello Stazione, ad uffici ed enti pubblici, alle mamme dei giovani assistiti dall'ONAOMAC

Rivista della Associazione Nazionale Carabinieri

Direzione
via Carlo Alberto dalla Chiesa 1/A
00192 Roma
tel 063614891 - fax 0636000804
web: www.assocarabinieri.it

Indirizzi e-mail
Presidenza
anc@assocarabinieri.it
Presidente
presidente@assocarabinieri.it
Volontariato
volontariato@assocarabinieri.it
Amministrazione
amministrazione@assocarabinieri.it
Centro Elaborazione Dati
ced@assocarabinieri.it

Direttore Editoriale
Libero Lo Sardo

Direttore Responsabile
Vincenzo Pezzolet
direttore@assocarabinieri.it

Segreteria di Redazione
Maria Rosa Moglioni
Alberto Gianandrea
tel 06361489325/343
fiamme_argento@assocarabinieri.it

Hanno collaborato
Libero Lo Sardo, Elisabeth Braw, Giovanni Marizza, Enrico Peverieri, Antonio Ricciardi, Andrea Caruso, Raniero Mercuri, Orazio Parisotto, Sergio Filipponi, Francesco Vallacqua, Giovanni Iacovini, Stefano Orlando, Riccardo Palmieri, Alfio Borghese, Andrea Pezzolet, Rita Caiani, Furio Gallina, Franco Santini, Massimo Raffo, Giancarlo Mambor, Alberto Gianandrea, Corrado Modugno

Art Director
Sergio Raffo
raffo@raffoartcommunication.it

Coordinatore Editoriale
Enrico Peverieri

Progetto grafico, grafica ed impaginazione
RaffoArt Communication
vicolo d'Orfeo 22 - 00193 Roma

Stampa
Adaptive Srl presso Inprint SpA
via Campobello 1C - Pomezia (Roma)
tel. 069122799

Registrazione Tribunale di Roma n°3400 del 23/07/53 - Iscrizione al ROC n°1306
Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori; proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per le riproduzioni anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo citare la fonte

ATTENZIONE: foto, articoli e notizie di cui si desidera la pubblicazione nelle varie rubriche di Vita Associativa, devono essere inviate all'indirizzo mail: fiamme_argento@assocarabinieri.it In caso di eventi di risonanza pubblica o speciale importanza riguardanti il Comandante Generale e l'Arma in servizio, le Alte cariche istituzionali, il Presidente nazionale e gli Ispettori regionali: caporedattore@assocarabinieri.it
Nel dubbio, inoltrare ad entrambi gli indirizzi.

N.B.: sono disponibili in Redazione alcune copie di numeri degli anni passati più recenti, tranne il n. 4/2020, ottenibili in misura di una copia per singolo bimestre, senza costi a carico dei richiedenti.

Il giornale è stato chiuso il 13 ottobre 2021

inquestonumero...

4 editoriale
DOVE VOGLIAMO ANDARE
di Libero Lo Sardo

6 in primo piano
QUEI CARABINIERI A KABUL
di Elisabeth Braw

10 scenari internazionali
SPORT, OCCASIONE PERDUTA...
di Gianni Marizza

14 ieri&oggi
LA GRANDE PROLETARIA S'È MOSSA
di Enrico Peverieri

17 nuove responsabilità
UN COMPITO DA CARABINIERI
di Antonio Ricciardi

18 per non dimenticare
I CENTO ANNI DEL MILITE IGNOTO
di Andrea Caruso

20 guardiamoci dentro
UN AMICO È PER SEMPRE
di Rainiero Mercuri

22 una nuova società
L'ARCHEOLOGIA, NUOVA FRONTIERA...
di Orazio Parisotto

27 vita associativa
LA SEDE DI OSTIA COMPIE 25 ANNI
ANC CARSOLI: IL NOME DI UN EROE

59 dietro l'angolo
L'ACQUA È SEMPRE PIÙ PREZIOSA
di Sergio Filipponi

60 approfondimenti
LE ANTICIPAZIONI SANITARIE
di Francesco Vallacqua

62 dentro&fuori
SE LA TECNOLOGIA ENTRA IN CARCERE
di Giovanni Iacomini

64 O.N.A.O.M.A.C.
SOLIDARIETÀ, IMPEGNO, AMICIZIA
di Stefano Orlando

66 cinema&società
COSÌ VICINI, COSÌ LONTANI
di Riccardo Palmieri

68 arte&co
LA BELLE ÉPOQUE DI GIOVANNI BOLDINI
di Alfio Borghese

70 salute&benessere
REIMPARIAMO A RESPIRARE
di Andrea Pezzolet

72 sanità sperimentale
LO SPORT CONTRO IL DISAGIO MENTALE
di Rita Caiani

75 frammenti di storia
UN ERRORE A LUCI ROSSE
di Furio Gallina

76 enogastronomia
L'ORO ROSSO FA LA DIFFERENZA
di Franco Santini

78 questioni legali
DIFENDERSI CON LA FORZA È LEGITTIMO?
di Massimo Raffo

82 abbiamo letto
LIBRI&AUTORI

Dove vogliamo andare

Cari soci, nel corso dei miei contatti nel territorio ho dovuto constatare, con mio rammarico, che nonostante i ripetuti interventi e le riflessioni già argomentate con voi proprio su queste pagine e personalmente quando se ne è presentata l'opportunità, da parte di molte Sezioni non sono state ancora recepite l'importanza e la validità della nostra presenza nel sociale, sia sotto il profilo concreto di supporto alle Istituzioni, sia per il ritorno d'immagine che dà lustro e giusto peso morale all'ANC. A tutt'oggi infatti esistono Sezioni che, pur disponendo di numerosi iscritti, continuano a rimanere in qualche modo avulse dalle esigenze del territorio, limitando la loro azione ad eventi di tipo ludico e all'organizzazione delle cerimonie che scandiscono il ciclo delle ricorrenze dell'Arma, attività che, pur rientrando nello spirito statutario per quanto attiene alla cultura della tradizione e alla cura dei sentimenti di amicizia, non possono risolvere da sole il senso della nostra appartenenza all'ANC. In definitiva si tratta di Sezioni ove si pratica, mi si passi l'espressione, quello che io chiamo l'*ANC dello scopone*.

Nei tanti piccoli Comuni italiani un Sindaco, nel rispetto delle sue prerogative, può contare sull'appoggio di tre o quattro agenti della Polizia Locale (e sono già tanti!), della Stazione Carabinieri per il concorso che può apportare e dei Gruppi di Volontari (Protezione Civile e Volontariato generico).

A questo punto si pone una domanda: "Noi" cosa vogliamo fare e, direi di più, dove vogliamo andare. Qui entrano in gioco le figure del Presidente di Sezione, dei Consiglieri sezionali e dell'Ispettore regionale e per estensione a tutti i Soci. Se abbiamo intenzione di costruire un futuro edificante e saldo per il nostro Sodalizio, dobbiamo iniziare a costruirlo adesso, partendo dal presente e cambiando, se necessario, le consuete linee guida per offrire alle popolazioni l'ausilio non necessariamente di un Nucleo di PC, che comporta spese non di poco conto: basterà un Nucleo generico regolarmente iscritto alla Regione che svolga servizi alle scuole, di assistenza agli anziani e di supporto alle Amministrazioni locali come già avviene lodevolmente in molte Sezioni.

La pandemia ci ha insegnato che dobbiamo guardare la realtà in un'ottica nuova, costruttiva e previdente perché, contrariamente a quanto si possa credere, nel quotidiano nulla è scontato e la routine può essere stravolta in un battere di ciglia. Riconosco con orgoglio che i nostri Volontari hanno fatto fronte all'emergenza con un impegno spontaneo e continuativo che non mi stancherò mai di apprezzare, ed è proprio per questo che sostengo, con radicata convinzione, che quel futuro di cui dicevo è proprio nel Volontariato.

Peraltro questa nuova proiezione nel futuro risponde all'esigenza primaria, in perfetta sintonia col nostro Giuramento, di mantenere e rinsaldare i vincoli tra l'Arma, della quale sottolineo che l'ANC è parte integrante, e le cittadinanze, continuando ad alimentare l'apprezzamento e l'affettuosa fiducia della gente e delle Autorità verso la nostra Associazione.

Rivolgo a Voi e ai vostri familiari il mio più caro e caldo saluto.

Il vostro Presidente Nazionale
Gen. C.A. Libero Lo Sardo

Trattamenti per capelli

FISIOcomplex®

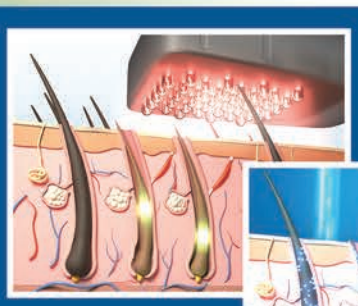
Da oltre 30 anni **Istituto Helvetico Sanders** si dedica alla ricerca chimica e agli studi biotecnologici per trovare sempre nuove molecole, sostanze funzionali e possibili rimedi alla perdita dei capelli.

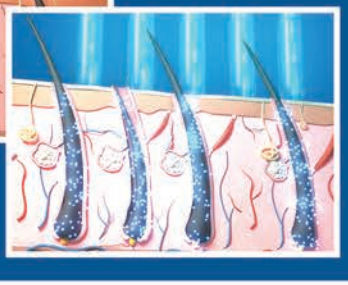
La linea di **trattamenti FISIO-COMPLEX** di Istituto Helvetico Sanders, grazie alle straordinarie caratteristiche delle sostanze naturali selezionate, ha un'azione valida e mirata verso le principali problematiche di capelli. Si tratta di composti naturali di nuova generazione, in formula liquida, da applicare direttamente sul cuoio capelluto. Questo permette di agire attivamente sul substrato cutaneo e di penetrare direttamente all'interno dell'unità pilo-sebacea.

La sperimentazione e l'esperienza maturata con migliaia di casistiche analizzate, ha permesso inoltre di elaborare una procedura, composta dalle principali valutazioni tricologiche, in grado di **individuare con precisione il percorso di difesa della capigliatura** e di normalizzazione dello stato di salute del cuoio capelluto più adatto ad ogni specifico caso.

STRUMENTAZIONI ALL'AVANGUARDIA

L'azione sinergica delle più innovative **strumentazioni per la calvizie** e dei trattamenti FISIO-COMPLEX consente l'ottenimento di risultati ancora più elevati. Effettuando continui monitoraggi presso una delle 22 sedi in Italia, si beneficia dell'effetto coadiuvante delle strumentazioni garantendo una penetrazione di livello superiore delle sostanze funzionali all'interno del cuoio capelluto.





Laser, alta frequenza e infrarossi sono le tecnologie alla base di queste apparecchiature capaci di massimizzare gli effetti benefici dei trattamenti FISIO-COMPLEX.

Analisi Gratuita

Istituto Helvetico Sanders opera da oltre 30 anni nel settore tricologico, con 22 sedi in Italia.
Per valutare un trattamento per capelli è possibile prenotare una **analisi gratuita** in uno dei nostri centri chiamando il **numero verde 800 181810** o tramite il sito **www.sanders.it.**

Istituto Helvetico Sanders®

UN'OSSERVATRICE INDIPENDENTE ANALIZZA L'OPERATO DEI CARABINIERI NELL'EVACUAZIONE DELL'AEROPORTO DI KABUL. UN ESAME ATTENTO CHE COGLIE LE PARTICOLARI CARATTERISTICHE DELL'AZIONE E DELLE COMPETENZE MOSTRATE DAL 1° REGGIMENTO PARACADUTISTI TUSCANIA DELLA 2ª BRIGATA MOBILE CON ECCELLENTI RISULTATI

Quei Carabinieri a Kabul...

I Carabinieri Italiani sono stati la forza perfetta per l'evacuazione di Kabul

I poliziotti-soldati di questa organizzazione ibrida sono usciti dal filo spinato per portare in salvo migliaia di persone

DI ELISABETH BRAW

Elisabeth Braw è senior fellow dell'American Enterprise Institute (AEI), Istituto di ricerca su governo, politica, economia e benessere sociale con sede a Washington, DC. Il testo che presentiamo è la traduzione dall'inglese del suo articolo.

Circa 5.000 afghani salvati, oltre a italiani e cittadini di paesi alleati: un risultato spettacolare dell'Italia durante l'evacuazione dall'aeroporto internazionale *Hamid Karzai*. Per gestire il compito straordinariamente complesso e pericoloso, Roma aveva inviato alcuni dei suoi migliori soldati e carabinieri. Altri paesi possono imparare dai Carabinieri verdi e blu italiani (con riferimento alle diverse tenute operative - ndt), una forza ibrida di polizia e militare, perché il mondo vedrà molte di queste situazioni altamente complesse e pericolose a parte la guerra.

"Siamo stati in Afghanistan dal primo giorno", mi ha detto il Generale di Brigata *Stefano Iasson*, "E quando è stato deciso che le forze alleate se ne sarebbero andate, era chiaro che avremmo aiutato anche con l'evacuazione". L'ufficiale comanda la 2ª Brigata Mobile dei Carabinieri, unità d'élite che il governo italiano richiama abitualmente per incarichi particolarmente pericolosi all'estero. Membri della 2ª Brigata Mobile sono regolarmente schierati in località instabili come Tripoli, Mogadiscio e Beirut, o a guardia delle ambasciate italiane in capitali particolarmente pericolose come Islamabad e Caracas. Tutto ciò ha reso la 2ª Brigata Mobile una scelta ovvia per l'evacuazione altamente complessa e pericolosa degli italiani, degli afghani e di altri cittadini da Kabul. Quando l'ultimo contingente italiano – composto da Carabinieri e soldati dell'esercito, nonché dal console *Tommaso Claudi* e dall'Ambasciatore *Stefano Pontecorvo*, rappresentante civile della NATO – aveva lasciato l'aeroporto internazionale *Hamid Karzai*, gli italiani avevano salvato non solo i propri cittadini, ma anche quasi 5.000 afghani. Un numero più alto di qualsiasi stato membro

Gli italiani hanno salvato non soltanto i propri cittadini, ma anche quasi 5.000 afghani. Un numero più alto di qualsiasi altro stato membro dell'UE

I Carabinieri, con molta abilità, hanno elaborato uno schema semplice ma efficace, che è stato cruciale per identificare gli afghani da salvare

dell'UE. La Francia ha evacuato 2.600 afghani e la Germania ha portato in salvo circa 4.100 . Gli Stati Uniti hanno evacuato più di 31.000 afghani, ma dopotutto questa era principalmente una guerra americana. I Carabinieri all'aeroporto di Kabul provenivano dal 1° Reggimento Paracadutisti Tuscania della 2ª Brigata Mobile.
Praticamente senza l'uso della forza, ma con tanta ingegnosità, questi giovani – alcuni dei quali erano al sesto dispiegamento in Afghanistan – hanno elaborato uno schema semplice ma efficace che è stato cruciale per identificare gli afghani da salvare. "Sono andati in giro nelle aree fuori dall'aeroporto, incluso all'esterno di Abbey Gate, per trovare queste persone, compresi bambini e donne anziane", ha detto lasson. "Il motivo per cui sono stati in grado di trovarne così tanti in questo stato di confusione generale è stato che avevano elaborato uno schema.

A coloro che dovevano essere evacuati avevamo ordinato di vestirsi in modo che potessimo riconoscerli, e i Carabinieri comunicavano con loro tramite Whatsapp, trovavano la loro posizione tramite Google Maps. Era un metodo semplice e creativo. Ma i Carabinieri nel farlo sono stati estremamente abili". All'aeroporto, Pontecorvo, che guidava il personale civile della Nato incaricato di coordinare il massiccio ponte aereo, ha tenuto d'occhio costantemente le operazioni di evacuazione, sia italiane che di altri Paesi.
"L'uscita degli italiani da Abbey Gate per recuperare le persone che avevano aiutato l'Italia non è stata un'impresa da poco", ha detto l'ambasciatore. Ce n'erano anche altri, ma i Carabinieri erano la spina dorsale. "Avevano segnali speciali, colori speciali da indossare. Ma il grande vantaggio dei Carabinieri è che hanno abilità nel controllo della folla. Altre forze speciali non hanno queste capacità".
Proprio grazie a tali competenze, i Carabinieri erano stati richiesti tanto durante la fase di ricostruzione dell'Afghanistan quanto durante l'evacuazione finale. Perché i Carabinieri sono un insolito ibrido tra soldato e poliziotto. Solo pochi altri paesi, in particolare Francia e Spagna, hanno tali gendarmerie, e sono passati molti anni da quando ne è stata creata l'ultima. Le democrazie liberali spesso respingono le richieste di forze di gendarmeria, preoccupate per la commistione di compiti militari e di polizia. Ma per i paesi che hanno tali forze sono eccezionalmente utili. Come ho documentato in articoli precedenti, i Carabinieri gestiscono compiti che vanno dalla polizia di comunità all'antiterrorismo e all'addestramento di forze amiche in paesi instabili. E proprio perché ci sono così poche forze con la doppia abilità militare e di polizia, la 2ª Brigata Mobile dei Carabinieri è estremamente richiesta per incarichi all'estero come parte della NATO, dell'ONU e dell'Unione Europea.

I giovani poliziotti-soldati praticano il salvataggio degli ostaggi, il controllo della folla e la risposta al terrorismo, ma anche compiti di polizia di stabilità

Guardando indietro all'Afghanistan, dove la 2ª Brigata Mobile è stata presente fino all'ultimo volo, lasson ha osservato: "*David Petraeus* era molto appassionato dei Carabinieri. Ha visto come addestravamo la polizia a Herat. Anche gli inglesi erano costantemente stupiti di come siamo sia soldati che agenti di polizia. Ma non si tratta solo dell'identità, ma delle cose che la doppia formazione ti permette di fare. Facciamo polizia di stabilità, formiamo forze amiche, ci occupiamo di antiterrorismo. I francesi hanno la loro Gendarmeria, ma è meno attiva negli incarichi alleati".
Lo scorso autunno, ho visitato la 2ª Brigata Mobile, che ha sede nella città di Livorno, nell'Italia centrale, per imparare come i Carabinieri apprendono queste duplici abilità. I loro nuovi membri arrivano alla brigata già addestrati come Carabinieri regolari, il che significa che hanno principalmente competenze riguardo la polizia di comunità e le investigazioni criminali, comprese quelle con legami esteri. Circa il 30 per cento dei candidati alla 2ª Brigata Mobile viene accettato per l'addestramento, che dura nove mesi.
Ho visto i giovani poliziotti-soldati praticare il salvataggio degli ostaggi, il controllo della folla e la risposta al terrorismo, ma anche condurre compiti di polizia in ambienti che non sono in guerra ma dove è necessario creare stabilità affinché la società possa funzionare. Quest'ultimo compito, noto come polizia di stabilità, è molto complesso. Il trasporto di un sacco di equipaggiamento crea una barriera con la gente del posto, o addirittura ostilità. Trasportare poco equipaggiamento aumenta il rischio. Non sorprende che l'Italia ospiti non solo il Centro di eccellenza per la polizia di stabilità della NATO, ma anche la Forza di Gendarmeria dell'UE e il Centro di eccellenza per le unità di polizia di stabilità, o CoESPU.
Tutte le truppe che hanno condotto le evacuazioni da Kabul si sono comportate in modo eccezionale in un ambiente complesso e pericoloso. 13, ovviamente, hanno pagato con la vita. Ma la stragrande maggioranza di quelle truppe erano... be', soldati. L'evacuazione non sarà l'ultima situazione pericolosa, a parte la guerra, che i paesi occidentali devono affrontare. In effetti, tali situazioni stanno proliferando. A meno di formare proprie gendarmerie, i paesi farebbero bene a fornire almeno ai loro soldati e agenti di polizia le abilità ibride che hanno aiutato i Carabinieri. ■

La nostra arma segreta sono le persone.

Cerchiamo giovani talenti con passione per l'innovazione, la tecnologia e l'informatica per diventare protagonisti insieme a noi della rivoluzione digitale.

>> ***Invia il tuo Curriculum a hr@contrader.it***

contrader jobs

FIBERMECH

We reinforce the future

LE OLIMPIADI E I CAMPIONATI INTERNAZIONALI DA SEMPRE OCCASIONE DI CONFRONTO POLITICO TRA GLI STATI NAZIONALI O I BLOCCHI CONTRAPPOSTI. L'EUROPA, PER AVANZARE NELLA SUA COSTRUZIONE E RENDERLA VISIBILE, AVREBBE DOVUTO TENTARE DI PRESENTARSI A TOKIO 2020 CON UNA SOLA MAGLIA E UN'UNICA IDENTITÀ. AVREBBE STRAVINTO... MA COSÌ NON È STATO

Sport Occasione perduta per l'Europa

DI GIANNI MARIZZA*

Bei tempi quelli delle antiche Olimpiadi quando, per tutta la durata dei Giochi, i conflitti armati venivano interrotti. Anche tutte le controversie pubbliche e private dovevano cessare e nessuno poteva essere molestato, soprattutto gli atleti e gli spettatori che dovevano attraversare un territorio ostile per recarsi ad Olimpia. Oggi l'umanità non è più capace di simili atti e le Olimpiadi (estive o invernali) e i campionati mondiali (di calcio, di ciclismo o di nuoto che siano) vengono sfruttati dagli stati nazionali o dai blocchi contrapposti al fine di far valere i propri interessi di parte.

Le manifestazioni sportive internazionali moderne hanno sempre rivestito un significato geopolitico. Alle *Olimpiadi di Berlino* nel 1936 *Adolf Hitler* intendeva stupire il mondo con l'organizzazione perfetta, le opere monumentali e i risultati sportivi esemplari. E ci riuscì: quasi quattromila atleti in gara provenienti da una cinquantina di paesi, centoventinove competizioni in una trentina di sport, il giornale *Olympia Zeitung* stampato quotidianamente in trecentomila copie, Germania prima classificata nel medagliere olimpico con 89 medaglie davanti a Stati Uniti (56) e Ungheria (16). Durante la Guerra fredda il confronto militare fu replicato sui campi di gara e sulle piste di gioco riproponendo sotto altra forma il conflitto fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Le questioni geopolitiche furono sempre presenti nell'organizzazione dei Giochi olimpici. Ad esempio nel 1956, anno del conflitto di Suez e della rivoluzione ungherese, le *Olimpiadi di Melbourne* vennero boicottate da Egitto, Libano e Iraq per protesta contro l'occupazione anglo-franco-israeliana del Sinai e di Suez mentre la Svizzera, la Spagna e l'Olanda non parteciparono ai Giochi per solidarietà con l'Ungheria (che invece vi prese parte).

1956: le Olimpiadi di Melbourne vennero boicottate da Egitto, Libano e Iraq per protesta contro l'occupazione anglo-franco-israeliana del Sinai e di Suez

Vent'anni dopo, le *Olimpiadi di Montreal* del 1976 vennero boicottate da ventisette paesi africani e dall'Iraq per protesta contro il comportamento della Nuova Zelanda, colpevole di non avere a sua volta boicottato il regime segregazionista sudafricano. La

Negli ultimi Europei di calcio lo scontro tra stati nazionali si è spostato sulla competizione fra Europa continentale ed insulare separate dalla Manica

Nuova Zelanda, infatti, aveva inviato la propria nazionale di rugby in Sudafrica per partecipare ad una tournée. Un peccato veniale, considerato che numerosi paesi di tutti i continenti partecipavano ad eventi sportivi in Sudafrica. Ma l'occasione di Montreal 1976 fu un pretesto dei paesi africani per usare i Giochi olimpici come una cassa di risonanza per i propri scopi politici. E fu così che in Canada si presentarono soltanto due paesi africani: Senegal e Costa d'Avorio. Sullo sfondo ci fu anche il boicottaggio di Taiwan, a cui non fu consentito di gareggiare sotto la denominazione di *Cina Taipei*, con conseguente rifiuto di partecipare.

Quattro anni più tardi, nel 1980, il caso volle che i Giochi Olimpici si svolgessero proprio a *Mosca*, capitale di quella stessa Urss che nel dicembre precedente aveva invaso militarmente l'Afghanistan. Gli Usa misero in atto la più clamorosa manifestazione di boicottaggio sportivo della storia, culminata nella non partecipazione ai Giochi della rappresentativa statunitense e di quelle dei paesi alleati. Fece eccezione l'Italia che mantenne (non fu la prima volta) un atteggiamento ambiguo: pur condannando a parole l'invasione sovietica dell'Afghanistan, inviò ugualmente una rappresentativa sportiva a Mosca ma escludendone gli atleti militari e sfilando con la bandiera del Comitato olimpico italiano anziché con il tricolore. Ma all'orizzonte balenava anche un altro boicottaggio: quello dei paesi del terzo mondo che protestavano contro la partecipazione del Sudafrica per le sue politiche di segregazione razziale. L'Unione sovietica non poteva accettare un ulteriore boicottaggio oltre a quello occidentale; di conseguenza Mosca escluse dai Giochi la rappresentativa sudafricana e scongiurò così l'assenza dei paesi africani. Non solo, ma l'Unione sovietica si sobbarcò anche le spese di viaggio e di soggiorno delle squadre africane, allo scopo di evitare che le Olimpiadi di Mosca diventassero le meno partecipate della storia.

Siccome la politica internazionale, al pari della fisica, segue talvolta precise leggi e ad ogni boicottaggio corrisponde un contro-boicottaggio uguale e contrario, le Olimpiadi successive, che si svolsero a *Los Angeles* nel 1984, vennero boicottate dall'Urss. La decisione di Mosca, che fu concordata segretamente con i comitati olimpici di tutti i paesi comunisti, si palesò meno efficace del previsto. Infatti quattordici paesi comunisti si allinearono a Mosca ma le contrarietà alla linea sovietica furono altrettanto importanti: non vi aderì la Cina, che ritornò sul palcoscenico olimpico dopo più di trent'anni, non vi aderì la Jugoslavia (che vinse diciotto medaglie) e non vi aderì nemmeno la Romania di Ceausescu (l'unico paese del Patto di Varsavia che nel 1968 non partecipò alla *fraterna* invasione della Cecoslovacchia) che riuscì addirittura a conquistare il secondo posto nel medagliere complessivo con 53 medaglie di cui 20 d'oro, superando Germania Ovest, Cina, Italia e Canada. Il boicottaggio sovietico, dunque, fu efficace solo a metà e non riuscì a sopire il malcontento nella Germania Est per i mancati ori olimpici determinati dalla forzata assenza alle gare.

Il ruolo dello stato nazionale è risultato evidente anche negli ultimi campionati europei di calcio, dove nelle fasi eliminatorie abbiamo assistito a competizioni di prestigio fra l'Europa orientale e quella occidentale, fra l'Europa scandinava, quella centrale e quella mediterranea. Nella concitata fase finale, poi, lo scontro si è spostato sulla competizione fra Europa continentale ed insulare separate dalla Manica, e soltanto i calci di rigore hanno scongiurato che la vittoria nel campionato europeo ar-

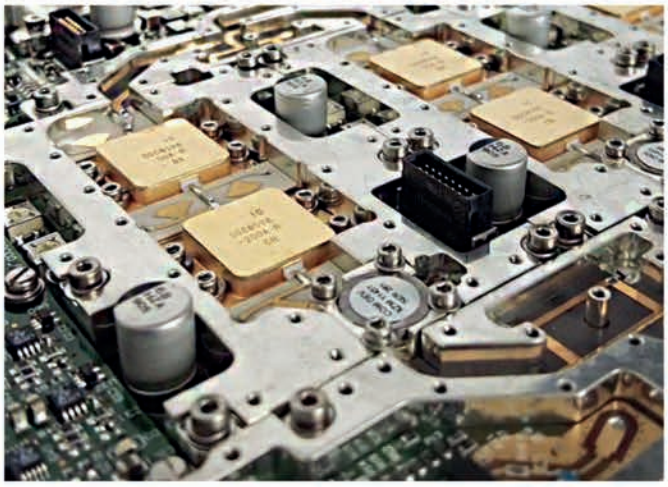
ridesse, ironicamente, proprio al paese che dall'Europa politica era uscito da poco. Il fatto che le polemiche relative a quel campionato europeo siano ancora vive, denota quanto lo stato nazionale sia ancora importante per le opinioni pubbliche, se non nei conflitti, almeno nelle circostanze sportive. E veniamo alle Olimpiadi recentemente conclusesi in Giappone, quelle di *Tokyo 2020* disputate nel 2021. Ciò che in questi casi maggiormente attira le opinioni pubbliche è il medagliere, che viene seguito giorno per giorno nelle sue fluttuazioni, ben più della borsa di New York. Eppure anche il medagliere viene talvolta criticato: ne è una prova l'opinione di *Sarah Wiertz*, editorialista del giornale tedesco *Deutsche Welle* che sostiene: "Cosa dovrebbe contare di più, le medaglie d'oro o le medaglie totali? La risposta è nessuna delle due, perché giudicare il successo con un medagliere è discutibile e promuove il nazionalismo. Il medagliere non è dignitoso e dovrebbe essere abolito dalle Olimpiadi. Le classifiche delle medaglie riflettono solo la produzione, che non dovrebbe essere l'unica misura del successo. Promuove il doping diretto dallo stato e premia le nazioni che investono molti soldi nello sport. Se il numero di medaglie fosse messo in relazione alla popolazione e al prodotto interno lordo di un paese, al vertice ci sarebbero nazioni completamente diverse come Giamaica, Bahamas o Kosovo. Le classifiche possono persino rafforzare il nazionalismo, portando a discorsi politici esplosivi e a tragedie personali".

L'Unione Europea avrebbe stravinto a Tokyo, con 85 ori, 94 argenti e 109 bronzi: 288 medaglie. Agli Usa 113 medaglie; terza la Cina con 88 medaglie

Il parere di *Sarah Wiertz* può sembrare utopico ma ha le sue innegabili ragioni, come quando denuncia il possibile ruolo esercitato dal nazionalismo. Nell'attesa che il parere dell'editorialista tedesca venga esaminato e forse accettato, ci permettiamo di avanzare un'altra proposta, stavolta nel solco dell'integrazione europea. Se a Tokio gli atleti dei paesi della UE si fossero presentati con una squadra sola, sotto una bandiera sola (quella blu con dodici stelle dorate) e con un inno solo (quello *alla gioia* di Beethoven) oggi l'Europa festeggerebbe un esaltante momento di unità e di integrazione, una nuova e significativa tappa sul lungo e tortuoso cammino dell'integrazione del Vecchio Continente e avremmo potuto ascoltare il seguente annuncio che, invece, non è mai stato pronunciato: "Ottantacinque ori, novantaquattro argenti e centonove bronzi: con un cospicuo bottino di ben 288 medaglie l'Unione Europea stravince le Olimpiadi di Tokio. Seguono a incolmabile distanza gli Stati Uniti d'America con 113 medaglie di cui 39 d'oro e la Cina con 88 medaglie di cui 38 ori".
L'Europa, dunque, ha perso un'altra occasione per integrarsi. Si potrà obiettare che è utopico pensare che gli stati nazionali possano rinunciare dall'oggi al domani ai loro simboli fondamentali quali le bandiere e gli inni nazionali, ancorché in un ambito non politico come quello sportivo. Bene, e allora facciamolo per gradi: siccome ogni due anni si svolge un'Olimpiade, invernale o estiva che sia, a quella del 2022 presentiamoci con le uniformi uguali per tutti ma con bandiere e inni ancora separati, a quelle del 2024 con le stesse uniformi e la medesima bandiera ma con i singoli inni nazionali e a quelle del 2026 in maniera comunitaria: stesse uniformi, unica bandiera e unico inno. Troppo difficile?
Dare un simile *aiutino* al tramonto degli stati nazionali, questi ruderi ottocenteschi che tanti danni e tante guerre hanno prodotto, non potrà fare che bene.
L'Europa ha dato ampia prova di non sapersi integrare *dall'alto*, vale a dire con le sue istituzioni faraoniche e ridondanti e coi suoi trattati incomprensibili che provocano l'orticaria all'opinione pubblica di ventisette paesi membri. Tanto per fare un confronto con la *cugina* Nato, è bene rammentare che, prima dell'adozione del *Trattato del Nord Atlantico*, un senatore americano nel 1949 sottopose il testo (una sola pagina, quattordici brevi e lapidari articoli) al suo lattaio. Solo quando costui gli confermò di avere capito tutto perfettamente, il documento fu approvato in sede politica.
L'Europa invece produce trattati di centinaia di pagine, migliaia di articoli, decine di migliaia di commi e sottocommi che la gente non conosce e non capisce. E allora, se la costruzione dell'Europa *dall'alto* non funziona, costruiamola *dal basso*. Esistono già alcuni significativi esempi di integrazione come le *regioni transfrontaliere*, che incentivano l'amicizia e il commercio a livello locale, o le *forze militari multinazionali* che valorizzano la cooperazione fra ex avversari e promuovono l'ottimizzazione delle risorse terrestri, navali, aeronautiche e di polizia militare (le MSU, *Multinational Specialized Units* guidate dai nostri Carabinieri hanno fatto scuola e sono apprezzate a livello planetario). Non abbiamo ancora capito che cedendo un chilo di sovranità si guadagna un quintale di vantaggi.
Se ci fossimo presentati a queste recenti Olimpiadi come un'unica compagine europea oggi non dovremmo osservare quell'impietosa classifica finale che vede il primo paese dell'Unione Europea (l'Olanda) soccombere nei confronti di Stati Uniti d'America, Cina, Giappone, Russia, Australia e - dopo la Brexit - anche nei confronti del Regno Unito.

**Gianni Marizza è Generale di Corpo d'Armata dell'Esercito*

Intech Microwaves S.r.l. è una PMI nata nel 2014 ed opera nel settore della Difesa e Aerospazio. L'idea iniziale dei Soci era quella di raccogliere le proprie competenze e quelle di altri professionisti di riconosciuta esperienza, per dar vita ad un Laboratorio situato nell'area periferica romana, nota come "Tiburtina Valley", ove sorgono le maggiori ditte del settore, per sviluppare Unità e Sottosistemi per apparati. Nel 2019 il bilancio della Società si è attestato su un fatturato di 2,5 M€; quasi il doppio di quello dell'anno precedente. Il personale ha raggiunto le 15 unità, ed è formato nella quasi maggioranza da giovani Laureati e Tecnici che sono affiancati da un gran numero di professionisti esperti capaci di trasferire le loro competenze a ragazzi pronti ad arricchire le proprie capacità. Nel primo semestre del 2020 IMW si trovava ad affrontare un anno difficile e funestato dalla presenza del Corona Virus, che non solo ha messo in grandi ed inevitabili difficoltà le PMI, ma anche le grosse aziende del Comparto della Difesa e dell'Aerospazio. La IMW, anche grazie all'aiuto dell'AIAD, Federazione a cui appartiene, ha ricevuto indicazioni per poter proseguire l'attività, mettendo in pratica tutte le misure necessarie per assicurare la sicurezza del personale per onorare gli impegni verso i suoi clienti.



Tutto ciò ha permesso a IMW di raggiungere gli obiettivi prefissati all'inizio del 2020. Inoltre, dopo un breve periodo di riflessione in cui aveva accantonato le attività non produttive, ha riorganizzato le risorse disponibili al fine di portare avanti gli studi autofinanziati. Studi, questi, che sono di grande importanza per la crescita in generale e necessari a posizionare la Società in una nicchia di mercato strategica: quella della Potenza a Stato Solido per le Bande Radar. Attualmente si sono sviluppati moduli di potenza che operano nelle bande "L,S,C,X" e si stanno sviluppando amplificatori nella Banda K.

Dimostratori di tali prodotti sono stati messi in evidenza nel nostro stand allestito nella ultima Fiera "SEAFUTURE 2021" tenutasi a La Spezia nel mese di Settembre. Questo è stato il primo salone a carattere Internazionale sul territorio italiano dopo la pandemia. Altro oggetto di ricerca è il "QI-Lab System", i cui componenti sono in grado di generare, ricevere e trattare segnali complessi come segnali modulati con Chirp, Barker code, QPSK e MPSK, AM, FM, Doppler, ecc. e combinazioni degli stessi nella banda DC ÷ 24 GHz ed oltre. Tali studi sono molto importanti nelle applicazioni dei Radar di tipo "Digital Beam Forming" ed "AESA". A oggi la Società ha raggiunto ed ottenuto gratificanti riconoscimenti quali "LEADER DELLA CRESCITA". Riconoscimento per le aziende italiane che hanno avuto la maggiore crescita di fatturato nel triennio 2016-2019. La Intech Microwaves S.r.l. ha ottenuto un ottimo risultato posizionandosi al 217° posto tra le 7000 preselezionate. Nell'ottica della crescita costante, la Società è stata certificata "EN9100". Questo passo importante faceva parte degli obiettivi prefissati per proporsi ad ulteriori Clienti oltre agli attualmente consolidati quali Leonardo ed MBDA.

La grande proletaria s'è mossa

LA CONQUISTA DELLA QUARTA SPONDA: LA LIBIA. CENTODIECI ANNI FA. L'AVVENTURA COLONIALE ITALIANA VOLUTA DAI GOVERNI LIBERALI E CONDOTTA CON ACCRESCIUTA BRUTALITÀ DAL FASCISMO. PER DIVENTARE GRANDE POTENZA E DARE TERRENI AI NOSTRI CONTADINI. CON CONSEGUENZE CHE SI SONO IRRADIATE FINO AI NOSTRI GIORNI

DI ENRICO PEVERIERI

La chiamavamo la *Quarta sponda*: era la costa dell'Africa del nord antistante la nostra penisola, quella della Libia. La storia che ci interessa parte dal 29 settembre 1911, quando l'Italia inizia la conquista di quella vastissima area che oggi è la Libia, ma che allora era solo i territori di *Tripolitania* e *Cirenaica*, sulla costa, oltre al *Fezzan*, all'interno, l'uno separato dall'altro, sotto il dominio dell'Impero Ottomano.

È la guerra italo-turca, che si conclude il 18 ottobre 1912 con la vittoria italiana. Un successo apparente, perché la resistenza all'occupazione dura un ventennio e l'Italia in realtà ora ha in mano con sicurezza solo la lunga striscia costiera.

Con la Libia prende corpo l'avventura coloniale italiana, iniziata nel Mar Rosso senza colpo ferire nel 1882, con l'acquisto dalla compagnia *Rubattino* (la stessa dei *Mille)* della baia di *Assab*, in Eritrea, e con l'occupazione del porto di *Massaua* (1885). L'impresa coloniale è un'avventura tutto sommato breve, che termina con la fine della seconda Guerra mondiale – anzi nel 1943, quando le forze britanniche e americane assumono il controllo della costiera mediterranea africana – ma con profondi percorsi che ci portano ad oggi.

Il ritardo italiano

Il colonialismo italiano si delinea in ritardo: le altre potenze (Francia e Gran Bretagna) sono già impegnate in un'opera di consolidamento dei loro possedimenti, riducendo il peso della forza militare e affidando al personale locale la tenuta dei territori.

I governi della Destra storica pongono in primo piano le esigenze del bilancio e di costruzione del Paese. "L'Italia voleva essere lasciata tranquilla, (...) intenta alle sue cose interne e poco sensibile ai grandi eventi", spiega lo storico *Federico Chabod*. Del resto lo stesso ministro degli Esteri *Emilio Visconti Venosta* si augura che "il paese nostro avesse agio, pace e tempo necessarie per occuparsi delle sue questioni interne".

Una scossa viene quando la Francia occupa la Tunisia (1881): è lo *schiaffo di Tunisi*, lo incassa il presidente del Consiglio *Benedetto Cairoli*, costretto alle dimissioni. L'Italia indirizzava in Tunisia l'emigrazione siciliana, grazie a un accordo internazionale che le consentiva una forte presenza privilegiata nel paese.

Credeva che la Gran Bretagna frenasse l'iniziativa francese, invece gli inglesi lasciano fare come compensazione della loro occupazione dell'Egitto. Sì, siamo deboli internazionalmente (ecco la *Triplice Alleanza* con Berlino e Vienna). È in ritardo anche la nostra borghesia industriale: non ha necessità di nuovi sbocchi di mercato. Così la politica di espansione coloniale di *Francesco Crispi* e *Giovanni Giolitti* risponde al bisogno di dare terre ai contadini meridionali, ma soprattutto acquisire lo status di potenza internazionale.

Il colonialismo italiano si delinea in ritardo, come la crescita della borghesia industriale; gli altri grandi paesi sono già a una fase di stabilizzazione

Viene attaccata l'Etiopia: il risultato è l'ec-

In apertura, il col. Gustavo Fara stende il rapporto della battaglia di Sciara Sciatt. Uno scontro atroce, a cui segue una spietata repressione. A destra, cartolina patriottica con un soldato italiano di vedetta

cidio di *Dogali* (500 soldati morti) del 1887 e la disfatta di *Adua* (1896), la maggiore sconfitta europea in Africa. *Giolitti* riprende la politica espansionista, spinto anche dalla corrente nazionalista ormai ben presente, e punta alla *Libia* facendosi forte dell'occupazione francese del Marocco. Questa volta l'iniziativa è sostenuta dalle forze industriali e finanziarie: il *Banco di Roma* ha da tempo iniziato a penetrare in Libia e nell'Impero turco.

È tempo di agire

La crescita economica della Belle Époque segna un periodo di sviluppo, e ora la nostra grande industria e la finanza premono per aprire nuovi sbocchi di mercato. Dominare la costiera libica significa controllare gran parte del *mare nostrum* e assumere finalmente un ruolo internazionale. Dopo un ultimatum al Gran Visir *Ibrahim Hakki Pascià*, il 4 ottobre la flotta italiana sbarca a Tobruk, e in rapida successione a Tripoli, Derna, Bengasi, al-Khuma con 34 mila uomini ben armati, appoggiati da una potente squadra navale e un reparto aereo. Le truppe turche, al contrario, contano solo 7.000 uomini male armati.
Nel 1911 lo stesso *Giovanni Pascoli* (26 novembre) approva la guerra affermando: "La grande proletaria s'è mossa", mentre furoreggia la canzone che proclama *Tripoli bel suol d'amore*. Nella primavera 1912 si rivelerà la natura mediterranea e imperialistica della guerra, priva di ogni giustificazione: per costringere l'Impero Ottomano alla resa, la marina italiana muove alla conquista delle isole del Dodecaneso.

L'impresa di Libia si distingue per la durezza della guerra e per la spietata repressione. Impiccagioni, deportazioni, pulizia etnica. Su tutti Graziani

Difficoltà e impreparazione

Per gli italiani sono subito problemi. Il primo: si accorgono di avere davanti un territorio sconosciuto in cui agire è difficile. Dovranno inventarsi nuove modalità di azione in zone desertiche e per combattere quel tipo di avversari. Il secondo è l'inaspettata resistenza della popolazione: eravamo convinti che ci aspettassero favorevolmente perché contraria ai turchi. Ma berberi e senussi (una potente confraternita islamica) difendono la loro terra. Oggi è ormai riconosciuta la base popolare della resistenza libica. Esiste anche un'altra questione: la mancata comprensione delle particolarità delle diverse tribù o confederazioni (*gabile*) che formavano la popolazione, con relazioni tra loro (e all'interno) estremamente complesse (difficoltà che resta ancora oggi). Spiega lo storico *Nicola Labanca*: "All'incomprensione della natura della società libica vanno addebitati molti dei problemi incontrati dagli italiani nelle grandi scelte politiche per la gestione della colonia".
Cadono anche le illusioni destate dai nazionalisti come *Enrico Corradini* che affermava: "Ci sono deserti che sono fatti storici (...). Non sono abbandonati perché sono sterili: sono sterili perché abbandonati". Missioni scientifiche certificheranno che la maggior parte del territorio in mani italiane non è adatto alle coltivazioni o lo è ben poco. Si rivelano profetiche le parole di *Gaetano Salvemini* sulla Libia: "uno scatolone di sabbia".

Guerra dura e repressione spietata

L'impresa di Libia si distingue per la durezza della guerra e per la spietata repressione. Il primo episodio è lo scontro di *Sciara Sciat* (23 ottobre 1911): la popolazione attacca gli italiani senza fare prigionieri. Uccisi 370 soldati e 8 ufficiali.
La risposta è spietata: tutta la popolazione rastrellata e confinata, le condanne a morte, soprattutto per impiccagione, colpiscono circa duemila libici. La missione di civiltà di cui ci si ammantava scompare in un colpo solo. *Nicola Labanca afferma*: "L'Italia – quella liberale e poi quella fascista – ebbe necessità di una lunga guerra per conquistare la Libia e vi impiegò i mezzi più violenti per vincerla: la deportazione, le fucilazioni sommarie, i campi di concentramento. Tutta questa violenza coloniale, che è inestricabile dalla storia dell'Italia in Libia, mal si concilia con l'icona diffusa degli *italiani brava gente*". Non solo: agli occhi libici l'imperialismo italiano, cristiano, è considerato attacco all'Islam. Con la pace di *Ouchy - Losanna* (18 ottobre 1912): il dominio dell'Italia è riconosciuto di fatto. A Costantinopoli resta il diritto di nominare un rappresentante per

Italo Balbo, governatore generale della Libia dal 1933, visita un cantiere. Con la sua colonizzazione dà molto impulso alle opere pubbliche

gli affari religiosi, e nei paesi islamici la distinzione con l'autorità politica è assai debole. Ancora un elemento di scarsa conoscenza di quel mondo.
Nella realtà la guerra italo-turca termina nel 1913, con l'avanzata all'interno anche della Cirenaica. La Grande Guerra frena la dominazione. I *mujahidin* (patrioti) avanzano e le forze italiane si arroccano nelle sole Tripoli e al-Khums. Per reazione vengono portate avanti le deportazioni.
Il governatore *Giovanni Battista Ameglio* attua la politica della terra bruciata per ottenere la resa per fame.

La riconquista e la colonizzazione

Secondo lo storico *Federico Cresti* "La politica della forza in Libia non fu ripresa dal fascismo (...) ma dagli ultimi ministri liberali": di fronte all'abbandono o alla sua conservazione, questi decisero per la riconquista "che fu più tardi continuata dal governo fascista". La *riconquista* dei territori è voluta nel '22, dal ministro delle Colonie, il liberale *Giovanni Amendola*: è guerra di rioccupazione "e di distruzione di tutto ciò che permetteva alle tribù di sopravvivere" (*Cresti*), perché l'opposizione libica è diventata guerriglia con l'appoggio della popolazione. Il nuovo governo fascista conduce le operazioni con il governatore *Pietro Badoglio* e il vicegovernatore *Rodolfo Graziani,* che agiscono con particolare ferocia in Cirenaica: armi chimiche, gas, niente prigionieri, esecuzioni di massa dei civili. Le parole d'ordine di Badoglio sono: "disarmo totale della popolazione" e "occupazione integrale del territorio". *Graziani*, detto *il macellaio del Fezzan*, adotta con straordinaria disumanità forme di pulizia etnica con la deportazione delle tribù della zona del Gebel. Morirono non meno di centomila libici, scrive *Angelo Del Boca*. La resistenza è sconfitta, il leader *Umar al Mukhtar*, catturato, è impiccato davanti agli internati del campo di concentramento. A gennaio '32 Badoglio proclama che la ribellione era stroncata e la Libia pacificata. Una svolta si ha con la nomina a governatore di *Italo Balbo* nel '33: trasvolatore oceanico, quadrumviro, nell'opinione pubblica il secondo dopo il Duce. Può iniziare una politica di pacificazione: obiettivo la colonizzazione demografica con l'emigrazione organizzata di circa trentamila coloni italiani. Così il dominio coloniale si esprime anche attraverso opere infrastrutturali (la *Balbia*, la strada costiera che percorre tutto il litorale, dalla Tunisia all'Egitto – anche per ragioni militari); nelle città costruisce case, edifici pubblici, chiese, teatri e cinema, impianti sportivi importanti; erige abitati per i coloni italiani e anche, ma ben separati, per i libici, con moschee, scuole e ospedali riservati a loro: una vera separazione etnica. I comprensori metropolitani devono "divenire al più presto (...) delle vere e proprie oasi di italianità", asserisce. Comunque è una parte importante che resterà. Nel '34 Tripolitania e Cirenaica sono unite nel Governatorato generale della Libia: è un atto di nascita. Nel '39 è introdotta una *cittadinanza italiana libica*, discriminante. Poi è la guerra, e nel '43 la fine della Libia colonia italiana: sono arrivati inglesi e americani.

Italo Balbo comincia la colonizzazione: immigrazione di circa trentamila coloni italiani, costruzioni di importanti opere pubbliche, istruzione, ospedali

Italia e Libia, dopo

L'Italia, che manteneva buoni rapporti con la Libia di *Mu'ammar Gheddafi*, nel 2011 (a cento anni dell'aggressione coloniale), nel pieno delle primavere arabe, si sente costretta a partecipare ai raid internazionali voluti da Francia e Gran Bretagna nel timore che altrimenti fossero danneggiati i propri interessi. Nel caos succeduto alla brutale uccisione del leader libico l'Italia sembrava avere perso ogni influenza, che poi ha cercato di riacquistare appoggiando il Gna di *Fayez Serraj* e cercando contatti con *Khalifa Haftar*. Ma lo scenario è complesso per i nuovi attori entrati con forza in campo: Turchia, Egitto, Russia (mentre la Cina sta a guardare). L'esperienza della colonizzazione lascia comunque un insegnamento, rileva *Labanca*: "l'importanza dell'intelligence, la rilevanza della pianificazione, il rischio di svalutazione dell'avversario, il rilievo della collaborazione almeno di una parte della popolazione locale, l'opportunità di evitare di innalzare quei muri di sangue fra attori esterni e popolazione locale che una violenza estrema può creare". Un buon insegnamento. ■

Un compito da Carabinieri

CONTRIBUIRE ALLA FORMAZIONE DI UNA CULTURA AMBIENTALISTA, TRASMETTERE AI PIÙ GIOVANI IL DOVERE DI SALVAGUARDARE L'AMBIENTE, CONCORRERE ALLA CONSAPEVOLEZZA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA... ECCO LA MISSIONE CHE NOI, DELLA GENERAZIONE CHE HA CONTRIBUITO A DEGRADARE IL PIANETA, DOBBIAMO PORTARE AVANTI DA "NONNI"

DI ANTONIO RICCIARDI*

Nonno, mi racconti di quella volta che tu…". No, non è più così che funziona oggi. "Nonno, conosci questo videogioco che io…", ed è finita! Perché certamente il nonno, noi nonni, e soprattutto noi nonni Carabinieri che in servizio abbiamo avuto ben poco tempo per queste cose, non conosciamo l'ultimo videogioco che fa impazzire le giovani e giovanissime generazioni sempre più adulte. Ma poi, a ben vedere, i nonni sono diventati il fulcro della società, con funzioni molto più attive (posta, scuola...) ma forse più banali rispetto alla reverenziale trasmissione del sapere. Mi riferisco al fatto che riguardo alla svolta ambientalista, che interessa il presente e il futuro, hanno molto da imparare e tanto da farsi perdonare. Non hanno solo da raccontare di una natura incontaminata nella quale sono cresciuti, ma di come negli anni del boom economico, industriale e sociale, quando per noi Carabinieri la priorità era soprattutto la lotta al crimine, l'abbiano degradata più o meno consapevolmente.
Gli enormi agglomerati urbani che hanno distrutto le foreste, le abitazioni residenziali sulle rive del mare e in montagna, lo smaltimento dissennato dei rifiuti prodotti in smisurata abbondanza, la corsa al consumismo costi quel che costi, sono tutte cose che hanno visto autori proprio noi delle generazioni postbelliche.

Abbiamo il compito, morale innanzitutto, di condannare quel che forse avremmo potuto combattere, e di trasmettere questa memoria agli adulti del domani

Noi che abbiamo vissuto le tragedie della diossina di Seveso, delle catastrofi nucleari di Chernobyl e di Fukushima, dei naufragi delle superpetroliere, della emersione delle Terre dei fuochi e degli affondamenti di rifiuti nel *mare nostrum* e tante altre mostruosità, abbiamo oggi il compito, morale innanzitutto, di condannare quel che forse avremmo potuto combattere, se non evitare, e di trasmettere questa nostra memoria ai giovani e adulti del domani.
Non devono essere solo belle parole e buone intenzioni (di cui sono lastricate le vie dell'inferno), perché sappiamo che la transizione ecologica, in cui ormai dobbiamo muoverci per non uccidere la Terra e l'Umanità, passa innanzitutto dalla riduzione delle emissioni di carbonio, che ci impone di rivedere il nostro stile di vita, con rinunce e sacrifici che vanno adottati da subito, pur senza vederne noi i primi positivi risultati che, se ci saranno al termine di processi virtuosi appena intrapresi, ricadranno sugli attuali neonati.
A loro dobbiamo trasmettere la memoria degli errori e dei crimini commessi dalle nostre generazioni nei confronti dell'ambiente, eventualmente riferendoci anche a proprie personali esperienze di servizio nei settori di specialità, perché con consapevolezza non ripercorrano le strade sbagliate dell'antropocentrismo. E noi nonni *Carabinieri* di oggi, già esemplari nella dedizione al servizio, dobbiamo contribuire alla formazione di una cultura ambientalista, la nuova frontiera dell'umanità.

**Il generale C.A. Antonio Ricciardi è stato Vice Comandante Generale dell'Arma e primo Comandante dei Carabinieri delle Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare*

UN SOLDATO SENZA NOME NELLA MEMORIA DI TUTTI. IL 4 NOVEMBRE 1921 VIENE TUMULATA NELL'ALTARE DELLA PATRIA LA SALMA DI UN CADUTO NON IDENTIFICATO DELLA GRANDE GUERRA, PER RICORDARE E ONORARE TUTTI GLI ALTRI. DA AQUILEIA A ROMA UN LUNGO PERCORSO DENSO DI EMOZIONI

I cento anni de

el Milite Ignoto

DI ANDREA CARUSO

Oggi come ieri per la celebrazione dei 100 anni del *Milite Ignoto* la nostra Rivista dedica un ricordo ad una pagina di storia italiana che rimarrà sempre nei cuori e nelle menti del nostro popolo, che piange ancora i suoi Caduti nell'ultimo atto del Risorgimento. Riportiamo integralmente il trafiletto dell'articolo *Il Soldato Ignoto* pubblicato a p.9 delle *Fiamme d'Argento* del dicembre 1921, che ben racconta l'emozione del momento: "ma noi tutti, poi, fummo premiati della nostra devozione, ritornando alle case serene, con un nastrino sul petto e, nel cuore, la gioia della vittoria. E chi morì tornò pure verso la quiete del proprio paese: ebbe la pace sotto le zolle composte di un cimitero, ebbe una corona di lauro sul marmo della lapide, ed un cantuccio sicuro fra le pareti della propria casa, le pareti fedeli su cui una memoria si scrive, e non si cancella più. Ma ci fu chi non tornò subito verso una qualsiasi dolce serenità. Uno rimase ancora lassù sull'altare della nostra guerra: uno si indugiò ancora sulla terra straziata, sulla roccia, nel fango, dovunque erano tutt'ora aperti i segni profondi della tragica violenza. Uno solo: quello che ebbe tutto cancellato dalla Morte, il nome e il volto, e che si dovette ribattezzare semplicemente SOLDATO IGNOTO". Fu *Gabriele D'Annunzio* a dare il nome di *Milite Ignoto* a quella salma di un soldato senza nome che avrebbe nel tempo ricordato il sacrificio di tutti i soldati della Grande Guerra, rappresentando simbolicamente coloro che purtroppo non ritornarono e conferendo in tal modo una speciale sacralità al luogo scelto per l'adeguata, onorevole sepoltura: il *Vittoriano* a Roma, il cosiddetto *Altare della Patria*.

La scelta del Vittoriano, il monumento eretto in memoria di Vittorio Emanuele II, come fondatore dell'Unità. Si deve a Gabriele D'Annunzio l'idea del nome

Il corpo venne tumulato nel sacello al suo interno il 4 novembre 1921 con un'imponente, quanto suggestiva e commossa cerimonia. Le famiglie italiane, infatti, furono tutte in qualche modo coinvolte chi per aver perso un figlio, un marito, un padre; da quel momento l'Altare della Patria acquisì una valenza e un significato nuovi e universali, divenendo caro agli italiani di tutte le generazioni sebbene inizialmente il luogo era stato pensato come monumento permanente dedicato al Re Vittorio Emanuele II di Savoia.

La destinazione iniziale del complesso era un'altra, pur importante ma certo meno palpitante. Difatti il 4 aprile 1878 il Governo aveva presentato una proposta di legge, approvata il 16 maggio, che prevedeva la costruzione nella Capitale di un monumento a Vittorio Emanuele II *liberatore della Patria, fondatore della sua Unità*; questa idea si era delineata fin dalle ore successive alla morte del sovrano che avvenuta il 9 gennaio precedente.

Tuttavia la legge che dispose in via definitiva la realizzazione dell'opera giunse, dopo un lungo iter parlamentare, solo più tardi: il 25 luglio 1880. La scelta dell'ubicazione non fu da subito cosa facile, in quanto diverse furono le proposte dei concorrenti che immaginavano il monumento nella Roma moderna piuttosto che in quella romana o rinascimentale. Infine fu individuato il Campidoglio, cuore dell'antica Roma e selezionato il progetto dello scultore *Ettore Ferrari* e dell'architetto *Pio Piacentini*. I lavori proseguirono speditamente fino all'inaugurazione, avvenuta il 4 giugno del 1911 in occasione del 50° anniversario della nascita dello Stato Italiano.

L'Arma dei Carabinieri Reali fu la prima e unica a rendere il servizio d'onore alla tomba per dieci anni, fino al 24 maggio 1932: le subentrò la Fanteria

Nel 1920, il Generale *Giulio Douhet*, al termine della Grande Guerra, vedendo le tante salme di militari senza un nome, ebbe l'idea di onorare per tutti uno di essi. Fu allora presentato un disegno di legge al Parlamento e, una volta approvato, il Ministero della guerra incaricò una Commissione di esaminare diligentemente i luoghi dove si era combattuto, per scegliere appunto la salma ignota che sarebbe divenuta il simbolo di tutti i Caduti.

Si decise di individuare un corpo per ognuna delle seguenti zone: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso di Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, Castagnevizza; uno sarebbe stato tumulato nel Vittoriano. Le undici salme senza nome furono deposte nella Basilica di Aquileia il 28 ottobre 1921 e *Maria Maddalena Bergamas*, scelta in rappresentanza delle madri italiane che avevano perso il proprio figlio al fronte, ebbe l'arduo compito di sceglierne una. Momento carico di intense emozioni: davanti le undici bare la donna, affranta dal dolore, si accasciò sulla decima gridando il nome del figlio. Poi iniziò il viaggio in treno sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma, con una velocità talmente moderata da consentire alla popolazione assiepata ai bordi della ferrovia di rendere onore all'arrivo in ogni stazione. Quando le spoglie giunsero nella Capitale, tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei caduti, con il Re in testa e le Bandiere di tutti i reggimenti gli mossero incontro e un gruppo di decorati di Medaglia d'oro le portarono momentaneamente nella basilica di S. Maria degli Angeli quindi avvenne la tumulazione nell'Altare della Patria, presente un servizio d'onore da parte di militari di tutte le forze armate. A questo proposito, non tutti sanno che l'Arma dei Carabinieri Reali fu la prima e unica a rendere il servizio d'onore alla tomba per ben dieci anni fino a quando, il 24 maggio del 1932, con una cerimonia solenne avvenne il passaggio di consegna alla Fanteria. Il servizio d'onore dell'Arma sarà comunque trasformato in una pattuglia di vigilanza, come ancora oggi accade.

Al Milite Ignoto fu concessa la medaglia d'oro con questa motivazione:

"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della patria." ■

Un amico è per sempre

DI RANIERO MERCURI

Uscì nel 1980, nell'album *Tregua*. Ma sarebbe potuto uscire in qualsiasi momento, dove ci fosse ancora un po' di umanità. Perché *Amico*, capolavoro del cantautore Renato Zero, è senza dubbio uno dei più grandi manifesti d'amicizia di sempre. Elogio senza tempo, che oltrepassa ostacoli e barriere, idee e pregiudizi, lontananze e invidie, paure e coercizioni.

Puoi provarci in mille modi, ma due amici, se veri, non li dividi mai. Dai, riempi di fango uno agli occhi dell'altro, puoi farlo ne sei capace, chissà magari lo fai continuamente per tornaconto personale o per uno scopo preciso, dividerli socialmente e a ogni costo. Vai, continua, fallo passare per criminale, delinquente, irresponsabile, traditore, egoista. Qualche legame lo spezzi, stanne certo. Un gruppo lo dividi, probabile. Ma due che darebbero la propria vita per difendere la causa dell'altro, di cui magari non condividono nulla, li troverai sempre. Si tratta di un sentimento che ha molto a che fare con l'amore in una coppia ma che, in realtà, ha un nucleo tutto suo. Un esempio? Se ti innamori corri da lei/lui, anche solo per il sorriso di un attimo. Da un amico/a non corri per un istante, perché è come te, albero secolare di un patto sacro e mai santificato. Esiste e basta. L'amicizia non ha un tempo ed è oltre lo spazio: si diventa amici da bambini, da adulti, da anziani; l'amico puoi vederlo di rado o tutti i giorni, addirittura dopo lungo

L'amicizia non ha un tempo ed è oltre lo spazio: si tratta di un sentimento che ha molto a che fare con l'amore in una coppia, ma ha un nucleo tutto suo

ELOGIO DELL'AMICIZIA, A PARTIRE DA 'AMICO', IL CAPOLAVORO DI RENATO ZERO. PER CELEBRARE UN SENTIMENTO INALTERABILE, QUANDO È VERO. COME TRA VIALLI E MANCINI, PER ESEMPIO

Chi tradisce un amico tradisce sé stesso. Frantuma il suo io costruito nel tempo, forse per tutta una vita. Perdonare un amico che tradisce è possibile, il perdono è sempre un gesto enorme dell'anima. Ma nessuno dei due poi vedrebbe più l'altro allo stesso modo, le medaglie diverrebbero due, magari riavvicinate ma ormai profondamente separate.

L'amicizia è un involucro d'acciaio che da fuori non spezzi, a meno che la frattura non parta da dentro.

Amico è tutto, è l'eternità. È quello che non passa mentre tutto va, canta ancora Zero nella sua splendida opera. Chissà che ne pensano *Mancini* e *Vialli*, che durante l'estate degli Europei di calcio ci hanno commosso con i loro abbracci e la loro storia di vera amicizia. Non facendola mai diventare gossip da pensiero stupendo, fotografia tirabaci da rotocalco rosa digitale.

A quello, purtroppo, hanno pensato altri, coloro che amano definirsi *professionisti dell'informazione*. Mancini e Vialli su questo, però, non hanno colpe. Il primo ha esclusivamente pensato bene di farci diventare campioni d'Europa, il secondo ha svolto un prezioso ruolo da collante tra staff tecnico e calciatori.

L'Italia si ricorda del valore della loro amicizia a Wembley, tempio del calcio inglese. Siamo ai supplementari di Italia-Austria, ottavo di finale. Segna Chiesa, Vialli scende a perdifiato i pochi gradini che separano la panchina azzurra da Mancini e corre ad abbracciarlo. Ct sorpreso? Macché, nel frattempo si era già girato e lo aspettava a braccia aperte. Da lì ci è tornato in mente tutto. Erano amici per la pelle e *gemelli del gol* ai tempi della Sampdoria 1984-1992, quella del presidente-papà *Paolo Mantovani*, finalista di Coppa dei Campioni il 20 maggio '92. Stadio? Ancora Wembley! I *gemelli del gol* perdono ai tempi supplementari contro il Barcellona. Finiscono in lacrime, uno accanto all'altro. Poi, prendono strade diverse: Vialli va a vincere con la Juve, Mancini con la Lazio. Restano legati, con quel filo dell'anima che non si spezza mai. Come quando, qualche anno fa, Vialli inizia a lottare contro un grave male. Mancini c'è e lo porta con sé nello staff della Nazionale. Nel cuore, i due amici, hanno una rivincita da prendersi.

L'11 luglio del 2021, a Wembley, diventiamo campioni d'Europa. In tv arrivano immagini di ogni tipo. Poi, d'improvviso, fermi, in piedi, abbracciati, due veri amici. Piangono insieme. Stavolta di felicità, dopo quasi trent'anni di attesa.

Esistono, purtroppo, anche amicizie false e dannose, che a volte sfociano in veri e propri reati. Molte virtuali, a portata di *social* per capirci. Chiariamo: generalizzare sarebbe da stolti, ma non si può continuare a sottovalutare un fenomeno che costa spesso la vita ad adolescenti ipnotizzati e manipolati da contatti criminosi, che di amichevole hanno solo la facciata digitale. Il lavoro dell'Arma in questo settore, indirizzato anche alla prevenzione, è certamente da elogiare.

Esempi sulla vera amicizia ne possiamo trovare un'infinità, anche nella letteratura. Ci viene in mente *L'amico ritrovato*, del 1971, splendido romanzo dello scrittore tedesco *Fred Uhlman*.

Si narra la storia di due giovani amici inseparabili: i sedicenni Hans, ebreo, e Konradin. È l'alba degli anni Trenta e siamo a Stoccarda, in Germania. Un giorno, lo Stato nazista decide che Hans non sarebbe più potuto entrare nei teatri, nei locali e nella stessa scuola di Konradin, non avrebbero più potuto prendere un treno insieme o mangiare allo stesso ristorante. Tentarono di dividerli con l'ignoranza dell'odio e della discriminazione. Apparentemente ci riuscirono. I genitori di Konradin proibirono al figlio di frequentare l'amico. Quelli di Hans, licenziati al lavoro e lasciati soli, si suicidarono. Dopo tanti anni Hans riceve una lettera dalla sua ex scuola di Stoccarda: una richiesta di contributo per un monumento alla memoria degli ex alunni caduti durante il secondo conflitto mondiale. Hans scorre l'elenco poi, d'improvviso, una fitta al cuore: il nome del suo amico, giustiziato per complicità in un attentato ad Hitler. Una lacrima riga il volto di Hans. Aveva ritrovato il suo amico che, nonostante tutto, non lo aveva mai tradito.

Il più fico amico è chi resisterà, chi di noi… resisterà. Renato Zero, *Amico*, album Tregua, 1980. ■

I gemelli del gol: l'Italia si ricorda del valore della loro amicizia a Wembley, tempio del calcio inglese, agli Europei, supplementari di Italia-Austria

tempo. Ma nel momento dell'incontro sarà sempre come essersi lasciati un minuto prima. In comune, amore e amicizia, hanno il concetto di patto: legame tra due innamorati che si giurano fedeltà eterna; vincolo che lega due amici sinceri. Il primo è esplicito, dichiarato, magari davanti a testimoni. Il secondo lo fai con te stesso, non hai bisogno di gridarlo al mondo, spesso neanche all'amico stesso. Ma il patto è eterno, naturale e spirituale insieme, tra la volontà e il cuore.

NELLE RICERCHE ARCHEOLOGICHE OGGI SI INCROCIANO COMPETENZE DIVERSE: DAI GEOLOGI AGLI ARCHEO-BOTANICI, DAI FISICI AGLI ANTROPOLOGI AI CHIMICI... IL PROF. DANIELE MORANDI BONACOSSI RACCONTA L'ESPERIENZA NELLE AREE DI CRISI DEL MEDIO ORIENTE E IL PROGETTO ARCHEOLOGICO REGIONALE 'TERRA DI NINIVE', CON LE SUE EMOZIONANTI SCOPERTE

L'archeologia, nuova frontiera del sapere

DI ORAZIO PARISOTTO*

Nel corso della storia l'archeologia è diventata una disciplina autonoma con concezioni e metodologie proprie favorita anche dalle nuove tecnologie. Una lunga serie di scoperte importanti ne ha valorizzato la funzione socio culturale. Ne parliamo con uno dei più accreditati archeologi a livello internazionale, il Prof. *Daniele Morandi Bonacossi*, docente di *Archeologia del Vicino Oriente* presso l'Università degli Studi di Udine.

Lei che tipo di archeologo è? E che ne pensa dell'utilizzo delle nuove tecnologie e della multidisciplinarietà in archeologia?

"Sono un archeologo che opera in maniera multidisciplinare e soprattutto interdisciplinare. L'archeologia è una disciplina profondamente umanistica che pone al centro l'uomo; nel momento in cui noi studiamo i dati archeologici che vengono dai nostri scavi, dalle nostre ricognizioni di superficie dobbiamo sempre aver presente che stiamo ricostruendo la vita di esseri umani di civiltà che non esistono più e oggi non possiamo non avvalerci di tutto quel patrimonio di metodi di lavoro e di tecnologia che vengono dalla collaborazione con altre discipline. Uno scavo archeologico non è più soltanto un ambiente dove operano archeologi, architetti, restauratori, fotografi, epigrafisti, esperti di lingue antiche... ma è uno scavo in cui si incrociano le competenze più diverse, da geologi, archeo-botanici, paleozoologi, antropologi fisici ecc., che studiano per esempio i pollini e quindi la vegetazione antica e sono in grado anche di ricostruire il clima e i cambiamenti climatici. Sul campo spesso ci si avvale della professionalità di geofisici che fanno prospezioni con le strumentazioni più diverse per capire cosa è sepolto sotto il piano di campagna, geochimici che analizzano i residui di materia organica e ci dicono che cosa contenevano i vasi di

In uno scavo vengono utilizzati tutti quei patrimoni di metodi di lavoro e di tecnologia che provengono dalla collaborazione con numerose altre discipline

sito archeologico creando modelli 3D con livelli di precisione ormai elevatissimi e in tempi ridottissimi rispetto a quello che si faceva un tempo. È una collaborazione veramente a tutto campo che a partire dagli anni '60 del secolo scorso ha consentito alla archeologia di fare dei passi avanti enormi nella comprensione e nella ricostruzione della vita delle antiche comunità anche dal punto di vista economico e ambientale e ci ha permesso di capire l'interazione tra l'uomo e l'ambiente. Tema caldissimo in questa fase storica in cui stiamo affrontando i gravi danni provocati dai cambiamenti climatici, ma certo, l'impatto antropico sull'ambiente e sul clima è cominciato in epoca ben più antica e non soltanto con la rivoluzione industriale come si tende erroneamente a credere.

Già con il Neolitico, a partire dal nono millennio avanti Cristo, quando l'uomo ha iniziato a passare da una economia di tipo predatorio basata sulla caccia, la pesca e la raccolta a una economia invece di tipo produttivo basata essenzialmente su agricoltura e allevamento. In quel momento sono avvenuti i primi disboscamenti per ottenere terreni agricoli da mettere a coltura e aumentare così la produzione agricola. Noi archeologi queste evidenze le abbiamo documentate da molti anni".

Nelle aree di crisi del Medio Oriente, dal Kurdistan iracheno alla Siria, la diffusione di visioni estremiste, fondamentaliste politiche e/o religiose ha imposto l'idea del "pensiero chiuso" inteso come rifiuto dei confronti e delle alternative. Quale pensa possa essere il contributo dell'archeologia?

"Penso che l'archeologia possa dare un grande contributo nel far conoscere il patrimonio culturale esistente in queste regioni alle comunità che abitano questi luoghi, soprattutto in regioni martoriate dalla guerra o comunque attraversate da profonda instabilità come possono essere molti paesi del Vicino Oriente, dalla Siria all'Iraq dove noi lavoriamo.

Quello che noi riscontriamo è che le comunità sono fortemente disconnesse rispetto al proprio passato, rispetto alla propria storia anche abbastanza recente, non soltanto la storia più antica dell'età del bronzo e dell'età del ferro dei primi millenni avanti Cristo, ma anche di epoche del periodo islamico. Questa è una lacuna veramente cruciale e strategica che noi dobbiamo contribuire a colmare perché soltanto se le comunità locali saranno consapevoli del patrimonio culturale che si cela nel loro territorio ne comprenderanno il significato e l'importanza e potranno così farsi parte attiva della tutela. Invece, negli ultimi anni questo patrimonio è stato compromesso da azioni distruttive iconoclaste, legate a quella forma di fondamentalismo islamico più radicale, quella salafita, che nel territorio del nord dell'Iraq e in Siria, a *Palmira*, ha causato devastazioni veramente pervasive del patrimonio: le moschee sciite sono state distrutte, i monumenti funerari sunniti a *Mosul* come la tomba di Giona sono stati abbattuti perché nella visione integralista dell'Isis la venerazione della memoria di un sant'uomo o di un sufi distoglie il credente dalla venerazione dell'unico vero dio che appunto è Allah.

Si badi bene che le distruzioni dell'Isis non sono arrivate come un fulmine a ciel sereno ma sono state precedute all'inizio degli anni Duemila dalle distruzioni da parte dei talebani in Afghanistan delle statue dei *Buddha di Bamyan*.

C'è un filo rosso che collega tutto e per contrastare quello che lei chiama il *pensiero chiuso* tutte le componenti della società devono mettersi in gioco nel rapporto con le altre comunità aprendosi al confronto e all'arricchimento".

In questi anni ha condotto un progetto di grande respiro nel Kurdistan iracheno, legato allo studio e alla comprensione della pianura di Ninive. Come procede questa ricerca e quali sono gli obiettivi per il futuro?

"Sto riprendendo un lavoro che si è interrotto nel 2020 a causa del Covid. Sono infatti già operativo nella campagna di scavo archeologico che durerà fino alla fine di ottobre. Si tratta del *Progetto archeologico regionale Terra di Ninive*, che riguarda un grande territorio di tremila chilometri quadri nel nord del Kurdistan iracheno, nella regione della odierna città di Duhok, dove abbiamo ricostruito la storia degli insediamenti e l'utilizzo delle risorse, partendo dal Paleolitico fino all'epoca ottomana e anche successiva. Sulla base delle ricerche condotte in questi ultimi dieci anni abbiamo iniziato anche una serie di scavi archeologici che ci hanno portato a studiare, per esempio, il sito di *Gomel*, dove si è svolta l'ultima battaglia di *Alessandro Magno* contro il re persiano *Dario III* nel 331 avanti Cristo. Abbiamo identificato esatta-

Con un drone è possibile documentare un sito archeologico creando modelli 3D con una precisione elevatissima e in tempi ridottissimi rispetto a un tempo

stoccaggio delle derrate alimentari. Da questo punto di vista l'archeologia è una scienza del futuro, è veramente un grande laboratorio a cielo aperto nel quale continuamente vengono sperimentate e messe a punto nuove tecniche di studio e di raccolta dei dati. Per esempio, nell'ultimo decennio l'introduzione dei droni ci ha consentito di rivoluzionare alcuni aspetti del nostro lavoro: oggi possiamo disporre, a costi molto più accessibili, di immagini diverse dalle immagini satellitari, per non parlare della documentazione. Attualmente con un drone si riesce a documentare un

mente il sito della battaglia che è stata decisiva perché a seguito della vittoria di Alessandro Magno è nato l'impero macedone che dalla Macedonia e dalla Grecia continentale si è esteso, in pochi anni, fino alla valle dell'Indo nell'odierno Pakistan. Ultimamente abbiamo iniziato uno scavo nel sito archeologico di *Faida*, in collaborazione con i colleghi curdi, perché le nostre sono missioni congiunte, questo ci tengo a sottolinearlo, con la direzione delle antichità di *Dohuk*. Abbiamo rinvenuto un grande canale realizzato da un re assiro alla fine dell'ottavo secolo avanti Cristo per irrigare la campagna e in questo canale, nella roccia alla base di una collina, abbiamo fatto la scoperta straordinaria di ben dieci rilievi rupestri con la raffigurazione del re in preghiera di fronte alle statue delle sette maggiori divinità del pantheon assiro.

Ora dobbiamo affrontare la grande sfida della protezione di questo straordinario sito che abbiamo portato alla luce, valorizzandolo attraverso la creazione di un parco archeologico. Vogliamo in tal modo rendere questo patrimonio culturale fruibile con una tecnologia multimediale, anche con sistemi 3D e di realtà animata e virtuale, perché interventi di questo genere devono garantirne l'accessibilità sia alla comunità locale sia al turismo nazionale iracheno e poi si spera, in un tempo non troppo lontano, al turismo internazionale".

Ci può parlare anche della sua collaborazione con i nuclei speciali dei carabinieri?

"I carabinieri, soprattutto in Iraq, hanno fatto e stanno facendo un lavoro eccezionale. Nel 2019 ho collaborato direttamente con i carabinieri del nucleo di Tutela del Patrimonio Culturale a Bagdad e a Erbil dove abbiamo iniziato la formazione di un corpo di polizia del Kurdistan iracheno per specializzarlo proprio nella protezione del patrimonio culturale. La nostra collaborazione con il Gruppo TPC non si limita solo all'Iraq ma continua anche in Italia perché molto spesso, quando vengono fatti dei sequestri di materiale archeologico, il mio dipartimento presso l'Università collabora con il Nucleo TPC del Triveneto che ha sede a Udine. Veniamo chiamati per fare gli expertise e datare e certificare anche l'autenticità di questi materiali in modo tale che poi possano essere istruiti i procedimenti giudiziari".

"Nel nord del Kurdistan iracheno abbiamo ricostruito la storia degli insediamenti e l'utilizzo delle risorse dal Paleolitico fin oltre l'epoca ottomana"

Il "Progetto Archeologico Regionale Terra di Ninive" è un'ampia ricerca interdisciplinare condotta dalla "Missione Archeologica Italiana in Assiria" (MAIA) dell'Università degli Studi di Udine. Il progetto mira a studiare il paesaggio archeologico della regione di Dohuk, nel Kurdistan Iracheno, e a documentare, tutelare e valorizzare lo straordinario patrimonio archeologico di questa regione posta nell'entroterra dell'antica capitale dell'impero assiro, Ninive (Mosul)

Il *BMTA-Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico* e la rivista *Archeo* hanno assegnato al Prof. *Daniele Morandi Bonacossi*, quale direttore della Missione Archeologica Italiana nel Kurdistan Iracheno, il più prestigioso riconoscimento di settore: l'*International Archaeological Discovery Award Khaled al-Asaad*, che evidenzia i suoi straordinari meriti personali e nello stesso tempo valorizza le Missioni Archeologiche Italiane all'estero. Il premio porta il nome del "Padre-Eroe" dell'archeologia moderna Khaled al-Asaad che ha difeso, fino all'estremo sacrificio, i tesori di Palmira dalla pazzia distruttiva dell'Isis.

**Il Professor Orazio Parisotto è Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali. Founder di Unipax, NGO associata al DPI delle Nazioni Unite*

Energy Tecno è una realtà salentina nata nel 2010, che da ben 11 anni è protagonista sul territorio nazionale avendo già conquistato non solo l'Italia del Mezzogiorno ma anche quella del Nord e non solo.

La priorità assoluta, cioè il core business dell'azienda, sono le **energie rinnovabili**, con l'obiettivo di vivere la natura in modo **Eco-Sostenibile** preservandola nel tempo.

Il lavoro svolto nel giro di un decennio, con impegno e passione, ha portato l'azienda ad una grande crescita professionale e imprenditoriale con una estesa ramificazione sul territorio.

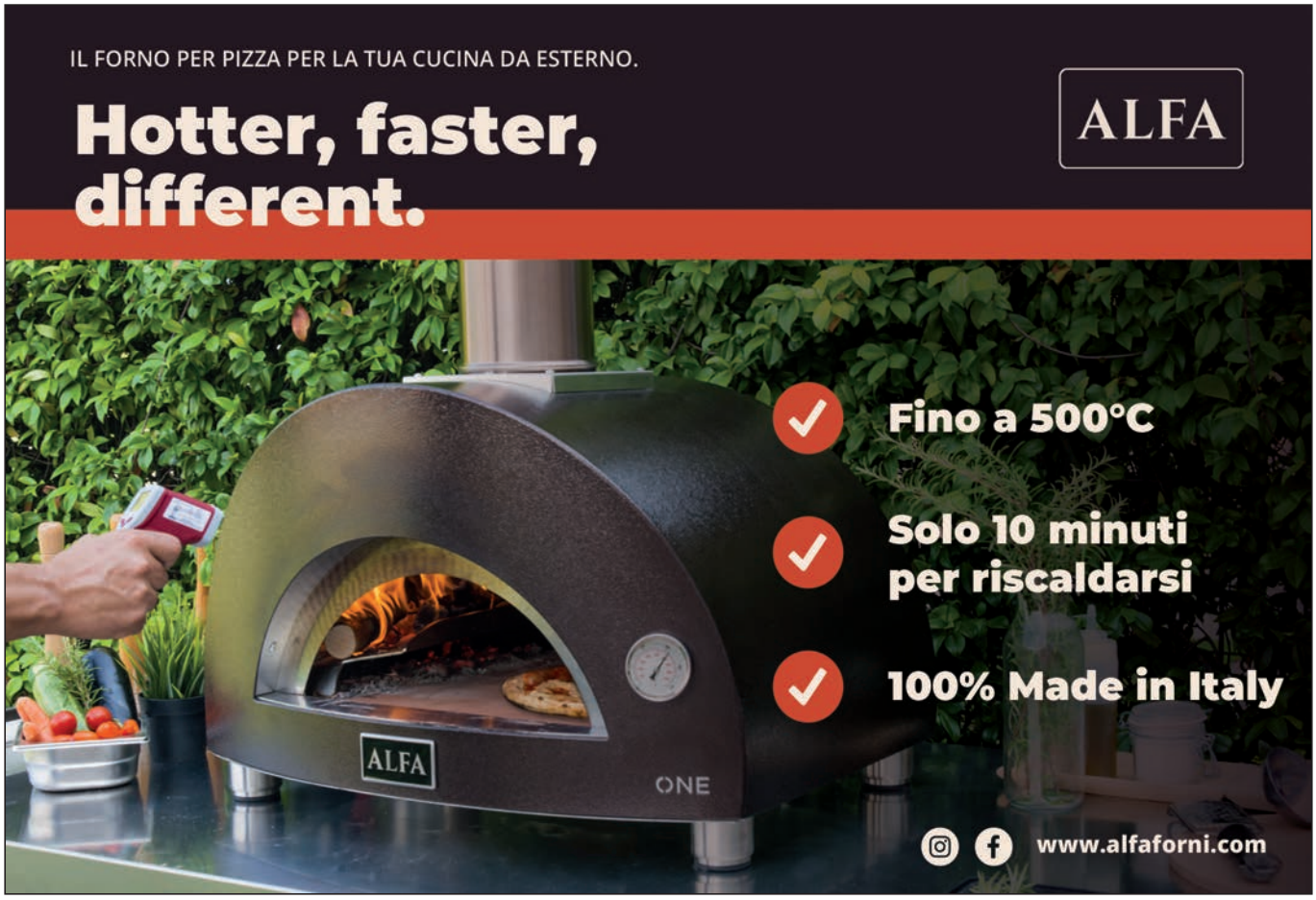
Nonostante un anno pieno di difficoltà segnata dalla pandemia COVID-19, **Energy Tecno ha conquistato record di riconoscimenti sia nazionali che internazionali.**
Come Leader di crescita 2021, dal il ranking elaborato da Statista per il **Sole 24 Ore** per misurare l'aumento di ricavi delle PMI negli ultimi tre anni (2016 al 2019), la società si è posizionata al **72esimo posto tra i primi 450 selezionati**, mentre dal ranking elaborato da **Financial Times** ha conquistato, su un universo di settemila società, il **283esimo posto** nella prestigiosa classifica europea "FT 1000 Europe's Fastest Growing Companies".

In ultimo, **Energy Tecno**, nel luglio scorso è stata insignita del premio di **Eccellenza dell'Anno - Innovazione&Sostenibilità Energie Rinnovabili**, a cura de "Le Fonti Awards Italy", che fa parte dei premi internazionali presenti a New York, Hong Kong, Dubai, Singapore, Londra e altri centri finanziari globali.

Daniel Taurino, fondatore di **ET** commenta:

*"Questo è un anno davvero rivoluzionario per noi di **Energy Tecno**!*
Abbiamo sentito l'esigenza di reagire a quest'anno nefasto accettando la grande sfida di innovazione e il desiderio di celebrare questo traguardo ripercorrendo la nostra storia e ripensando con orgoglio agli importanti traguardi raggiunti senza dimenticare le sfide che ci attendono in futuro! Passione ed entusiasmo, dedizione e sacrificio hanno portato l'azienda ad essere, oggi, una solida realtà.
Crediamo nello spirito di squadra, nella collaborazione e nella condivisione: questi valori ci hanno permesso di raggiungere grandi obiettivi e siamo convinti che ci permetteranno di ottenere sempre maggiori successi. Il nostro successo è il successo di tutte le aziende che investono, innovano, diversificano e non si arrendono nemmeno di fronte alla pandemia".

info@energytecno.com



la Nostra Missione, il Nostro Credo

Ci sono Soci che oggi rischiano la vita, hanno bisogno di affetto, di assistenza, di quella solidarietà che fa parte della nostra missione, perché soffrono, perché, ormai anziani, sono ricoverati in istituti di lunga degenza.

Aiutaci ad aiutarli ancora e ad aiutarne altri, devolvendo il 5x1000 alla

Associazione Nazionale Carabinieri

Codice Fiscale: 80183690587

LA SEDE DI OSTIA COMPIE 25 ANNI ANC CARSOLI: IL NOME DI UN EROE

Nuove belle e importanti iniziative delle nostre Sezioni ANC, che dimostrano tutta la vitalità e la capacità di coinvolgimento dell'Associazione e dei suoi Soci. Questa volta si tratta di Roma-Ostia e di Carsoli (L'Aquila). La sezione di Ostia ha festeggiato il 25° compleanno della sua costituzione e il 20° di attività del 116° Nucleo di Protezione Civile Roma Litorale. Traguardi importanti perché riguardano l'operatività della nostra presenza, anni di servizio a sostegno della popolazione. E anche una dimostrazione della nostra particolare sensibilità per il soccorso di fronte a incidenti e calamità, qual è quella dei volontari di protezione civile. Ad Ostia si tratta di 80 elementi, dotati di numerosi mezzi e di importanti strutture. Lo ha ricordato il Presidente della Sezione, *Michele Vigilante*, presente il Presidente nazionale ANC, Gen. C.A. *Libero Lo Sardo* e del Direttore dell'Agenzia di Protezione Civile del Lazio, *Carmelo Tulumello*, di fronte ad un nutrito pubblico di soci, simpatizzanti, cittadini.

A Carsoli, la locale sezione è stata intitolata a un Eroe, Medaglia d'Argento al Valore Civile, Gen. di Brigata dei Carabinieri *Enrico Riziero Galvaligi*. Era presente anche il figlio dell'Eroe, Gen. di B. *Paolo Galvaligi*. Al taglio del nastro da parte del sindaco di Carsoli, avvocata *Velia Nazzarro*, erano presenti il Presidente nazionale ANC, Gen. C.A. *Libero Lo Sardo*, e come espressione di simpatia e cordialità di rapporti, i sindaci dei paesi limitrofi Oricola, Pereto, Arsoli.
Con loro, oltre naturalmente al Presidente della Sezione di Carsoli Luogotenente *Domenico Gregori*, il Comandate della Compagnia di Tagliacozzo, Capitano *Michele Valentino Chiara*, il Direttore responsabile de *le Fiamme d'Argento*, Gen. B. *Vincenzo Pezzolet,* i presidenti delle sezioni di Avezzano, Civitella Roveto, Tagliacozzo, Arsoli, Subiaco, Vivaro Romano e tanti altri ancora. Davvero un folto numero, segno di presenza attiva sul territorio, vivacità e amicizia tra appartenenti a strutture di zone vicine (*alle pagine 28 e 29*).

25 ANNI DALLA COSTITUZIONE DELLA SEZIONE ANC DI ROMA-OSTIA E 20 ANNI DELLA OPERATIVITA' DEL 116° NUCLEO DI P.C. ROMA-LITORALE

Si rafforza la presenza dell'ANC sul litorale romano: sono infatti trascorsi 25 anni dalla costituzione della sezione ANC di Roma-Ostia e 20 dall'inizio dell'attività del 116° Nucleo di Protezione Civile Roma Litorale. E Ostia ha celebrato la ricorrenza con una cerimonia al Villaggio dello Sport. Quella che comunemente chiamiamo Ostia, ufficialmente nota come "Lido di Ostia", è una frazione del comune di Roma che si estende lungo la costa tirrenica del Lazio nelle adiacenze della foce del fiume Tevere. La zona è ormai ampiamente urbanizzata, ma agli inizi del XX secolo, prima degli interventi di bonifica e al pari di tutte le aree costiere comprese tra Terracina (LT) e Piombino (LI), era costituita da saline e paludi infestate dalla malaria. Negli anni a seguire e soprattutto nell'ultimo dopoguerra ai primi insediamenti urbanistici si sono susseguiti interventi di risanamento e riqualificazione del territorio, tanto che oggi si registra una presenza abitativa stanziale di oltre 100.000 abitanti che in questi ultimi anni, senza successo alcuno, hanno ripetutamente cercato di dare un'autonomia amministrativa e gestionale al proprio territorio elevandolo ad entità comunale, indipendente dalla Capitale.

Anche l'Arma, nel tempo, ha adeguato il livello ordinativo locale dei propri reparti ed ora, oltre alla struttura base territoriale, la Stazione, sono presenti un Comando di Compagnia ed anche un Comando di Gruppo. L'ANC non poteva certo rimanere avulsa da questa realtà in rapidissima espansione, con numerose e impellenti esigenze cui non sempre le Istituzioni potevano dare risposte certe e risolutive. Siamo nel marzo del 1995 e per iniziativa del sottotenente *Michele Vigilante*, coadiuvato dal pari grado *Umberto Pasquali*, viene formalmente costituita, con soli 30 soci, la Sezione Ostia Lido, provvisoriamente ospitata in alcuni ambienti messi a disposizione della Pro Loco.

Il 30 aprile successivo, con una sobria ma significativa cerimonia, il presidente Vigilante riceveva dalle mani del suo omologo della Pro Loco la Bandiera nazionale per suggellare quella unità di intenti che deve sempre contraddistinguere entità territoriali che operano senza alcun interesse personale o di parte ma con il solo obiettivo di una concreta e costruttiva vicinanza alla popolazione.

Alla data odierna, con l'instancabile partecipazione e passione associativa del Presidente, tenente *Daniele Libertini*, in carica dal 2015, il suo organico conta più di 400 iscritti tra cui numerose socie molto attive nel volontariato. Lo stesso tenente Libertini, tra le iniziali determinazioni della propria presidenza, costituisce il "gruppo generico", della sezione, con oltre 70 volontari subito impegnati in specifiche attività di osservazione lungo le spiagge del litorale ove insistevano infrastrutture sequestrate alla delinquenza organizzata.

Nella cerimonia tenutasi l'11 settembre, che ha avuto luogo al Villaggio dello Sport di Ostia, il presidente Libertini ha riassunto in termini di personale, mezzi, tempo questi 25 anni di impegno costante e quotidiano che ha visto la Sezione impegnata nelle grandi emergenze del territorio e soprattutto della dedizione profusa dall'aprile 2020, data di "esplosione della pandemia", per venire incontro alle esigenze della popolazione locale ed alleviarne le sofferenze. Le criticità di un'area "cresciuta troppo in fretta" avevano bisogno di una risposta concreta ed adeguata, per cui, nell'anno 2001, per iniziativa del primo presidente, *Marco Mastrilli*, veniva costituito il Nucleo di protezione civile "Roma litorale" che oggi, a distanza di 20 anni, può contare su circa 80 volontari e numerosi mezzi e strutture. D'altronde, come ha precisato l'attuale presidente e socio benemerito *Enrico Lorenzetti*: "I nostri mezzi, le nostre attrezzature sono a disposizione della cittadinanza, soprattutto nel settore sanitario, nella tutela idrogeologica ed anche per preservare il fondamentale patrimonio boschivo della zona". Nel dettaglio il Nucleo, fiore all'occhiello dell'ANC nello specifico settore, dispone di mezzi per il trasporto del personale nelle aree operative, ambulanze, idrovore di varie capacità, tende pneumatiche sia per l'alloggiamento del personale sia da adibire a posto medico avanzato nonché gruppi elettrogeni di diversa potenza.

Non è possibile elencare tutte le attività del Nucleo in questi 20 anni ma la sintesi la fornisce il Direttore dell'Agenzia di Protezione Civile del Lazio, *Carmelo Tulumello*, che nel suo intervento ha definito l'ANC "una colonna portante e fondamentale per il sistema regionale di protezione civile, presente in ogni emergenza, capace di saper stare vicino alla gente nelle difficoltà, per cui punto fermo e realtà imprescindibile". Le parole del Direttore trovano ampio riscontro negli attestati di lode consegnati a numerosi volontari e, in particolare, all'encomio solenne "alla memoria" della Regione Lazio all'appuntato scelto *Carmelo Cascino*, con la sottostante motivazione e consegnato ad Ignazio, figlio del militare, durante una specifica cerimonia nel Parco della Pace, all'interno del Consiglio Regionale del Lazio: "Appuntato scelto dei Carabinieri in servizio permanente effettivo e volontario del Nucleo di Protezione Civile Associazione Nazionale Carabinieri Roma Litorale in occasione del sisma centro Italia, si prodigava immediatamente nelle operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione in Amatrice colpita dal terremoto del 26 agosto 2016 e successivamente proseguiva la sua attività presso il campo di Sommati suscitando apprezzamenti della popolazione ospitata nel campo.

Sempre presente a tutte le attività emergenziali del nucleo sino alla scoperta di una grave malattia che in pochissimo tempo lo ha strappato alla famiglia e a tutti noi. Fulgido esempio di elette virtù civiche ed alto senso di altruismo".

Quest'anno, nel corso della cerimonia al Villaggio dello Sport, si sono volute ricordare contestualmente le due ricorrenze (25 anni della Sezione e 20 anni del Nucleo di Protezione Civile) in quanto, come ha ricordato il Presidente Nazionale, generale C.A. *Libero Lo Sardo*: "Non esiste alcuna differenza tra una Sezione ed il Nucleo di Protezione Civile, perché l'obiettivo dell'ANC è e deve essere uno solo: *essere tra la gente per la gente*. Per ultimo, considerata la numerosa affluenza di pubblico che al termine della manifestazione ha avuto modo anche di applaudire l'esibizione della fanfara della Legione Allievi Carabinieri di Roma, posso affermare che le parole del Presidente Nazionale hanno trovato riscontro nella realtà e "gli operatori sul campo", soci della Sezione e volontari della Protezione Civile, hanno ricevuto dalla popolazione ancora una conferma della stima e dell'affetto che li circonda, li rende orgogliosi dei propri sacrifici e rappresenta un ulteriore stimolo a proseguire lungo il percorso intrapreso.

Corrado Modugno

LA SEZIONE CARSOLI INTITOLATA AL GEN. ENRICO RIZIERO GALVALIGI L'IMPEGNO DI UNA COSTANTE E ATTIVA VICINANZA ALLA POPOLAZIONE

La mattina dell'11 settembre scorso ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione della Sezione ANC di Carsoli (AQ) e la sua intitolazione al nome dell'Eroe, Medaglia d'argento al Valor Civile alla memoria, generale di Brigata dei Carabinieri Enrico Riziero Galvaligi. L'evento si è svolto nello "spazio verde" che circonda il Centro Polifunzionale, moderna struttura di proprietà dell'Amministrazione Comunale ove, al piano terra, con ingresso dedicato, è situata la Scuola dell'Infanzia; al primo piano vi sono altri spazi utilizzati per soddisfare le esigenze del territorio e, appunto, l'ampio e luminoso locale concesso al nostro Sodalizio in comodato d'uso gratuito con le relative utenze dalla locale Amministrazione.
La Sezione di Carsoli è stata costituita nell'agosto 2017 e, ad oggi, conta 45 soci (21 effettivi, 13 familiari, 11 simpatizzanti). Nel maggio di quest'anno si è provveduto a richiedere e ottenere l'iscrizione al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato per il Gruppo di Volontariato Generico della Sezione, in cui operano 20 iscritti tutti in regola con la prevista copertura assicurativa.
Al riguardo, attualmente vige una convenzione con il Comune – Servizi Generali per la collaborazione in alcuni servizi, come ad esempio quella relativa alla somministrazione dei vaccini anti Covid19.
A questo punto è giusto sottolineare che l'ANC abruzzese, con le sue 54 Sezioni per circa 6.000 iscritti, merita un plauso, in particolare poi la Marsica è in piena espansione con 6 Sezioni, 700 soci e 5 Nuclei di volontari che, in rapporto all'entità contenuta della popolazione costituiscono un impegno di tutto rispetto.
Tornando alla cerimonia, quali autorità civili sono intervenuti, oltre al Sindaco di Carsoli, avvocato Velia Nazzarro, i primi cittadini di Oricola (AQ), Antonio Paraninfi, di Pereto (AQ) Giacinto Sciò e di Arsoli (RM) Gabriele Caucci, segno tangibile della simpatia e delle cordiali relazioni tra la Sezione e le cittadinanze anche al di fuori della regione. Per l'Arma in servizio era presente il Comandante della Compagnia di Tagliacozzo (AQ), dalla quale il territorio di Carsoli dipende, capitano Michele Valentino Chiara, i Comandanti della locale Stazione, maresciallo Marco Salone e della Stazione Carabinieri Forestali di Pereto, marescialla Irene Nugara. Dell'ANC erano presenti, con il Presidente Nazionale generale C.A. Libero Lo Sardo, l'Ispettore Regionale per l'Abruzzo colonnello Francesco D'Amelio, il Direttore della rivista "le Fiamme d'Argento" generale B. Vincenzo Pezzolet, il Coordinatore della Provincia di L'Aquila e Presidente della Sezione di Avezzano (AQ), maresciallo Carmelo Luciani, i Presidenti delle Sezioni di Civitella Roveto maresciallo (AQ) Francesco Campea, Tagliacozzo (AQ) brigadiere capo Filippo Di Mastropaolo, nonché di Arsoli carabiniere Luigi D'Antimi, Subiaco brigadiere capo Giovanni Faccilongo e Vivaro Romano carabiniere Luigi Silvestri della confinante Provincia di Roma (e anche questa è una bella ri-

prova di stima, amicizia e collaborazione reciproca); ovviamente, ultimo non ultimo il "padrone di casa", Presidente della Sezione di Carsoli, Luogotenente Domenico Gregori. Ospite e testimone di rilievo il figlio dell'Eroe, generale B. in congedo Paolo Galvaligi. La cerimonia è stata benedetta dal Parroco di Carsoli don Roberto Cristofaro.
Dopo l'alzabandiera è stata la volta degli interventi delle Autorità, introdotti dal giornalista Daniele Imperiale, esperto di forme innovative di comunicazione sul web e social-media e Consigliere Regionale dell'Ordine dei Giornalisti dell'Abruzzo.
Il primo oratore è stato il Presidente Domenico Gregori che ha evidenziato la necessità di tenere sempre vivo lo spirito di servizio per esaltare la lealtà e l'abnegazione dei nostri predecessori, coltivando e rafforzando la collaborazione tra l'Arma in servizio e quella "diversamente in servizio". Poi la Sindaca di Carsoli ha posto in risalto il ruolo delle Forze dell'Ordine, esprimendo vivo apprezzamento all'ANC per la particolare sensibilità con la quale offre la sua continua presenza.
Il colonnello D'Amelio, nel ricordare la figura del Generale Enrico Galvaligi, ha sintetizzato come vive ed opera sulla realtà territoriale l'Associazione. Quindi il nostro Presidente Nazionale, ha messo in rilievo l'apporto dell'ANC abruzzese ribadendo con chiarezza che l'operato dell'Associazione può manifestarsi concretamente anche in semplici ma importanti azioni quotidiane, esprimendo il proprio apprezzamento per la vicinanza e il supporto alle Amministrazioni e alle popolazioni. Il capitano Michele Chiara, che proprio il giorno precedente aveva assunto il Comando della Compagnia di Tagliacozzo, ha espresso compiacimento e soddisfazione per l'evento. L'ospite d'onore, il generale Paolo Galvaligi, ha esternato forti sentimenti di gratitudine, celando a stento l'emozione, e ha affermato che la forza della memoria, benché trascorsi più di 40 anni, ha mantenuto "un filo sottile" fin da quel 1980, quando il padre è stato assassinato da un commando di terroristi.
Ogni autorità, al termine del rispettivo intervento ha ricevuto una targa ricordo.
A seguire vi è stato il taglio del nastro da parte del Sindaco di Carsoli unitamente al Presidente Nazionale e al generale Galvaligi, con la gentile presenza della socia Domenica Chiaravalle. Quindi è stata consegnata la Bandiera di Sezione da parte della madrina Rossana Palmieri. Poi lo svelamento della targa d'intitolazione al Gen. Enrico Galvaligi da parte del figlio Paolo, la consegna da parte della socia Claudia Cococcia della "ciarpa" blu da applicare alla Bandiera di Sezione: sono stati momenti di palpabile emozione e di solennità.
Infine, di altrettanto interesse è stata la testimonianza offerta dal Socio Filippo Orlando il quale ha narrato, "a memoria" e con evidente emozione, l'esperienza vissuta negli interventi di soccorso prestati dall'Arma in occasione dell'alluvione di Firenze del 1966, riferendosi in particolare al prezioso ruolo degli "Angeli del fango con gli Alamari" (gli Allievi della Scuola Sottufficiali Carabinieri).

I NUOVI SOCI BENEMERITI DELL'ANC

ROMA - 22 settembre 2021 L'Ambasciatore Tenente Stefano Pontecorvo, alto Rappresentante Civile della Nato in Afghanistan, è stato nominato Socio Benemerito dell'Associazione Nazionale Carabinieri a testimonianza non solo del forte rapporto che egli ha continuato ad avere con l'Arma, ma anche a titolo di speciale riconoscimento per il particolare impegno profuso in Afghanistan in circostanze estremamente difficili. Il diploma gli è stato consegnato dal Presidente dell'ANC, Generale Libero Lo Sardo, nel corso di una cerimonia nella Presidenza nazionale alla quale hanno presenziato i Generali C.A. Carmelo Burgio, Comandante Interregionale "Podgora" e il Generale B. Carlo Cerrina, Comandante della Legione Allievi. Era anche presente l'Ambasciatore Tenente e Socio Benemerito Riccardo Sessa, Presidente della Sezione dell'ANC del Ministero degli Affari Esteri. L'Ambasciatore Pontecorvo ha svolto un ruolo molto importante nel favorire il coordinamento delle evacuazioni dall'aeroporto di Kabul,che può essere considerato uno dei più complessi e significativi della storia recente, contribuendo a far decollare fino a 120 aerei al giorno consentendo di trarre in salvo ben 125mila persone, in maggior parte afghani, nell'ambito dell'operazione della Difesa "Aquila Omnia". Prima dell'attuale incarico in ambito Nato, Pontecorvo è stato Ambasciatore d'Italia in Pakistan dal 2015 al 2020 e in precedenza Consigliere Diplomatico del Ministro della Difesa dal 2012 al 2015

ROMA - 24 settembre 2021 Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale Teo Luzi, ha incontrato il Dottor Francesco Vaia, Direttore sanitario dell'Istituto Nazionale Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani. Nel corso dell'incontro, che si è svolto nella Sala di Rappresentanza del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, alla presenza dei vertici dell'Arma, il Presidente nazionale dell'ANC, Gen. C.A. Libero Lo Sardo, ha consegnato al Dottor Vaia la tessera di socio Benemerito dell'ANC.La simbolica consegna vuole essere un ulteriore riconoscimento del forte legame esistente tra l'Arma dei Carabinieri e il Direttore sanitario. Il dottor Vaia ha dato esempio di essere, a pieno titolo, portatore dei valori che contraddistinguono da oltre due secoli l'Arma dei Carabinieri e con il proprio spirito di sacrificio ha messo al primo posto la propria missione di medico.Da sempre in prima linea nel contrasto alla Pandemia - è stato anche tra i protagonisti del video "Il vaccino: l'Arma contro il coronavirus" realizzato dal Comando Generale per sensibilizzare i pochi Carabinieri non vaccinati ad aderire all'importante campagna vaccinale.Dall'inizio della campagna vaccinale ad oggi sono stati vaccinati 93.050 militari, ovvero quasi l'87% dei militari dell'Arma

ROMA - 10 settembre 2021 Presso il Comando Generale dell'Arma ed alla presenza del Comandante Generale, Gen. Teo Luzi il Presidente nazionale dell'ANC, Generale Libero Lo Sardo, ha consegnato la tessera di socio Benemerito a due grandi artisti di levatura internazionale. Sono, infatti, diventati Soci Benemeriti l'attore e regista Sergio Castellitto, che ha vestito l'uniforme dell'Arma nel film "Venuto al mondo" e continuerà a vestirla in una fiction di prossima produzione, e il pittore Domenico Paladino, che ha impreziosito con le sue tavole il Calendario Storico dell'Arma dei Carabinieri 2020, contribuendo alla conferma del grande successo del prodotto editoriale

LE FIAMME D'ARGENTO

IL COMANDATE GEN. IN VISITA IN UMBRIA

PERUGIA - 13 luglio 2021 Il Comandante Generale, Gen. C.A. Teo LUZI nel corso della visita presso il Comando della Legione CC "Umbria"ha incontrato l'Ispettore Regionale ANC, Gen. B. Antonio CORNACCHIA, la coordinatrice delle "Benemerite" sig.ra Anna Maria DI CARLO ed alcuni soci della locale sezione

IL GEN. LO SARDO CON IL NUCLEO DI P.C.

OSTIA-ROMA: 11 settembre 2021 Il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Libero Lo Sardo, in occasione delle celebrazioni per il 25° anniversario della costituzione della Sezione di Ostia e del 20° anniversario della costituzione del Nucleo di Protezione Civile del luogo ha incontrato alcuni componenti del Nucleo ANC di Protezione Civile di Monte San Giovanni Campano (FR), intervenuti alla manifestazione

ROBERTO FICO VISITA UNA SEZIONE ANC

PANICALE (PG) - 26 luglio 2021 Il Presidente della Camera Roberto FICO, interrompendo le sue vacanze in quel borgo, ha fatto visita alla sede della sezione del luogo. L'illustre ospite, ricevuto da una rappresentanza di soci unitamente al Vicesindaco Anna BUSO, all'Assessore Giselda BRUNI e al Comandate della locale Stazione CC, ha potuto apprezzare la mostra di divise storiche e la biblioteca realizzate all'interno dei locali. A conclusione dell'incontro il Presidente FICO ha invitato i soci ad effettuare una visita a Roma per assistere ai lavori della Camera dei Deputati

LAUREA ONORIS CAUSA AL GEN. GALLETTA

PALERMO - 9 luglio 2021 Nella meravigliosa cornice di "Palazzo Steri", si è svolta la cerimonia di conferimento della Laurea honoris causa in "Studi storici, Antropologici e Geografici", al Gen. D. Riccardo Galletta, Comandante della Divisione Unità Specializzate Carabinieri. Presente l'Ispettore Regionale ANC per la Sicilia, Ignazio Buzzi

A PAESTUM CONVEGNO/CONCERTO PER LA FONDAZIONE CITTÀ DELLA SPERANZA

È il terzo anno di seguito che viene organizzato un convegno/concerto a Paestum, in provincia di Salerno, per sostenere l'operato della *Fondazione Città della Speranza*, onlus impegnata nel delicato settore della ricerca sulle patologie tumorali pediatriche. Si tratta di un'importante realtà sorta a Padova nel 1994 per espressa volontà di *Franco Masello*, imprenditore veneto colpito da un gravissimo lutto per la prematura scomparsa di un nipotino affetto da una leucemia, purtroppo risultata non curabile.
Tra le opere volute dalla Fondazione, vi è l'*Istituto di Ricerca Pediatrica Città della Speranza* realizzato con il prezioso contributo di generosi imprenditori e di cittadini particolarmente sensibili, vede oggi al lavoro circa 300 persone fra ricercatori, tecnici, informatici e giovani studiosi che, altrimenti, sarebbero stati costretti a emigrare per trovare un futuro migliore, come tanti altri che lavorano all'estero per mancanza di prospettive nel nostro Paese. Oltre al centro ricerche, che comprende numerosi laboratori dotati di sofisticate tecnologie e si pone come un punto di riferimento a livello nazionale, Città della Speranza sostiene anche la *Clinica di Oncoematologia Pediatrica*, sempre a Padova, dove vengono ricoverati bambini provenienti da diverse località, non solo italiane. Da sottolineare che negli anni 70/80 la mortalità dei pazienti superava l'80%. Oggi, grazie ai progressi ottenuti dalla ricerca, questa percentuale è scesa al 15/20% un dato che, per quanto confortante rispetto al passato, resta comunque estremamente elevato.
È per questo motivo che il nostro socio, generale *Carmine Adinolfi*, già Comandante Interregionale a Padova, dopo una visita alla onlus nel Natale 2015, che lo colpì molto per la presenza di tanti bambini che con i genitori stavano affrontando il doloroso calvario di terapie non sempre efficaci, decise di promuovere iniziative per sostenere la ricerca. Il professor *Giuseppe Basso*, all'epoca primario del Reparto, precisò con evidente amarezza che non tutti i piccoli pazienti presenti nella struttura avrebbero superato la malattia. A triste conferma, un piccolo di origine africana, presentatosi al Generale come "Re", dopo pochi mesi sarebbe morto. Aveva solo quattro anni.
L'alto ufficiale, grazie alla condivisione della grande Famiglia dell'Arma in servizio e in congedo, e al conseguente prezioso supporto sempre fornito dal Comando Generale, cominciò a organizzare convegni e concerti in ambito nazionale per diffondere la conoscenza della *Città della Speranza* e sostenerne l'operato con donazioni, in particolare con il 5x1000 nella denuncia dei redditi. In pochi anni le iniziative – sviluppate anche nelle Scuole dei Carabinieri – hanno consentito a qualificati rappresentanti della onlus di trasmettere messaggi significativi sullo stato della ricerca sulle complesse patologie tumorali pediatriche.
La finalità di questi appuntamenti era ed è quella di far comprendere l'esigenza di sostenere una realtà così importante anche a livello internazionale, ed è particolarmente significativo precisare che ogni anno i ricercatori della *Città della Speranza* effettuano circa 7500 analisi di campioni di vari tipi di patologie onco ed ematologiche, collaborando con diversi Centri di Oncologia del territorio nazionale impegnati nella lotta contro leucemie, linfomi, sarcomi e altre forme tumorali che non risparmiano i più piccoli, con indicibile sofferenza per i congiunti. Va detto, a questo segno, che la risposta dei cittadini è stata sin qui sempre generosa. Lo stesso generale Adinolfi ha ideato e realizza un simpatico *Calendario* per bambini, illustrato con accattivanti e simpatiche immagini curate dal bravissimo appuntato scelto *Antonio Mariella*, in servizio in Puglia. Con l'edizione 2022, stampata gratuitamente e con grande generosità da *Grafica Ghiani* di Cagliari e in vendita sul sito della onlus, si è giunti di fatto al terzo anno. Il ricavato finale dovrebbe superare complessivamente i 100 mila euro, da versare interamente alla *Città della Speranza*. È in questo quadro che si inserisce anche il *Convegno/Concerto* organizzato a Paestum nell'agosto scorso, per il terzo anno consecutivo, su richiesta della *Città della Speranza*. Un'iniziativa sostenuta dal nostro socio e subito accolta dalla Direzione del *Parco Archeologico di Paestum*, nelle persone del direttore generale, professor *Massimo Osanna* e

della direttrice del Parco, dottoressa Maria *Luisa Rizzo*; ha curato la complessa organizzazione il bravissimo funzionario *Claudio Ragosta*, collaborato dagli operatori del Parco. Il tema del Convegno, svoltosi nella Basilica paleocristiana di Paestum, è stato: "I Valori della Storia e dell'Archeologia al servizio della ricerca sulle patologie tumorali pediatriche", alla presenza di numerosi partecipanti tra i quali diversi sanitari della provincia di Salerno. Il primo relatore è stato il presidente emerito, nonché fondatore della Città della Speranza, *Franco Masello*, che ha illustrato come e perché è sorta la onlus poi diventata qualificato riferimento in campo nazionale e internazionale; a conferma, ha citato la recente premiazione di un progetto di ricerca sviluppato in campo europeo. L'imprenditore, sempre in prima linea, ha poi aggiunto che è all'esame un'importante iniziativa per l'ampliamento della struttura, da elevare a centro di ricerca europeo; ovviamente, questo prestigioso obiettivo necessita di adeguate risorse, indispensabili anche per il successivo, oneroso mantenimento.
ono seguiti poi gli interventi delle dottoresse *Stefania Fochesato* e *Lara Mussolin*, in rappresentanza della onlus, che hanno fornito un quadro generale di questa, soffermandosi sulle attività svolte e sullo stato delle ricerche in corso. La speranza è quella di riuscire a individuare protocolli di cura sempre più efficaci con la finalità, come detto, di ridurre al massimo la percentuale di mortalità dei piccoli pazienti oncologici. Da considerare anche l'angoscia che viene vissuta per lungo tempo dalle famiglie, spesso lontane da casa con conseguenti spese non sempre facilmente sostenibili. Un dramma nel dramma!

Il convegno è proseguito con un intervento del rappresentante del Parco, *Claudio Ragosta*, il quale ha sottolineato l'importanza del tema, poiché nei valori della storia e dell'archeologia è sempre possibile trovare ed esaltare quelli scientifici, soprattutto se riferiti a problematiche di così rilevante profilo umanitario.
Per ultimo è intervenuto il generale *Adinolfi*, ribadendo la necessità di diffondere ovunque i messaggi di aiuto, perché i tanti bambini gravemente ammalati "aspettano da noi tutti un contributo che possa trasformare la speranza di vincere il lupo cattivo in una certezza di vita".
In serata, nella suggestiva cornice dei templi greci, è seguito un emozionante concerto, ad ingresso gratuito, della *Fanfara del X Reggimento Carabinieri "Campania"* di Napoli, diretta dal bravo Maestro, Luogotenente *Luca Berardo*, con la partecipazione straordinaria della soprano *Michela Varvaro*, del tenore *Roberto Lenoci*, peraltro militare dell'Arma, della flautista *Rebecca Lewis Lalatta* e del pianista *Carmine Colangeli*, tutti generosi artisti, da tempo impegnati nel volontariato a favore della Città della Speranza. Presentatrice la simpatica *Rossella Tedesco* del Parco Archeologico. Hanno partecipato circa 2000 persone entusiaste per il ricco programma, comprensivo di famosi brani classici e di un vasto repertorio di musiche della tradizione napoletana.
Tra le Autorità era presente il rappresentante del Ministero dei Beni Culturali, dottor *Giovanni Garofalo*, che ha rimarcato il profondo valore di iniziative così nobili in un settore particolarmente delicato per la tutela della salute dei bambini. Il sindaco di Capaccio-Paestum, avv. *Franco Alfieri*, ha sottolineato l'importanza sociale dell'evento portando il saluto di tutta la cittadinanza e il pieno sostegno dell'Amministrazione comunale. Ha quindi ringraziato l'Arma per il costante impegno a favore delle categorie più deboli.
Il Comandante Interregionale dei Carabinieri, generale *Maurizio Mezzavilla*, nel portare il saluto affettuoso di tutta l'Istituzione, ha ricordato che l'Arma, con la sua capillarità sul territorio, è storicamente vicina alle popolazioni per aiutarle ad affrontare qualsiasi problema. In merito, ha precisato che la ricerca sulle patologie tumorali pediatriche rappresenta certamente una priorità per tutti, anche per i Carabinieri, molto sensibili al delicato tema. Il concerto ha avuto un momento di profonda commozione quando Lorenzo, il nipotino di soli sei anni e mezzo del generale Adinolfi, ha recitato un testo scritto dal nonno per coinvolgere emotivamente tutti i presenti sulla delicata missione della Città della Speranza.
"Anche per me è diventata una missione", ha precisato con convinzione il nostro socio che, nel ringraziare i presenti per l'affettuosa vicinanza, li ha invitati a diventare "messaggeri di vita". Ha quindi concluso dicendo: "Dopo quasi 50 anni di vita militare, in prevalenza trascorsi nella meravigliosa Famiglia dell'Arma, non potevo fare scelta migliore del "volontariato", decidendo di spendere il mio tempo di pensionato per aiutare bambini poco fortunati ai quali tutti possiamo donare qualcosa. Aiutiamoli, dunque, a ritrovare il sorriso!". Quindi ha ringraziato i Carabinieri in servizio e in congedo, sempre partecipi con affettuosa vicinanza e grande generosità in ogni località d'Italia: "Questa è l'Arma che tutti vogliamo vedere, tra la gente e per la gente, a sostegno dei più deboli!", ha concluso con legittimo orgoglio.

MERITORIA AZIONE DELLE SEZIONI IN MEMORIA DEI DECORATI DI MEDAGLIE AL VALORE

APPUNTATO ALFREDO BENI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
ALLA MEMORIA

"Graduato capo equipaggio di unità autoradio, nottetempo, nel corso di conflitto a fuoco con malviventi, visto un sottufficiale cadere proditoriamente colpito, si slanciava, sparando, contro il feritore, attirando così sulla propria persona la di lui furia omicida. Colpito al cuore, immolava la sua ancor giovane esistenza, martire del dovere e del suo nobile altruismo. Chiaro esempio di cosciente sacrificio." Porto San Giorgio (Fermo), 18 maggio 1977. (D.P.R. - 14 dicembre 1977)

IL 18 MAGGIO 2021 - PORTO SAN GIORGIO (FM) Commemorato il 44° anniversario dell'uccisione dell'App. Alfredo BENI, deceduto nel corso di conflitto a fuoco con malviventi. Nel corso della cerimonia è stata deposta una corona d'alloro al monumento in memoria del Caduto. Presenti: il Gen. C.A. MOVM Rosario AIOSA; il Gen. Tito Baldo HONORATI, Ispettore Regionale ANC per le Marche; S.E. il Prefetto di Fermo; i Comandanti della scala gerarchica dell'Arma territoriale; il figlio del decorato e una rappresentanza delle Sezioni di Porto San Giorgio e Fermo

CARABINIERE VITTORIANO CIMMARRUSTI
MEDAGLIA D'ORO
AL VALOR MILITARE ALLA MEMORIA

"Ferito gravemente ad un braccio da pallottola esplosiva, anziché avviarsi alla sezione sanità come gli era stato ordinato, ritornava dopo sommaria medicazione sulla linea di combattimento. Scorti armati abissini in agguato sulla destra della propria centuria, li attaccava a colpi di moschetto. Ferito una seconda volta, e non più in grado di imbracciare l'arma, proseguiva l'impari lotta con le bombe a mano uccidendo tre avversari finché crivellato di colpi cadeva gloriosamente sul campo. Sublime esempio di consapevole eroico sacrificio." Gunu Gadu (Africa Orientale Italiana), 24 aprile 1936. (R.D. 7 ottobre 1937)

IL 5 GIUGNO 2021 – ADELFI (BA) Nel corso delle cerimonie organizzate dalla Sezione del luogo, per la Festa dell'Arma, il Presidente M. M. Domenico RENDINA, l'App. Sc. q.s. Giuseppe CIMMARRUSTI, la sig.ra Milena CIMMARRUSTI e il sig. Vittoriano CIMMARRUSTI, nipoti del decorato, hanno deposto una corona d'alloro al monumento dedicato all'Eroe

TENENTE COLONNELLO GIUSEPPE RUSSO
MEDAGLIA D'ORO
AL VALOR CIVILE ALLA MEMORIA

"Comandante di Nucleo Investigativo operante in ambiente ad alto rischio e caratterizzato da tradizionale omertà, si impegnava con coraggio ed elevata capacità professionale in prolungate e difficili indagini relative ai più eclatanti episodi di criminalità mafiosa verificatisi tra gli anni '60 e '70 nella Sicilia occidentale. Proditoriamente fatto segno a colpi d'arma da fuoco in un vile agguato, immolava la sua esistenza ai nobili ideali di giustizia e di difesa delle istituzioni democratiche. Corleone (Palermo), 20 agosto 1977". (D.P.R. 24 settembre 1990)

IL 20 AGOSTO 2021 - CORLEONE (PA) Celebrato il 44° anniversario della barbara uccisione del Ten. Col. Giuseppe RUSSO e del Prof. Filippo COSTA, avvenuta il 20 agosto del 1977 nella frazione di Ficuzza. Nel corso della cerimonia è stata deposta una corona d'alloro sulla stele commemorativa nel luogo dell'eccidio alla presenza del Prefetto di Palermo, S.E. Dott. Giuseppe Forlani, del Comandante della Legione Carabinieri Sicilia, Generale di Brigata Rosario Castello, del Comandante Provinciale di Palermo, Generale di Brigata Arturo Guarino, del Sindaco di Corleone, dott. Nicolò Nicolosi, della Signora Francesca Benedetta Russo, figlia dell'Ufficiale dell'Arma e socia d'onore, dell'Ispettore regionale ANC della Sicilia, Car. Ignazio Buzzi e una rappresentanza delle Sezioni della Provincia di Palermo

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

GELA (CL) *Pres. Lgt. Domenico Rescinti.*
Partecipazione al 75° anniversario dell'eccidio degli 8 carabinieri della caserma di Feudo Nobile nel gennaio 1946, presenti Autorità civili e militari

FERRARA *Pres. Brig. Vincenzo Perez. Partecipazione al conferimento da parte del Prefetto Dott. Michele Campanaro, della Medaglia alla Memoria al Car. Agostino Pignatti, deceduto nell'ospedale lagher di Berlino nel 1945, presenti il figlio Giovanni, Autorità civili e militari*

DOSSON DI CASIER (TV)
Pres. Car. Aus. Giuseppe Casarin.
Partecipazione a cerimonia religiosa in occasione della Virgo Fidelis

PRIVERNO (LT) *Pres. Lgt. Mario Giorgi.*
77° anniversario dei Car. "Martiri di Fiesole" Alberto La Rocca, Vittorio Mirandola e Fulvio Sbarretti, presenti Autorità civili e militari

LONGONE SABINO (RI) *Pres. App. Sc. Augusto Capponi.*
Consegnata la Bandiera della Repubblica Italiana alla Sez. di recente costituzione, dal sindaco Dott. Mauro Novelli, nonché socio Simp.

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

MACERATA *Pres. Lgt. Giovanni Colucci.*
77° anniversario della scomparsa del MBVM Magg. Pasquale Infelisi, ucciso dai nazifascisti nel 1944, presenti Autorità civili e militari

TERRALBA (OR) *Pres. MAsUPS Giovanni Pittalis.*
Commemorato il giudice Francesco Coco e la sua scorta, trucidati barbaramente dalle brigate rosse nel 1976, presenti Autorità civili e militari

SAN POLO D'ENZA (RE) *Pres. M.M."A" Sandro Baschetti.*
In Vetto (RE) commemorato il Gen. C.A. Carlo Alberto Dalla Chiesa, nel suo 39° anniversario della scomparsa

OSIMO (AN) *Pres. Lgt. Enzo D'Ignazio.*
Cerimonia religiosa in occasione del 207° anniversario della fondazione Arma CC, presente l'Ispett. Reg. Gen. B. Tito Baldo Honorati

TRIESTE *Pres. Car. Franco Rozzi.*
Partecipazione a commemorazione dei Caduti delle FOIBE di BASOVIZZA, presenti Autorità civili e militari

COMUNICATI PER I SOCI - N°5/2021

L' ANC PER IL SOCIALE

Nel corso dei 13 anni di questa gestione, la Presidenza dell' ANC ha elargito oltre 3.000.000 di Euro (ben 6 miliardi delle vecchie Lire) in contributi e sussidi, ripartiti tra: 19 ufficiali; 11 O marescialli; 594 brigadieri, appuntati e carabinieri; 181 familiari e 109 simpatizzanti. Per l'attuale emergenza sanitaria che ha purtroppo determinato la dolorosa perdita per Covidl 9 di 20 Soci, ai quali rivolgiamo un commosso pensiero ed esprimiamo la nostra affettuosa vicinanza alle famiglie, sono stati distribuiti specificamente 40.000 Euro. Ora, premesso che quanto è stato fatto e si fa è reso possibile esclusivamente dalle quote associative, che tutti noi versiamo come obbligo morale più che come incombenza amministrativa, ho riscontrato che, nonostante i ripetuti interventi di sensibilizzazione al problema dell'assistenza soprattutto verso gli Ispettori e i Presidenti di Sezione, sembra che esista al riguardo come una sorta di indifferenza. La riprova è data dal fatto che su oltre 180.000 iscritti oggi abbiamo solo tre anziani ricoverati e assistiti in luoghi di cura. Possibile? Vorrei credere che questa assenza di segnalazioni sia dovuta alla tempra di ferro dei nostri soci, ma più verosimilmente scaturisce da una farragine nell'iter burocratico al nostro interno, se non peggio, da noncuranza (impensabile per chi porta gli Alamari). Per porre rimedio a questa manchevolezza che, si badi bene, contrasta con precisi obblighi statutari, dispongo che tutti i soci in stato di bisogno possano rivolgersi personalmente e direttamente a questa Presidenza, che provvederà ai conseguenti accertamenti. L'incaricato è il Maresciallo Giovanni Faustini, Consigliere Nazionale, che può essere contattato al n. 3516582373 oppure all'indirizzo mail: assistenza@assocarabinieri.it

Gen. CA Libero Lo Sardo

COMUNICATO DALLA PRESIDENZA

Continuano a venire pubblicati sui vari social notizie diffamatorie nei confronti della Presidenza.
Si invitano tutti i soci a non lasciarsi influenzare dall'assurdità delle notizie riportate,
peraltro ancora una volta mendaci, rappresentando comunque che, come per il passato,
anche per le ultime attività diffamatorie, è stata informata la Competente Autorità Giudiziaria

RICORDO DI UN'AMICO

Corrado Neri, figlio di un maresciallo della Banda dell'Arma, è stato a sua volta ufficiale di complemento dei Carabinieri, poi funzionario tecnico delle Ferrovie dello Stato. In pensione, per quindici anni ha collaborato con la Presidenza ANC nel settore del Volontariato e della Protezione Civile, fino ad assumere la responsabilità del Controllo di Gestione. Colpito tre anni fa da una grave malattia ha stupito i colleghi e gli amici per la sua fermezza d'animo e l'attaccamento all'incarico ricoperto. Il 22 luglio 2021 ci ha lasciato fisicamente, ma di lui conserviamo la sua impronta di uomo di grande valore e lo vogliamo ricordare affettuosamente com'era: un buon amico, un caro e bravo collega. Alla sua famiglia, il nostro solidale, commosso abbraccio.

ERRATA CORRIGE

- Sul numero di Luglio - Agosto, a proposito della commemorazione della strage di Capaci, per un refuso conseguente a un taglio del testo appare che è rimasto vittima dell'attentato anche l'autista Giuseppe Costanza: fortunatamente così non è stato. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato
- Nel numero di luglio - agosto abbiamo pubblicato alcune imprecisioni riguardo il Dott. Luca Rota, che ha ricevuto un Attestato di Benemerenza dall'ANC. Il nostro socio, infatti, ha vestito l'uniforme di Carabiniere presso la Caserma "Cernaia" di Torino, e non presso la Scuola Allievi Carabinieri di Benevento, come invece abbiamo riportato. Inoltre, il Dott. Rota è iscritto all'ANC dal 1981 e non dal 1990. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori
- Sul numero di luglio – agosto nella pagina 33 è stato erroneamente inserito il nome non corretto del Presidente di Sezione. Il nome corretto è V. Brig. Mauro Ghiotto, ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato

a cura di D.Benassi (e-mail: caporedattore@assocarabinieri.it)

IL COMANDANTE GEN. A SAN MARINO

REPUBBLICA DI SAN MARINO - 30 GIUGNO 2021 *Il Comandante Generale dell'Arma, Gen. C.A. Teo LUZI, in occasione di visita ufficiale presso il Comando Centrale del Corpo della Gendarmeria sammarinese, ha incontrato il Presidente Giuseppe VAGLIO e una rappresentanza della Sezione ANC del luogo*

INCONTRO FRA ASSOCIAZIONI

NEW YORK - LONG ISLAND - 13 SETTEMBRE 2021 *Il Presidente Brig. Ca. Andrea AMORUSO, allo scopo di valorizzare ed incrementare la conoscenza dell'ANC, fra la comunità Italiana di Long Island, comunica che ha incontrato i responsabili dell'Associazione "ORDER SONS & DAUGHTERS OF ITALY IN AMERICA", molto popolare negli USA. (Nella foto sono ritratti da dx il Dott. Tony NACCARATO, presidente per lo Stato di New York dell'associazione, il Pres. AMORUSO, il Dott. Goeffry GERBORE, presidente della sezione, l'Ing. Giuseppina VERNILLO AMORUSO e la Sig.ra Luisa POTENZA, presidente di sezione uscente)*

NUOVO SOCIO NEL REGNO UNITO

LEEDS (UNITED KINGDOM) - settembre 2021 *Il Presidente della Sezione,Barone Don Giuseppe Compagnino ha consegnato la tessera di socio al Dr José Ossorio Zajara, Segretario Generale della Real Istituzione Ospedaliera di San Giovanni Battista, il cui Presidente onorario è SM il Re Juan Carlos. Nel corso della cerimonia, prima della consegna della tessera ANC il segretario Dr Etienne Ciantar ha letto la preghiera del Carabiniere e presentato un compendio storico sull'Associazione Nazionale Carabinieri e sull'Arma. All'evento erano presenti S.E. Manuel Gonzalez, Presidente emeritus della medesima Istituzione e le rispettive consorti. Al nuovo socio, oltre alla tessera è stata donata una targa raffigurante la Virgo Fidelis*

MOSTRA D'AUTO D'EPOCA

NEW YORK - LONG ISLAND – 26 SETTEMBRE 2021 *Il Presidente Brig. Ca. Andrea AMORUSO comunica che, unitamente al Consigliere Giuseppina Amoruso e ai soci Pampalone e Di Bartolo, è intervenuto al "Concorso d'Eleganza" organizzato dalla Dott.ssa Josephine Fusco, dell' italian Center Study dell'Universita' di Stony Brook. All'evento, che riveste particolare importanza per la comunità Italo Americana e per gli studenti di quella facoltà, è intervenuta la Dott.ssa Anna Valeria Guazzieri, Ph.D, Direttrice dell'Ufficio Educazione del Consolato Generale di New York*

VISITA DI COMMIATO DEL GEN. MICALE

NEW YORK – 27 GIUGNO 2021 *Il Presidente Tony FERRI ha ricevuto in visita di commiato il Gen. Gino MICALE, Consigliere Militare presso la Rappresentanza permanente d'Italia alle Nazioni Unite. Durante la visita, presso la sede della sezione ANC, svoltasi in un clima di grande cordialità, il Gen. MICALE e il presidente FERRI si sono scambiati dei doni in segno d'amicizia. Presenti la signora Cinzia MICALE e la figlia Sara,il Col. Rocco PICCOLO, la signora Sonia PICCOLO, la signora Ivana FERRI, il segretario Corrado FERRI, i consiglieri e soci: Gino LACARBONARA, Alfonso BUONVICINO, Luigi TROMBETTA, Rosa PIZZANI, Alfonso PANICO e Mario GARLET*

LAVORATORI ITALIANI NEL MONDO

PERTH - WESTERN AUSTRALIA - 8 agosto 2021 *Commemorata la "Giornata del sacrificio del lavoro italiano nel mondo". Nel corso della cerimonia è stata deposta una corona al monumento che ricorda il sacrificio e l'impegno di tutti gli immigrati italiani che hanno fornito un notevole apporto allo sviluppo dello stato australiano, rendendo onore all'Italia. Presenti: il Console italiano, Dott. Nicolò Constantini, il Sig. Vittorio Petriconi, Presidente del Comitato Italiani all'Estero e il Ministro Said S Padshah delle Finanze, dello Sport, della Cittadinanza e degli interessi Multiculturali. Molto interesse ha riscosso la mostra fotografica allestita per ricordare le tante storie dei primi immigranti italiani che si stabilirono in Perth*

INTITOLAZIONI ED INAUGURAZIONI

CASALGUIDI (PT) *Pres. Car. Ivano Binchi.*
Partecipazione ad intitolazione di uno spazio verde in memoria del Gen. C.A. Dalla Chiesa, presenti Autorità civili e militari

VALDILANA (BI) *Pres. M.C. Giovanni Sanna.*
Partecipazione ad inaugurazione della scuola d'infanzia di Pray Biellese (BI)

CORTONA (AR) *Pres. App. Sc. Sergio Biagini.*
Partecipazione ad inaugurazione della mostra "Luci delle Tenebre" in Palazzo Casali lo scorso 4 giugno, presente il Segretario nazionale Gen. B. Maurizio Ratti, Autorità civili e militari

CASTEL MELLA (BS) *Pres. Car. Aus. Flavio Consoli.*
Inaugurati, nel giorno dell'anniversario della scomparsa del giudice Paolo Borsellino e la sua scorta, i magazzini Comunali, locali confiscati alla criminalità, presenti Autorità civili e militari

VALTIDONE (PC) *Pres. M.O. Alfano Santolo.*
Inaugurazione del busto in memoria del Car. Aus. Giuseppe Losi, donato dalla Fondazione Veronesi, presenti Autorità civili e militari

VISITE A SEZIONI ANC

VERGATO (BO) *Pres. S. Ten. Gabriele Di Flavio.*
Saluto di commiato del Col. Pierluigi Solazzo, C.te Provinciale di Bologna, destinato ad altro incarico

VILLABATE (PA) *Pres. Car. Salvatore Cento.*
Il Cap. Aniello Falco nuovo C.te di Compagnia incontra una rappresentanza della sezione

UDINE *Visita del Consigliere nazionale Lgt. Francesco Madotto presso il C.do Provinciale, in occasione del saluto di commiato del Col. Alfredo Vacca destinato a nuovo incarico presso il C.do Generale a Roma*

ORVIETO (TR) *Pres. Lgt. Ferdinando Corfidi.*
Visita in sez. del Col. Davide Milano, C.te Provinciale di Terni

AVERSA (CE) *Pres. Lgt. Silvio Salzillo.*
Il Gen. D. Maurizio Stefanizzi in occasione di sua visita ai reparti Arma incontra l'Ispett. Reg. Gen. C.A. Domenico Cagnazzo e una piccola rappresentanza di soci

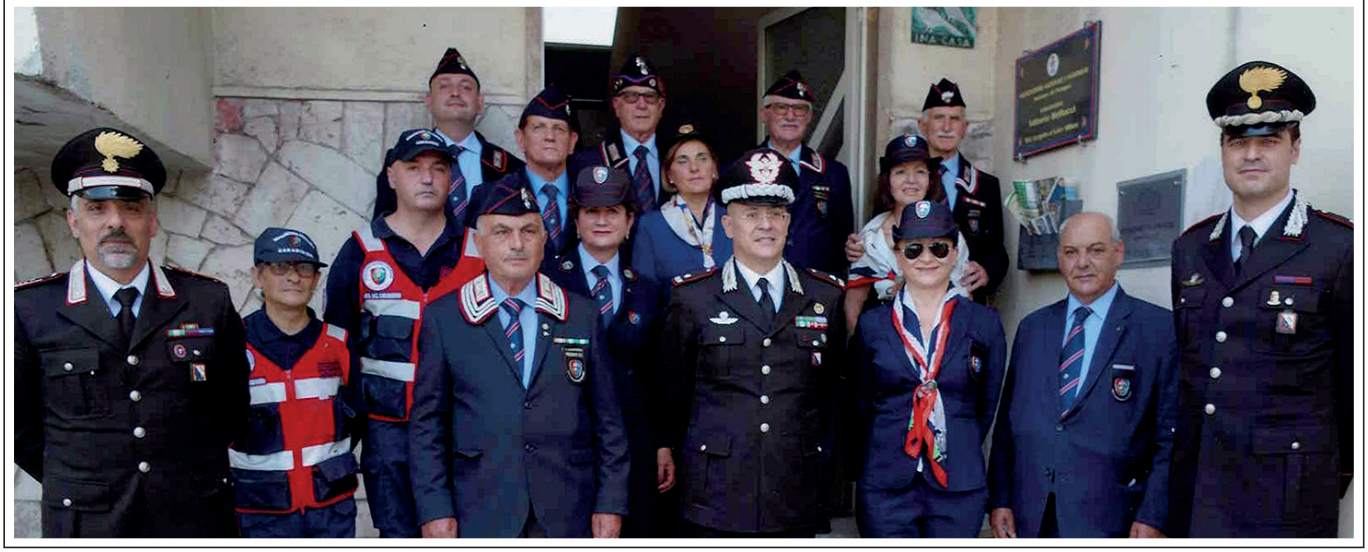
VISITE A SEZIONI ANC

CORTONA (AR) *Pres. App. Sc. Sergio Biagini.*
24 agosto; visita del C.te Prov. di Arezzo Col. Vincenzo Franzoso, presenti il Sindaco Dott. Luciano Meoni che ha concesso i locali della sez. e il C.te della locale Compagnia Cap. Monica Dallari

ISERNIA *Pres. Mar. Gino Rossi.*
Incontro con il C.te Interregionale "Ogaden" Gen. C.A. Maurizio Detalmo Mezzavilla, in occasione di sua visita ai reparti Arma

POGGIBONSI (SI) *Pres. S. Ten. Michele Ceres.*
Saluto di commiato del Magg. Sergio Turini, presso i locali della locale Compagnia CC, destinato a nuovo incarico

TERMOLI (CB) *Pres. V. Brig. Nicola Luberto.*
Incontro con il nuovo C.te della locale Compagnia, Magg. Alessandro Vergine



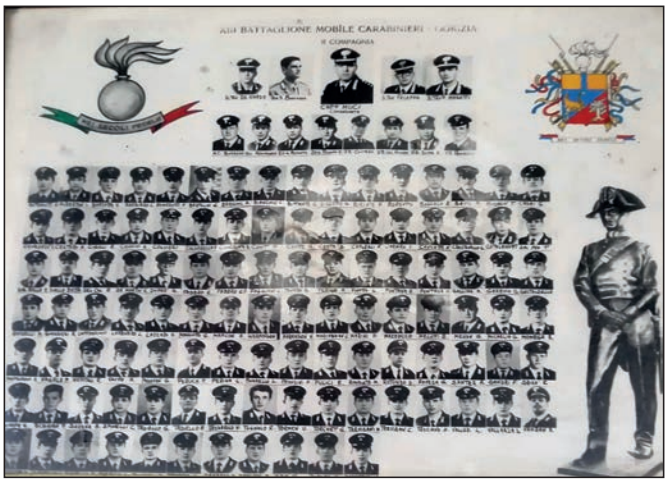
POMPEI (NA) *Pres. M.M."A" Catello Capoluongo. Saluto di commiato del Gen. B. Caino Giuseppe La Gala*

RICERCA COMMILITONI

IL GEN.B. E.I. ANTONIO ZERRILLO (cell. 3384250243 e-mail: (antonio.zerrillo@gmail.com), figlio del Mar. Severino ZERRILLO (1926-2013), comandante della Stazione di Diano D'alba (dal 1964 al 1976) e socio familiare della Sez. di Alba, comunica che, in collaborazione con la locale Amministrazione Comunale e l'ANC di Alba (CN), nonché con il consenso dei competenti Comandi dell'Arma - che sarà richiesto per tempo –ha in animo di organizzare, nel corso del 2022 o - laddove la situazione sanitaria non lo permettesse- nel 2023, un incontro dei Carabinieri che prestarono servizio - in qualunque tempo, per qualsiasi periodo e con ogni grado - presso la suddetta Stazione e/o dei loro congiunti e discendenti. Il programma, in corso di definizione, prevedrà- oltre ai momenti istituzionali e conviviali - anche una Mostra statica di cimeli, mezzi e fotografie e la proiezione di un filmato storico.Gli interessati sono pregati di prendere contatto con il Gen. ZERRILLO e inviare - se lo gradissero - immagini e ricordi del loro periodo di servizio presso la suddetta Stazione dell'Arma

IL V. BRIG. R.O. GIACOMO LOMBARDO (Cell. 338 3588877), Consigliere della Sez. di Reggio Emilia, gradirebbe notizie del Maresciallo Pio TOSONI, conosciuto nel 1965 da C.A.S.

IL SOCIO NANDO MELLI, della Sez. di Brindisi, (e-mail: nandomelli_1945@libero.it) ex allievo del Collegio Orfani dei Carabinieri di San Mauro Torinese, gradirebbe notizie dell'Allievo Carabiniere (ritratto a sx della foto) che nell'anno 1960, unitamente ad altri commilitoni, effettuava delle visite al collegio



IL CAR. FERDINANDO CAPORALI (Tel. 3389858750), socio della Sez. di Villafranca (VR), gradirebbe notizie dei commilitoni ritratti nella foto allegata che nel 1964 - 1965 facevano servizio presso il 4° plotone della 2^ Compagnia del XIII Btg. CC di Gorizia

INCONTRI E RICORDI

L'APP. UPG TULLIO SOTGIU, della Sez. di Sanluri (SU), trasmette una foto, degli anni 1967/68, che ritrae al centro il M. M. Mariano DI RE, Medaglia d'Argento al Valor Civile alla memoria, Comandante della Stazione CC Gazoldo degli Ippoliti (MN) e l'App. Giancarlo GARBUGLIA che ha incontrato dopo 53 anni

INCONTRI E RICORDI

Grazie all'iniziativa dei **BRIG. CA. ORAZIO SCANDURA** e **BRIG. FERNANDO VIZZI** (pubblicata a pag. 40 del n° 1/2021 della nostra rivista sociale) alcuni commilitoni del 13° Corso dell'anno 1969, svoltosi a Chieti Scalo, si sono ritrovati dopo 52 anni. (Nelle foto allegate: da dx DA RE; DORIGO; TRETTEL; MILAN; SEGALLA; CORSO e signora; PELIZZARI nella seconda foto ZAPPACOSTA E VALENZA)

IL LGT. MICHELE LONGO, Presidente della Sez. di San Giovanni Rotondo (FG), comunica che circa 40 Luogotenenti in quiescenza, con le rispettive consorti, per ricordare il quarantennale del 34° corso A.S. "1981-1983" intitolato al Mar. Ca. M.O.V.M. Gallo Francesco, nei giorni 19 e 20 settembre 2021, si sono dati appuntamento in quella città, in occasione delle celebrazioni della festività di San Pio da Pietrelcina

MEMORIE STORICHE

IL MAGG. BRUNO ARGIOLAS, Coordinatore provinciale ANC e presidente della Sez. di Rieti, trasmette una foto del 1991 che lo ritrae, all'epoca Tenente Comandante in s.v. della Compagnia di Castelgandolfo (RM), mentre saluta il Santo Padre (S. Giovanni Paolo II) il quale lo ringrazia per il servizio svolto ininterrottamente per tutta la durata della Sua permanenza presso la residenza estiva

SOCI CHE SI DISTINGUONO

ADRIA (RO) *La Socia Paola Morsellino, ha conseguito la Laurea in Discipline Geografiche*
BERGAMO *Il Socio Simp. Mario Farina è stato rieletto per la 4^ volta Pres. del Lions Club di Dalmine (BG)*
BISCEGLIE (BT) *Il Socio Mauro Binetti, è stato promosso al grado di Mar. Ca. (R.O.); Il Socio D'Onore Antonio Altavilla, è stato promosso al grado di Mar. (R.O.)*
CAMPO CALABRO (RC) *Il Socio MAsUPS Antonino Giuseppe SGRO' è stato promosso Cavaliere Ufficiale di Merito del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, ha ricevuto Benemerenza Merito Dos Pacificadores in Brasile e Medaglia di San Giorgio, per meriti di servizio in Ucraina*
CAMPOBASSO (CB) *Il Socio MAsUPS Cav. Uff. Luigi Falco è stato rieletto Presidente Associazioni AUSER volontariato ONLUS e AUSER INSIEME Protezione Sociale di questa sezione*
CARAVAGGIO (BG) *La Socia Fam. Dott.ssa Alice Pontoglio ha conseguito la laurea in International Economics and Management*
CASTEL SAN PIETRO TERME (BO) *La Sez. ha ricevuto Targa di riconoscimento per il costante e profuso impegno durante la pandemia Covid-19*
CATANIA *Il Socio Mar. Orazio Rizzo è stato nominato "Membro d'Onore"della Fondazione Internazionale Papa Clemente XI Albani, insignito di Medaglia di Bronzo e Argento con Croce e Spada del Sovrano Ordine di Malta*
CAVE (RM) *Il Socio Car. Aus. Daniele Martini ha conseguito la laurea in Scienze Motorie*
CISON DI VALMARINO (TV) *Il Socio App. Sc. Paolo Benedet ha ricevuto il "Diploma Nazionale MSP Italia di istruttore in Atletica leggera - disciplina NORDIC E FITWALKING per gli anni '20 e '21*
COLLEGNO (TO) *Il Socio Car. Daniele Montella è stato eletto consigliere comunale*
LANCIANO (CH) *La Socia Federica Colonna ha ricevuto dal Comune di Lanciano un Encomio Solenne per aver contribuito al benessere dei cittadini colpiti dalla pandemia Covid19*
MERANO (BZ) *Il Socio Fam. Comm. Mario Eichta ha ricevuto dal Presidente del Consiglio Provinciale di Trento, "l'Aquila di San Venceslao", massima onorificenza cittadina, da parte dell'Assemblea legislativa Trentina, per la sua lunga opera culturale "e per aver avvicinato l'Italia all'Austria"*
MERATE MISSAGLIA (LC) *In occasione della Fiera di San Gaetano, i Soci Simp. Rocco Lisotti, Massimo Paschetta, Angelo Sala e il Socio Car. Aus. Lorenzo Sacchi davano manforte al C.te della Stazione Carabinieri Lgt. Christian Cucciniello per procedere in sicurezza all'arresto di un pregiudicato*
MORTARA (PV) *Il Socio Simp. Matteo Gerardini ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Tromello (PV), nella stessa occasione è stata consegnata la Medaglia di Benemerenza al Pres. del Nucleo provinciale di P.C. dell'ANC di Asti Fabrizio Ettore Rosso e al Comandante della stazione CC di Incisa Scapaccino, Lgt. Davide Freda. Il Socio Simp. Vittorio Caruso è stato eletto V. Pres. della ricostituita Sez. ANAC "Lanceri di Novara di Vigevano (PV)*
NIZZA MONFERRATO (AT) *Il Pres. Car. Graziano Traversa ha ricevuto l'investitura di Cavaliere di Merito dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio*
PARMA (PR) *La Sezione ha ricevuto attestato di riconoscimento dal Comune per la loro collaborazione con la Polizia locale e per le iniziative di Protezione Civile*
REANA DEL ROJALE (UD) *Il Socio Fam. Alessandro Carnelutti ha conseguito la laurea in agricoltura*
SAN MINIATO (PI) *Il Socio Fam. Enrico Palmas è stato promosso al grado di Maresciallo dell' Esercito Italiano e conseguito Laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali; La Socia Simp. Ilaria Nieri è stata eletta Presidente del Consorzio Aquarno dei Comuni di Santa Croce sull'Arno (PI) , Castelfranco di Sotto (PI) e Fucecchio (FI)*
SCHIO (VI) *Il Socio Fam. Federico Passaretti è pilota di aerei per la compagnia Ryanair. Il Socio V. Brig. Michelangelo Pastore ha frequentato,con esito positivo,il corso di "Tecniche di Briefing in Attività Operative". Il Socio Vice Brig. Pastore Michelangelo ha conseguito il master di II livello in "Il contrasto al terrorismo internazionale: radicalizzazione, cyberjihad, inteligence e comunicazione strategica"*
SETTIMO TORINESE (TO) *La Sezione ha ricevuto l'attestato di merito da parte dell'amministrazione Comunale per il profuso impegno a favore della cittadinanza durante l'emergenza Covid19*
SUBIACO (RM) *Il Socio Brig. Ca. Giovanni Faccilongo è stato iscritto nel R. O.*
SUSA (TO) *Il Socio Car. Aus. Armando Ponzo ha ricevuto "Attestato al Merito" per l' opera prestata nella difficile emergenza della pandemia. Il Socio Ten. Luigi Pietrini ha conseguito la Laurea in "Scienze Politiche e Sociali"*
TAORMINA (ME) *Il Socio Simp. Sebastiano Scuderi ha ricevuto un Encomio dalla Sezione di Taormina per la sua determinazione e senso del dovere dimostrato a Giardini Naxos, dove è intervenuto facendo arrestare due pregiudicati*
TUSCANIA (VT) *Il Socio S.Ten. Luigi Tei ha ricevuto la medaglia di bronzo al merito di lungo Comando*
UNIONE MONTANA ALPI GRAIE (TO) *La sezione ha ricevuto una targa dall'amministrazione comunale per l'impegno da sempre dimostrato per il nostro territorio*
VENOSA (PZ) *Il Socio Fam. Massimo ZULLINO è stato eletto consigliere Regionale della Basilicata*
VILLAPUTZU (SU) *La sezione ha aiutato con un contributo volontario all'acquisto di mangime per bestiame in sostegno agli allevatori*

MEDAGLIA D'ONORE EX INTERNATI

SENIGALLIA (AN) *Pres. Ten. Giovanni Tinti. Consegnata Medaglia d'onore per gli ex internati al Socio Car. Aus. Moreno GALLI, presenti Autorità cilivili e militari*

FONDO ASSISTENZA ANC

Nel decorso bimestre sono pervenuti i seguenti contributi:
PAVIA DI UDINE (UD) *€ 60.00*

ONORIFICENZE OMRI

ALBA (CN) *Socio Car. Aus. Giuseppe ROSSETTO, Socio Fam. Tino CORNAGLIA, Commendatore*
ASTI (AT) *Socio Fam. Alessandro MILITERNO, Commendatore*
CATANIA *Socio Mar. Orazio RIZZO, Cavaliere*
BATTIPAGLIA (SA) *Socio Fam. Carmine CARBONE, Ufficiale*
CAPO D'ORLANDO (ME) *Socio Mar. Ca. Antonino MARSIGLIA, Cavaliere*
CONSELVE (PD) *Socio S. Ten. Nicola D'ANGELO , Cavaliere*
CREMA (CR) *Socio Simp. Marco AGOSTI, Cavaliere*
GORIZIA (GO) *Socio Pres. Lgt. Sergio BURLON,Cavaliere*
ISPETTORATO SICILIA *Socio Car. Aus. Ignazio BUZZI, Cavaliere*
LATINA *Socio Car. Aus. Angelo TESTA, Cavaliere*
MANTOVA *Socio Simp. Luigi FILOCCHI, Commendatore*
NARDO' (LE) *Socio Mar. Mario GUAGNANO, Cavaliere*
NOICATTARO (BA) *Socio Mar. cpl Vito MONTEOLIVETO, Cavaliere*
PORTO TOLLE (RO) *Socio App. Sc. Gilberto GARBI, Ufficiale*
RHO (MI) *Socio Car. Aus. Vincenzo MAERNA, Socio Fam. Mario PESARE, Cav.*
SCHIO (VI) *Socio Eff. Lgt. C. S. Orazio LEONE, Cavaliere*

DONAZIONI AVIS

SUSA (TO) *Socio Simp. Jacopo Suppo, diploma FIDAS "onorificenza d'oro", 50 donazioni*
TOLMEZZO (UD) *Soci Car. Aus. Romeo Patatti, Goccia d'Oro, 100 donazioni; Car. Aus. Sandro Ferigo, Distintivo d'Oro, 50 donazioni; Car. Ivan Ticò, Distintivo di Bronzo, 20 donazioni; Socio Simp. Onorino Brovedan, Targa d'Argento con Pellicano d'Oro, 75 donazioni; MAsUPS Vinicio Spiz, Diploma di Benemerenza, 10 donazioni AFDS*

CONSEGNA ATTESTATI

CASERTA *Pres. Brig. Pasquale Fusco.*
Per i 20 anni d'iscrizione al socio Mar. Ca. Mario Marino

ISPETTORATO CAMPANIA *Isp. Gen. C.A. Domenico Cagnazzo.*
Consegna attestato e tessera di Socio Benemerito
al Gen. D. Maurizio Stefanizzi, C.te della Legione CC Campagna,
in occasione di sua visita presso l'ispettorato ANC

MONFALCONE (GO) *Pres. Mar. Leone Pasquale.*
Attestato di ringraziamento dall'amministrazione comunale a soci volontari
per il loro profuso impegno durante la pandemia

NOVA MILANESE (MI) *Pres. Lgt. Eugenio Pizzigallo.*
Attestato di Merito alla sezione dall'amministrazione comunale,
per il loro costante impegno durante la pandemia

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) *Pres. Lgt. Michele Longo.*
Consegna di un crest da parte delle sez. al C.te della Polizia Locale,
Magg. Giuseppe Bramante, per il suo operato durante la pandemia

SANT'ILARIO D'ENZA (RE) *Pres. Car. Aus. Giampaolo Pelizzi.*
Attestati di 50 e 20 anni d'iscrizione ai soci;
Car. Aus. Giovanni Denaro e Fam. Anna Reverberi

CONSEGNA ATTESTATI

BASILIANO (UD) *Pres. MAsUPS Francesco Biscardi. Consegna targa ricordo al Lgt. Giovanni Sergi in occasione del suo commiato da C.te di Stazione CC di Campoformido (UD)*

TARANTO *Pres. MAsUPS Paolo De Sario. Attestati di Benemerenza*

FROSINONE *Pres. Lgt. Vittorino Beneduce. Attestati ai soci Fam. Dott. Carlo Piacitelli e Simp. Dott. Alessandro Panicoli per i loro 20 anni d'iscrizione al sodalizio*

MONTEFIASCONE (VT) *Pres. App. Sc. Sandro Cirica. Attestato al socio App. Giovanni Patacchini per i suoi 4 anni d'iscrizione al sodalizio*

MONSELICE (PD) *Pres. Brig. Ca. Gaetano Sfregola. Consegna da parte del Sindaco Avv. Giorgia Bedin di una targa di ringraziamento alla sez., Polizia locale e Ass. PC e Croce Rossa per il loro profuso e costante impegno durante la pandemia*

CONSEGNA ATTESTATI

ISPETTORATO SICILIA *Isp. Car. Aus. Ignazio Buzzi. Consegna Diploma e Tessera di Socio Benemerito all' App. Bartolomeo Musicò, pres. della sez. di Caccamo (PA) decorato di Croce al Valor Militare*

NAPOLI *Pres. Lgt. Francesco Tranfaglia. Attestato di Benemerenza al socio Simp. Prof. Pio Pannone e di Fedeltà per i 20 anni d'iscrizione al socio Simp. Antonio Di Guida*

ROSIGNANO (LI) *Pres. M. M. Fernando Farabollini. Consegna attestato di Benemerenza, della sezione, al Pres. uscente Brig. Angelo Melfa per la sua encomiabile dedizione nella direzione della sezione per oltre 20 anni*

STRONCONE (TR) *Pres. Big. Ca. Vincenzo Medici. Per i 50 anni d'iscrizione al sodalizio al socio Car. Aus. Ivo Capotosti dalla Presidenza Nazionale più Medaglia d'Oro e attestato dalla sezione*

TRIESTE *Pres. Car. Franco Rozzi. Attestati ai soci e consegna ricordo al Col. Cotugno, presente l'Ispett. Reg. ANC per il FVG, Gen. C.A. Michele Ladislao*

VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE

CARBONARA (BA) *Pres. Car. Giacomo Sciacovelli.*
Raccolta di derrate alimentari donate alla Caritas Diocesana Bari-Bitonto per le famiglie bisognose del territorio

CASTELNUOVO DI GARFAGNANA (LU)
Pres. Mar. Claudio Iorio.
Ritratto del gruppo volontariato della sezione da poco costituito

PALAGIANELLO (TA) *Pres. Car. Aus. Mario Miani. Volontari premiati in occasione del Premio Sorriso 2021, per il loro profuso e costante impegno verso la cittadinanza in particolar modo per i più bisognosi*

SAN DANIELE DEL FRIULI (UD) *Pres. Mar. Roberto Corrò.*
Gruppo di PC della sezione ritratti insieme ai colleghi dei distaccamenti provinciali Anc del FVG impegnati durante la pandemia Covid-19

TREVISO *Pres. Col. Giancarlo Felici. Volontari ritratti insieme al sindaco Dott. Mario Conte e al Senatore Onorevole Massimo Candura*

VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE

ALDENO (TN) *Pres. Car. Aus. Mauro Dallago.*
Volontari del nucleo di Fatto ritratti insieme alla sindaca Dott.ssa Alida Cramerotti e il C.te si Stazione CC Lgt. Erminio Paternuosto

MELZO (MI) *Pres. Lgt. Felice Vizzielli.*
Volontari Impegnati in occasione della tappa Milano-Carugate del Giro d'Italia donne

PANDINO (CR) *Pres. Lgt. Ezio D'Incà.*
Volontari impegnati per la consegna di libri a domicilio a persone disabili e ultrasessantacinquenni non deambulanti

VILLABATE (PA) *Pres. Car. Salvatore Cento.*
Volontari intervenuti in occasione della gara automobilistica "Gimkana Altofonte-Rebuttone (PA)

RAVENNA *Pres. S. Ten. Isidoro Mimmi. 26 giugno; consegna attestati ai nuovi volontari*

VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE

ALTA VALLE SERIANA (BG) *Pres. S. Ten. Marco Bianco.*
Volontari intervenuti in occasione dei servizi di sorveglianza a varie manifestazioni nei comuni dell'Alta Valle Seriana

CASARSA DELLA DELIZIA (PN) *Pres. S. Ten. Emilio Tonin.*
3-4-5 settembre; volontari intervenuti in occasione della XXIX manifestazione "Medioevo a Valvasone"

PETRALIA SOTTANA (PA) *Pres. V. Brig. Giacomo Dentici.*
Volontari intervenuti in occasione del Festival Teatrale e il Ballo Pantomima della Cordella

REALMONTE (AG) *Pres. Car. Ottavio Alaimo.*
Raccolta di derrate alimentari per le famiglie più bisognose del luogo

MONSELICE (PD) *Pres. Brig. Ca. Gaetano Sfregola. Consegna da parte del Sindaco Avv. Giorgia Bedin di una targa di ringraziamento alla sez., Polizia locale e Ass. PC e Croce Rossa per il loro profuso e costante impegno durante la pandemia*

INIZIATIVE ED INCONTRI

CIMINNA (PA) *Pres. Car. Sc. Vito Andrea Bovi.*
Consegna al Sindaco nonché socio Benemerito
Dott. Vito Filippo Barone, della tuta Anc

LENDINARA (RO) *Pres. Car. Andrea Davì.*
Partecipazione a cerimonia religiosa in occasione dei festeggiamenti
del Patrono della Polizia Locale, San Sebastiano

MONZA (MB) *Pres. Car. Aus. Vito Potenza.*
Scambio di crest fra la Polizia Locale e la Sezione Anc

RUTIGLIANO (BA) *Pres. M.O. Nicola Antonio Barone.*
Partecipazione a cerimonia religiosa presso il Santuario del SS Crocifisso,
nella giornata della Festa della mamma,
presente l'Ispett. Regionale Ten. Salvatore Costa

SANT'ELIA FIUME RAPIDO (FR) *Pres. Car. Augusto Tirelli.*
Presso la sede della sezione, in accordo con l'amministrazione comunale
e arma territoriale, aiuta i cittadini per la prenotazione vaccinale on-line

TREZZO SULL'ADDA (MI) *Pres. App. Sc. Pasquale Giuseppe Capretti.*
Stipulato il nuovo protocollo d'intesa per i servizi
di volontariato generico per la salvaguardia territoriale

INIZIATIVE ED INCONTRI

CAPACCIO PAESTUM (SA) *Pres. Mar. Nicola Guariglia.*
Partecipazione a cerimonia religiosa in onore
del Santo Patrono San Pasquale Baylòn

CHIUSA (BZ) *Pres. Lgt. Giampaolo Cappelletti.*
1° raduno di auto storiche del Gruppo Valli del Noce (TN)
organizzato dalla sezione

FROSINONE *Pres. Lgt. Vittorino Beneduce.*
Consegna, da parte della sezione, di materiale scolastico
e generi alimentari ad una famiglia bisognosa del luogo

MASERA' DI PADOVA (PD) *Pres. Car. Mauro Zanatta.*
Premiazione dei vincitori della gara di bocce sezionale,
da parte del C.te di Compagnia di Abano Terme (PD)

MONTESRACHIO (BN) *Pres. Lgt. Stefano Vardaro.*
29 agosto; socie della sezione intervenute alla 3^ edizione
della "Giornata delle Benemerite"

SAN SALVO (CH) *Pres. Brig. Ca. Alfonso Mastroiacovo.*
Delegazione di sezione, ricevuta dal sindaco Dott.ssa Tiziana Magnacca,
che nell'occasione ha presentato per il 18° anno consecutivo
la consueta attività di assistenza e vigilanza sul lungomare

INIZIATIVE ED INCONTRI

CASTROPIGNANO (CB) *Pres. Mar. Domenico Alfieri.*
Riunione sezionale

MOMO (NO) *Pres. Brig. Ca. Salvatore Vaccarello.*
Partecipaziome ai festeggiamenti per la festa dei Santi Patroni Zeno e Tecla

MACERATA *Pres. Lgt. Giovanni Colucci.*
26 luglio; partecipazione alla Santa messa in onore
di San Giovanni Battista, presente Frà Marco Luzzago, Luogotenente
di Gran Maestro del Sovrano Militare di Malta, nonché socio Simp.

VAIRANO PATENORA (CE) *Pres. Ten. Francesco Di Sano.*
Partecipazione a celebrazione religiosa
in occasione della festa patronale
in onore di San Bartolomeo Apostolo

GAGGI (ME) *Pres. Brig. Ca. Francesco Russo.*
Riunione dei soci delle Sezioni di Gaggi, Santa Teresa di Riva e Taormina, presente l'Ispett. Reg. per la Sicilia Car. Ignazio Buzzi

BEI TRAGUARDI

BORGO SAN DALMAZZO (CN)
Pres. Brig. Ca. Nicola Barbarella.
Il socio S. Ten. Roberto Sacco
nel suo 100° compleanno

NARNI (TR) *Pres. Lgt. Stefano Palmieri.*
Il socio V. Brig. Mario Celletti
nel suo 94° compleanno

NICOLOSI (CT)
Pres. App. Sc. Carmine D'Antonio.
Il socio Brig. Salvatore Sambataro
nel suo 98° compleanno

LOCOROTONDO (BA) *Pres. App. Sc. Sante Calaprico.*
La socia Fam. Maria Antonia Resta e il socio V. Brig. Giovanni Ciccone festeggiati rispettivamente
nel giorno del loro 88° e 94° compleanno

TORINO *Pres. Ten. Daniele Massa.*
Consegna di un crest al socio Car. Armando Scattolini nel suo 100° compleanno

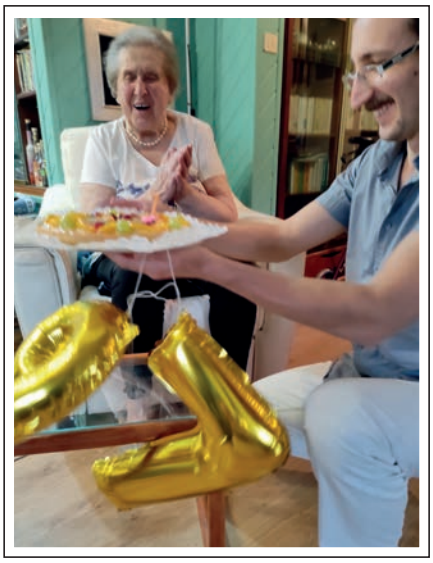
BEI TRAGUARDI

CUNEO *Pres. App. Sc. Luigi La Rosa. Il socio App. Sc. Michele Mazzone nel suo 90° compleanno*

LOCOROTONDO (BA) *Pres. App. Sc. Sante Calaprico. I Soci Vitantonio Bruno e Nunziata Calella festeggiano insieme alla sezione i 102 anni della cara nonna*

LAVENA PONTE TRESA (VA) *Pres. Brig. Leonardo Grilli. Il socio Car. Santo Raffa nel suo 90° compleanno*

CASAMASSIMA (BA) *Pres. Car. Sc. Francesco Dammicco. Il socio Car. Vincenzo Susca nel suo 100° compleanno*

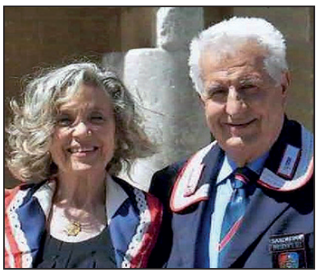


TARCENTO (UD) *Pres. S. Ten. Attilio Pedron. La socia Fam. Matilde Mirella Zorino nel suo 97° compleanno*

VAIRANO PATENORA (CE) *Pres. Ten. Francesco Di Sano. Il socio M.O. Giovanni Littera festeggiato nel giorno del suo 90° compleanno*

50°/60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

CIRIE' (TO)
Socio Simp. Giuliano Pavan
e Sig.ra C. Molino



DOLIANOVA (SU)
Socio App. Francesco Cardia Puddu
e Sig.ra L. Puddu

MONFALCONE (GO)
Socio M. M. Nello Monti
e Sig.ra L. Cattunar

MONTE SAN GIUSTO (MC)
Socio Car. Aus. Enzo Piervincenzi
e Sig.ra M. Tiburzi

MORES (SS)
Socio Car. Sc. Riccardo Becciu
e Sig.ra Gianfranca

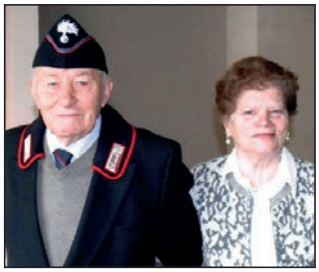
MORES (SS)
Socio V. Brig. Francesco Pisano
e Sig.ra Giovanna

NAPOLI
Socio Simp. Luigi Pane
e Sig.ra M. Pizza

PASSIRANO (BS)
Socio Car. Aus. Sergio Grammatica
e Sig.ra G. Abrati

PATTI (ME)
Socio Car. Nicola Amato
e Sig.ra Lo Nigro

PATTI (ME)
Socio M. M. "A" Vincenzo
Di Gregorio e Sig.ra N. Pontillo



RECOARO TERME (VI)
Socio Car. Andrea Asnicar
e Sig.ra E. Fiori

RIBERA (AG)
Socio Fam. Lorenzo Galletta
e Sig.ra M. T. Marino

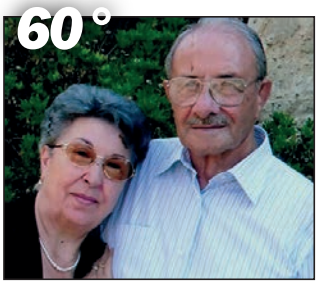
RIBERA (AG)
Socio App. Antonino Iatì
e Sig.ra G. Napoli

RIBERA (AG)
Socio App. Leonardo Smeraglia
e Sig.ra M. Gatto

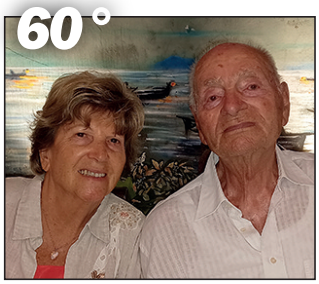
ROCCA MASSIMA (LT)
Socio Car. Aus. Antonio Lucarelli
e Sig.ra E. Cianfoni

SORRENTO SANT'AGNELLO (NA)
Socio Fam. Michele D'Orso
e Sig.ra R. Papa

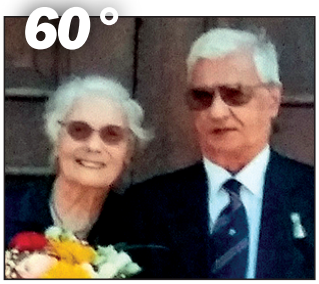
60° BARI (BA)
Socio M. O. Domenico Picerno
e Sig.ra M. A. Luisi



60° CASERTA (CE)
Socio App. Gaetano Criscione
e Sig.ra M. Aurilio



60° GAETA (LT)
Socio Car. Giovanni Ammendola
e Sig.ra Enza



60° VIMERCATE (MB)
Socio Fam. Tullio Coppola
e Sig.ra Anna

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

BERGAMO (BG)
Socio Simp. Adriano Gualdi
e Consorte

CORTINA (AR)
Socio App. Giampietro Corrias
e Sig.ra R. Pompanin

LAVENA PONTE TRESA (VA)
Socio App. Giovanni Brida
e Sig.ra Gabriella

MONTESARCHIO (BN)
Socio App. Sc. Tommaso Crisci
e Sig.ra Annunziata

ORTONA (CH)
Socio V. Brig. Donato Ortolano
e Sig.ra A. Adelina

SETTIMO TORINESE (TO)
Socio Fam. Raimondo Berardo
e Sig.ra G. Caudana

VERONA (VR)
Socio Simp. Giorgio Seghetto
e Sig.ra Cristina

VILLAFRANCA DI VERONA (VR)
Socio Car. Aus. Ferdinando Caporali
e Consorte

SONO SEMPRE CON NOI

M.M.	AIARDI	PAOLO	29/04/21	PISTOIA (PT)
APP.	ANZALONE	GIUSEPPE	08/07/21	LA SPEZIA (SP)
SOCIO	ARCAI CHIRRA	EMANUELE	01/05/21	ROMA
MAR.CA.	ARMONICI	GIOVANNI	25/07/21	IMPERIA (IM)
M.M."A"	BALDASSARRE	EMIDIO	01/07/21	PESCARA (PE)
M.M."A"	BALDELLI	GIANFRANCO	30/07/21	PESARO (PU)
CAR.AUS.	BALESTRI	ANDREA	30/07/21	LORO CIUFENNA (AR)
APP.	BARBACETTO	VIRGINIO	22/06/21	CONEGLIANO (TV)
CAR.	BENASSI	ANGELO	09/07/21	ROMA
SOCIO	BEZZICCHERI	FRANCO	17/08/21	PESARO (PU)
SOCIO	BIBBO'	MICHELE	24/07/21	SAN BARTOLOMEO IN GALDO (BN)
MASUPS	BISACCIA	CESARE	17/02/21	TERMOLI (CB)
CAR.AUS.	BIZZI	GIULIANO	02/11/20	LUINO (VA)
S.TEN. CPL	BOERO	PIERINO	21/06/21	CALUSO (TO)
CAR.AUS.	BOT	RENZO	04/08/21	CORDOVADO (PN)
BRIG.CA.	CALLOCCHIA	RAFFAELE	10/07/21	S. MARIA D. MOLE-MARINO (RM)
V.BRIG.	CAMPAGNOLI	GIORGIO	17/08/21	SPIGNO SATURNIA (LT)
MAR.CAR.	CAMPANARO	GIUSEPPE	28/11/20	GORIZIA (GO)
SOCIO	CANALE	RENATO	02/07/21	ALANNO (PE)
APP.	CANCELLIERI	MICHELE	14/07/21	RIMINI (RN)
SOCIO	CANELLA	BERNARDINO	02/03/21	SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)
CAR.AUS.	CANFORA	FABRIZIO	15/08/21	FIGINO SERENZA (CO)
M.M."A"	CARTA	ANSELMO	08/04/21	CAGLIARI (CA)
SOCIO	CASIGLIO	NICOLA	07/05/21	TERMOLI (CB)
M.M."A"	CIARAVOLA	GENNARO	15/08/21	THIENE (VI)
APP.	CONGIU	GIACOMINO	24/08/21	CAGLIARI (CA)
APP.	CONGIU	GIACOMINO	24/08/21	CAGLIARI (CA)
APP.	CONTI	BENEDETTO	05/07/21	PONTECORVO (FR)
SOCIO	CONTI	GIANFRANCO	15/07/21	ANCONA (AN)
CAR.EFF.	COSCIOTTI	TOMMASO	24/06/21	PIOLTELLO (MI)
APP.U.P.G.	CRETI'	FRANCO	09/08/21	PESCARA (PE)
SOCIA	DALLARI	EDDA	24/07/21	ANCONA (AN)
MASUPS	DE ANGELIS	NICOLA	10/08/21	BENEVENTO (BN)
MAR.CAP.	DE LUCIA	FRANCESCO	29/06/21	PADOVA (PD)
M.M."A"	DE ROSA	DOMENICO	10/07/19	GORIZIA (GO)
BRIG.	DEPALMA	ANGELO RAFFAELE	04/01/21	TERMOLI (CB)
CAR.AUS.	DI DONATO	LUCIANO	23/03/20	ALANNO (PE)
M.M."A"	DI MARCO	ANGELO	05/08/21	MODENA (MO)
TEN.	DI MARTINO	RENATO	14/07/21	VITTORIO VENETO (TV)
APP.	DI PAOLA	ARMANDO	30/07/21	BATTIPAGLIA (SA)
CAP.	DRUFUCA	DARIO	22/06/20	GORIZIA (GO)
SOCIO	FABBRINI	RENZO	18/07/21	CALCI (PI)
M.O.	FABRIZI	CARLO	18/05/21	PRESIDENZA NAZIONALE (RM)
APP.	FASOLO	BRUNO	27/03/21	GORIZIA (GO)
APP.	FAZIO	GASPARE	22/07/21	CAMPOFELICE DI ROCCELLA (PA)
APP.SC.	FEDELI	VITTORIO GIUSEPPE	17/06/21	GREVE IN CHIANTI (FI)
S.TEN	FERRARO	NICOLA	04/02/19	GORIZIA (GO)
CAR.	FIORENTINO	ORONZO	13/07/21	MODENA (MO)
CAR.	GARRONI	GIANPIETRO	20/02/21	GORIZIA (GO)
M.M."A"	GERMANETTO	PERFETTO	09/09/20	GORIZIA (GO)
APP.SC.	GIANBENEDETTI	FERRUCCIO	29/05/21	STIMIGLIANO (RI)
MAR.	GIANELLA	ALDO	11/07/21	SETTIMO TORINESE (TO)
MAR.	GIANNELLA	ALDO	11/07/21	SETTIMO TORINESE (TO)
SOCIO	GIANNUNZIO	CORRADO	21/12/20	CAPESTRANO (AQ)
LGT.	GIORGI	GIOVANNINO	01/04/21	STIMIGLIANO (RI)
MAR.CA.	GRISANZIO	ANGELO	01/07/21	GENOVA SAMPIERDARENA (GE)
SOCIO	IDA'	EMILIO	25/07/21	LISSONE (MB)
CAR.AUS.	IEZZI	GABRIELE	24/04/21	TORINO DI SANGRO (CH)
APP.	INTINI	ANGELO	12/09/19	GORIZIA (GO)
M.A.	JANNI	CESIDIO	25/08/21	ORVIETO (TR)
SOCIO	LADDOMADA	GIOVANNI	19/07/21	RIANO (RM)
APP.SC.	LENTINI	TOMMASO	05/07/21	ALCAMO (TP)
SOCIO	LUPOLI	PIETRO	14/08/21	DELLA VERSILIA (LU)
APP.	MACIS	ISIDORO	05/01/21	VILLAPUTZU
APP.	MACIS	ISIDORO	05/01/21	VILLAPUTZU
APP.	MAMMA	MARCO	11/07/21	SUTRI (VT)
GEN.C.A.	MANTI	BENITO	12/08/21	CORIGLIANO D'OTRANTO (RM)
SOCIO	MANZONI	GIANCARLO	21/06/21	BRUGHERIO (MB)
MASUPS	MARANGON	GIANCARLO	30/03/20	GORIZIA (GO)
SOCIO	MARCATO	GIORGIO	13/07/21	BOLZANO (BZ)
APP.SC.	MARCOMINI	ERMES	14/07/21	SAN GIORGIO DI NOGARO (UD)
M.M."A"	MARRA	MARIO	28/07/21	ASCOLI PICENO (AP)
M.M.	MARTELLA	DONATO	06/08/21	TRICASE (LE)
M.M."A"	MATTEUCCI	ALBERINO	04/03/21	CAPESTRANO (AQ)
SOCIO	MATTIOLI	PIERLUIGI	13/11/19	GORIZIA (GO)
M.O.	MESSINEO	VITTORIO	23/07/21	MONTEMURLO (PO)
CAR.AUS.	MOGLIERA	VALTER	31/07/21	VITTORIO VENETO (TV)
SOCIO	NASONE	GIOVANNI	20/08/21	ALGHERO (SS)
TEN.	NERI	CORRADO	22/07/21	ROMA
S.TEN.	NUZZOLO	CARMINE	03/08/21	TRAPANI (TP)
LGT.	OLLA	ROBERTO	25/03/21	BUDONI (NU)
MASUPS	PACE	GIOVANNI	25/07/21	RIETI (RI)
MAR.CA.	PADUA	NUNZIO	17/07/21	RAGUSA (RG)
APP.	PANZARELLA	GIOVANNI	30/01/21	GORIZIA (GO)
SOCIO	PARENTE	RUGGIERO	23/07/21	LAVELLO (PZ)
V.BRIG.	PEDONE	SALVATORE ORONZO	13/07/21	ROMA
MAR.CA.	PETRONE	DOMENICO FRANCO	19/08/21	TERMOLI (CB)
M.M."A"	PETTI	ROMOLO	27/08/21	CAPRAROLA CARBOGNANO (VT)
SOCIO	PIERDOMENICO	FIORE	17/07/21	PESCARA (PE)
SOCIO BEN.	PODESTA'	REMIGIO LUIGI	23/08/21	BELLUNO (BL)
CAR.AUS.	PRODORUTTI	FABIO	01/09/19	GORIZIA (GO)
TEN.	RAMACCIOTTI	ROLANDO	17/06/21	MODENA (MO)
CAR.AUS.	RENZI	FIORENZO	29/12/20	CESENATICO (FC)
SOCIO	RIVA	ALDO	13/07/21	MELDOLA (FC)
SOCIO	RONCHETTI	ANTONIO	15/07/21	MODENA (MO)
APP.	ROSADINI	DANTE	06/03/21	PISTOIA (PT)
S.TEN.	RUBINO	GAETANO	26/04/20	GORIZIA (GO)
SOCIO	SANCHINI	PALMERINO	27/06/21	CASTIGLION FIORENTINO (AR)
APP.	SANDRI	GINO	06/01/21	MODENA (MO)
LGT.	SANFILIPPO	DIEGO	21/07/21	ENNA (EN)
SOCIO	SCAREL	ENNIO	30/04/21	GORIZIA (GO)
M.M."A"	SERRA	GIOVANNI	28/07/21	ALESSANDRIA (AL)
SOCIA	SERRA	MARCELLA	19/08/21	VENEZIA (VE)
SOCIA	SETTIMO	ANNAMARIA	20/07/21	SANNICOLA (LE)
APP.	SEVERINI	GINO	12/07/21	MACERATA (MC)
V.BRIG.	SPARTANO	RODOLFO	30/07/21	PISA (PI)
APP.	TACCHILEI	GIUSEPPE	06/07/21	SENIGALLIA (AN)
CAR. AUS.	TANINI	MAURO	27/06/21	CASTIGLION FIORENTINO (AR)
CAR.AUS.	TASSI	GIUSEPPE	16/07/21	LORO CIUFENNA (AR)
MAR.	TERENZI	FRANCESCO	25/07/21	SCORZE' (VE)
CAR.	TITURI	FRANCESCO	18/06/21	ITRI (LT)
APP.	TOSTO	ANTONIO	29/06/21	TERMOLI (CB)
MAR.CAR.	TREVISAN	IVANO	20/12/20	GORIZIA (GO)
SOCIO	TRICARICO	DONATO	17/07/21	MATERA (MT)
M.M.	VERZOLA	RINO	24/08/21	SACILE (PN)
GEN.B.	VETTORAZZO	VITTORIO	03/07/21	CONEGLIANO (TV)
CAP.	VICECONTI	ANDREA	27/07/21	SCALEA (CS)
APP.	VIGGI	EDUARDO	18/08/21	ORVIETO (TR)
SOCIA	VIOLANTE	MARIA PAOLA	12/12/20	NAPOLI (NA)
V.BRIG.	ZUBINELLI	FRANCO	25/01/19	GORIZIA (GO)

MATERIALE ASSOCIATIVO

OROLOGIO ANALOGICO
(Art. 13OR28375)
Orologio analogico con cassa in metallo, finitura satinata con anello in alluminio, fondello in acciaio inossidabile. Cinturino in gomma siliconata. Diametro cassa: 42mm. Colori: Blu, Nero
Movimento: Solar Epson AS01A (a ricarica solare)
Prezzo: **€ 59,00 iva incl**

MATITA RIGHELLO ANC
(Art.79P15025)
matita nera in legno, righello in legno con doppia scala in cm, in bustina di cartoncino. Dim: 17,7x4,4x1,6 cm
Prezzo: **€ 3,50 iva incl**

VIRGO FIDELIS STAMPATA SU PIETRA
(Art. 002316049)
con Preghiera del Carabiniere incisa sul retro
~~Prezzo: € 12,00 iva incl~~
Prezzo: **€ 10,00 iva incl**
Offerta valida fino al 31/12/2021

TAZZA IN CERAMICA
(Art. 13T19025ANC)
pers. su due lati: logo ANC e medagliere
Prezzo: **€ 6,00 iva incl**

PORTACHIAVI IN LEGNO VIRGO
(Art.79PCH15095)
Portachiavi in legno naturale conn immagine della Virgo Fidelis; in bustina trasparente
Dim.: 3,2x5,1x0,7 cm
Prezzo: **€ 2,50 iva incl**

Zuccotto ANC
(Art. 002321055)
in morbido e caldo pile antipilling.
Taglia: Unica
Colore: Blu Navy
Pers: logo ANC ricamato
Prezzo: **€ 6,00 iva incl**

STATUINA CAPPELLO CC PICCOLO(Art. 0021971276)
Statuina raffigurante cappello Carabiniere, base in plex trasparente.
Dim. Base 8X6,5cm
Altezza: 3,5 cm
Prezzo: **€ 12,80 iva incl**

STATUINA TORMENTA
(Art. 0021971273)
statuina (bagno argento) su base in legno.
Dimensioni: 7 x 7 x 13,5 cm
Prezzo: **€ 39,00 iva incl**

PORTACHIAVI TORMENTA
(Art. 15PC1273)
in metallo.
Dimensioni: 5 x2,8 cm
Prezzo: **€ 6,00 iva incl**

STATUINA BUSTINA
(Art. 0021971277)
in metallo satinato (bagno argento) su base rossa in legno.
Dimensioni: 10 x 6 x 7cm
Prezzo: **€ 24,50 iva incl**

Condizioni di vendita: consultare il sito **www.assocarabinieri.org**

l'acqua è sempre più preziosa

LE RISORSE IDRICHE SCARSEGGIANO PER L'USO SMODATO CHE NE FACCIAMO. SOPRATTUTTO CON L'ALLEVAMENTO INTENSIVO E LA MODERNA AGRICOLTURA. SI CALCOLA CHE FRA TRENTA ANNI LA POPOLAZIONE ASSETATA AMMONTERÀ A SEI MILIARDI DI PERSONE. NON BASTA: ANCHE PETROLIO E GAS RISCHIANO DI ANDARE VERSO L'ESAURIMENTO

DI SERGIO FILIPPONI

L'acqua è sorgente di vita, ma l'uomo la spreca e la inquina: il crescente aumento della popolazione mondiale e lo scellerato uso dell'accesso all'acqua di 2 miliardi di persone fanno prevedere agli organismi internazionali che nel 2050 gli assetati saranno 6 miliardi. In un incontro annuale del *World Economic Forum* è emerso che la carne consuma 10 volte la quantità d'acqua necessaria alle piante per produrre cibi con le stesse calorie e uno studio del *Water Footprint Network* rivela che per ottenere un chilogrammo di manzo, maiale e pollo si consumano rispettivamente e mediamente 15.500 – 5.900 – 4.300 litri d'acqua (rientra nel calcolo anche quella necessaria per pulire le stalle, che poi spesso riversata nel terreno inquina torrenti o/e falde acquifere sottostanti): è stato altresì osservato che gli animali tenuti al pascolo libero sui prati hanno invece bisogno di scarse quantità d'acqua, perché si dissetano mangiando l'erba bagnata. Il 70% delle risorse idriche mondiali è attualmente impiegato in agricoltura e allevamenti intensivi, e le istituzioni internazionali si stanno sempre più convincendo che tale proporzione debba essere ridotta drasticamente tornando a tipi di produzione tradizionali: c'è anche chi afferma che il timore sia esagerato in quanto l'acqua è inserita nel ciclo di captazione, uso, evaporazione, pioggia e riapparizione nelle sorgenti. Ma il 97% di acqua piovana dolce non è trattenuto dalle terre per scarsità di foreste, per abbondanza di asfalto che impermeabilizza i suoli, per gli acquedotti che si innestano direttamente nelle sorgenti e gran parte finisce in mare dove diventa salata.

Gli impianti di desalinizzazione dell'acqua marina distribuiti nel pianeta sono circa 15.000, ma quasi tutti inattivi perché consumano troppa energia, mentre in previsione di tempi peggiori molti istituti di credito americani preferiscono prestare denaro a proprietari di abitazioni e terreni affacciati su fiumi e laghi con diritti di prelievo sulle acque dolci. Un rapporto del *World Economic Forum* elenca 70 fiumi tra i più importanti al mondo vicini ai livelli limite di captazione delle acque e tra questi i ben noti Gange, Nilo e Colorado: secondo la FAO la responsabilità di questa penuria di acqua è da attribuirsi al suo grande uso attuale in agricoltura e allevamento intensivi che raddoppieranno la loro produzione entro 2050. In questa prospettiva l'acqua potabile diventerà una delle risorse più rare e costose sin dal prossimo futuro.

In passato agricoltura e allevamento tradizionali avevano bisogno di una limitata energia: la loro crescente meccanizzazione nel tempo ha reso i produttori sempre più dipendenti da acqua, petrolio e gas, cui si aggiungono sementi, fertilizzanti, prodotti petrolchimici, pesticidi e medicinali il cui acquisto è così oneroso che ha portato al suicidio, soprattutto in Asia, di migliaia di agricoltori e allevatori a causa dei debiti contratti per acquistarli.

Uno studio commissionato nel 2008 dalla *Banca Mondiale* ha evidenziato che per un ettaro di raccolto di mais si consumano 2 barili di petrolio trasformato in gasolio, fertilizzanti e pesticidi: questa constatazione ha indotto *Albert Bartlett*, professore di fisica dell'Università del Colorado, ad affermare che l'agricoltura moderna usa la terra per trasformare il petrolio in cibo.

Aggiunge *Philip Lymbery*, direttore generale di *Compassion in World Farming*, che quando le riserve mondiali di petrolio si assottiglieranno si eleverà proporzionalmente il costo di cereali e carni. ■

Un rapporto del World Economic Forum elenca 70 fiumi tra i più importanti al mondo vicini ai livelli limite di uso delle acque a scopi civili e industriali

Le anticipazioni sanitarie

I FONDI PENSIONE E LA FLESSIBILITÀ DEL SISTEMA. COME È POSSIBILE OTTENERE ANTICIPI PER PRESTAZIONI SANITARIE NON

DI FRANCESCO VALLACQUA*

Una delle generiche obiezioni di chi vuole scoraggiare l'investimento in fondi pensione è affermare che dopo l'adesione non è più possibile recuperare le somme investite se non quando si raggiungono i requisiti pensionistici del primo pilastro. Di seguito vedremo come questo non è vero tenuto conto delle regole sulle anticipazioni. In questo articolo ci concentreremo su quelle per motivi di salute.

Le anticipazioni sono prestazioni non pensionistiche erogate prima del raggiungimento dei requisiti previsti per la pensione pubblica e che conferiscono una certa elasticità all'accumulo previdenziale.

Le diverse fattispecie che disciplinano le anticipazioni sono contenute nell'articolo 11 del lgs. 252/05 (per i dipendenti pubblici che aderiscono ad un fondo di comparto nel d.lgs. 124/93). Per quanto le problematiche di salute l'aderente può richiedere in ogni momento (prescindendo cioè da qualunque periodo minimo) l'anticipazione fino al 75% della posizione maturata, per spese sanitarie connesse ad interventi e terapie conseguenti a gravissime situazioni relative agli aderenti stessi, ma anche al coniuge e ai figli per terapie e interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche. Per i dipendenti pubblici che aderiscono ad un fondo di comparto l'anticipazione è richiedibile solo dopo anni di partecipazione.

Con riguardo agli *elementi oggettivi della causale*, Covip specifica (*Orientamenti 2011*) che essi *possono essere individuati nella necessità e nella straordinarietà delle terapie e degli interventi*. Il requisito della straordinarietà va quindi inteso sia sotto il profilo medico che economico: cioè si deve trattare di interventi diversi dalle comuni cure mediche e di importo non irrisorio. Inoltre l'aderente ha la facoltà di scegliere anche una struttura sanitaria privata, italiana o estera.

In relazione alla tipologia e all'urgenza delle spese, non è da ritenersi preclusa la possibilità di liquidare le somme richieste a titolo di anticipazione anche prima della terapia o dell'intervento, sulla base di preventivi o altri documenti che la forma di previdenza complementare ritenga idonei, ferma restando l'esigenza di acquisire successivamente la documentazione fiscale comprovante la spesa effettivamente sostenuta. È altresì, reputato coerente con il dettato legislativo il riconoscimento del diritto all'anticipazione tutte le volte in cui la spesa sanitaria gravi direttamente sul reddito dell'iscritto e, dunque, anche nelle ipotesi in cui le terapie o gli interventi riguardino i familiari fiscalmente a carico dell'iscritto (orientamenti 2002).

Gli elementi oggettivi della causale, secondo la Covip, possono essere individuati nella necessità e nella straordinarietà delle terapie e degli interventi

In realtà la norma a seguito di una risposta al fondo Espero del 2014, va applicata diversamente a seconda che si parli di soggetti privati o pubblici. Per i privati il riferimento è indipendente dal fatto che coniuge o figli siano a carico, mentre per i dipendenti pubblici che aderiscono ad un

SOLO A FAVORE DELL'ADERENTE, MA ANCHE DI CONIUGE E FIGLI

Il requisito della straordinarietà vale sotto il profilo medico ed economico, per interventi diversi dalle comuni cure mediche e di importo non irrisorio

fondo pensione di comparto, il riferimento ai parenti è limitato ai soli soggetti fiscalmente a carico. Se aderiscono invece ad un fondo pensione aperto o ad un Pip la regola è uguale a quella dei privati. In tale contesto è possibile comprendere nell'ambito della spesa sanitaria le spese di viaggio e soggiorno, anche relative al familiare che presti eventualmente assistenza al beneficiario dell'anticipazione. Quanto all'ammontare richiedibile occorre anche qui distinguere tra dipendenti privati e pubblici e con riferimento a questi ultimi valutare se aderiscano o meno ad un fondo di comparto. Per i dipendenti privati l'ammontare richiedibile è infatti il 75% del maturato (lo stesso per il dipendente pubblico che aderisca a un fondo pensione aperto o ad un PIP).

Nel caso invece di un dipendente pubblico che aderisca ad un fondo pensione di comparto (esempio il fondo *Espero*) è richiedibile il 100%, ma solo della porzione costituita dai contributi versati dal lavoratore dal datore di lavoro e dai relativi rendimenti. Sono invece da escludere dal computo il TFR ed i relativi rendimenti. Un'ultima questione riguarda la reiterabilità della richiesta, fermo restando il rispetto delle condizioni previste dalla legge. Secondo l'interpretazione data da Covip:

a) la richiesta non deve superare la percentuale stabilita dalla legge (75% del montante materialmente presente nel fondo al momento della richiesta);

b) presso il fondo pensione deve rimanere il 25% della posizione teorica totale (cioè il montante presente presso il fondo più le somme chieste in precedenza a titolo di anticipazione e non reintegrate nel fondo).

Esempio

Posizione iniziale € 30.000 € di cui prendo una anticipazione del 75% (€ 22.500) quindi residuo € 7.500.

Ipotizziamo che successivamente, per effetto di nuova contribuzione la posizione effettiva diventa € 40.000.

È possibile chiedere il 75% di € 40000 cioè € 30.000?

La risposta è no poiché

- presso il fondo deve rimanere il 25% del teorico totale (€ 22.500 + € 40.000) e cioè €15.625.
- se prendessi € 30.000 rimarrebbero dal montante effettivo solo € 10.000
- il massimo che posso prendere è quindi € 40.000 meno € 15.625, cioè € 24.735.

**Direttore Generale Fondo Pensione*
Professori Ordinari e Dirigenti Univ. L. Bocconi
Academic fellow di Economia e gestione
delle assicurazioni vita e fondi pensione Univ. L. Bocconi

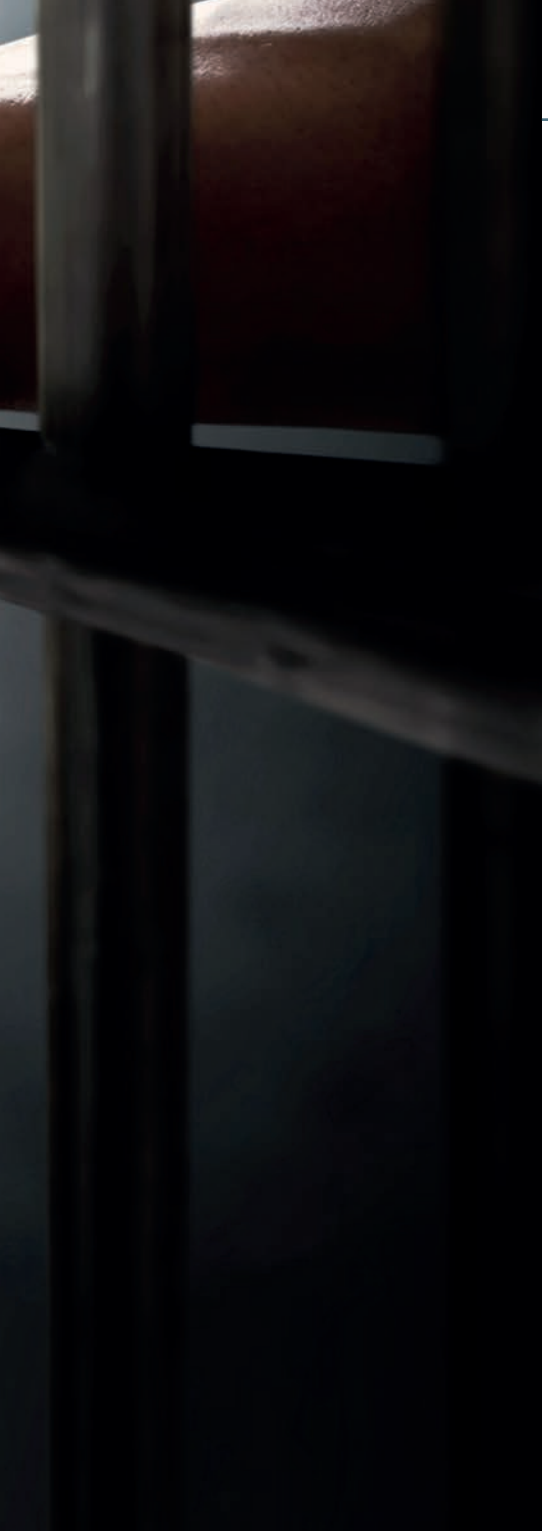
LE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE PORTATE DALLA PANDEMIA MOSTRANO CON EVIDENZA LA DIFFERENZA TRA IL "PIANETA CARCERE" E IL MONDO ESTERNO. CON QUALCHE RIFLESSIONE TRA DETENZIONE E REINSERIMENTO SOCIALE

Se la tecnologia entra in carcere

DI GIOVANNI IACOMINI*

Il carcere, si sa, è un mondo a parte, una sorta di corpo esterno in cui la società rinchiude e confina chi è stato condannato per aver commesso reati gravi. Ovvio che ci finiscano spesso gli *ultimi*, quelli che hanno meno strumenti, a volte per aver avuto meno opportunità. Questione di cultura, in senso lato. Tra le metafore più efficaci per descrivere questa realtà, ricordo quella di un detenuto che diceva: è come una lavatrice rotta che invece di pulire tira fuori i panni più sporchi di prima. Allora la domanda da porci è se valga la pena riparare la lavatrice o buttarla e comprarne una nuova. Un Direttore di Rebibbia (carcere romano), con un po' più di ottimismo, aggiungeva un'immagine molto appropriata: ammesso che noi operatori (amministrazione penitenziaria, scuola, volontariato, associazionismo vario) facciamo bene il nostro lavoro e tiriamo fuori i panni ben lavati e profumati, ciò che conta è che poi una volta all'esterno vengano riposti in cassetti ordinati e puliti e non buttati di nuovo in mezzo a discariche di cenci luridi, dove in breve si vanifica tutto il lavoro fatto in prigione. Dato il necessario isolamento dal resto della società, negli istituti penitenziari s'instaurano dinamiche particolari

Negli istituti penitenziari sono attualmente in vigore limitazioni ancorate ad un passato estremamente distante dalle attuali innovazioni tecnologiche



in tutti i campi: tempi, valori, rapporti personali, persino un linguaggio, un vero e proprio gergo del tutto autonomo. Praticamente un *pianeta carcere*.
Concentrandoci ora sul rapporto del carcere con la tecnologia, possiamo misurare le innovazioni introdotte in seguito all'emergenza sanitaria. Con la pandemia sono cambiati in maniera irreversibile vari aspetti della nostra vita. In diversi settori si è trattato semplicemente di una accelerazione di processi già in corso: l'uso sempre più diffuso del computer nei campi più disparati della quotidianità, anche per il tele-lavoro, l'utilizzo dei cellulari per una serie di funzioni che vanno ben oltre la semplice telefonata, il commercio elettronico e la scomparsa della moneta, gli orari flessibili e differenziati per alleggerire le congestioni negli spostamenti... era tutto già in atto, si è trattato soltanto di forzare alcune sacche di resistenza legate a vecchie abitudini. In carcere, giova ricordarlo, si è arrivati ai nostri giorni con limitazioni rimaste ancorate ad un passato che quanto a innovazioni tecnologiche è veramente remoto. Tanto per fare un esempio: è l'ultimo posto in cui si continua ancora a scrivere a mano lettere inviate per posta. La normativa vigente prevede ancora contatti con le famiglie limitati a una manciata di minuti di chiamate settimanali dalla cabina telefonica dell'Istituto e poche ore di colloqui al mese in spazi controllati per legittime esigenze di sicurezza. Quindi niente internet, niente *social network*, niente che riguardi il progresso delle comunicazioni a cui tutti stiamo assistendo a ritmi sempre più vertiginosi. Uniche fonti di informazione restano il giornale cartaceo e la tv, peraltro limitata alla dozzina di canali di digitale terrestre selezionati dalla Direzione. Immaginiamo il senso di straniamento del detenuto di lungo corso alle prese con la pubblicità del 5G o delle automobili ormai in grado di fare a meno del guidatore umano. Già dal marzo dello scorso anno, per arginare i contatti e i contagi del Covid, è stata presa la dolorosissima decisione di chiudere le visite dei famigliari. È un aspetto cruciale della vita del detenuto, cui si subordina tutta l'organizzazione, scandita ad orario e settimanalmente. A sostituirla sono arrivate le videochiamate su telefoni cellulari: fantascienza pura, visto che l'alternativa erano le sale colloqui con vetri divisori come nei film. S'è avviato anche un embrionale servizio di posta elettronica.
Anche noi della scuola, ove mi onoro di lavorare da un quarto di secolo, ci trascinavamo in una arretratezza tecnologica straniante. L'ingresso in Istituto, con l'obbligo di lasciare ogni cosa (compresi gli immancabili cellulari) nei cassetti della portineria, proietta in un mondo diverso con ritmi ancestrali, per molti versi persino salutari quando a restare fuori sono le ansie e i problemi legati ai ritmi forsennati del quotidiano, specie per chi vive in città. Abbiamo sempre dovuto lavorare in assenza di libri, che i detenuti studenti non sono in grado di acquistare, e già il semplice fare fotocopie per lasciare dispense da consultare è sempre stata un'impresa davvero ardua. Oggi, per sopperire alle carenze di una didattica privata della possibilità di fare lezioni *in presenza*, sono stati stanziati fondi pubblici per finanziare progetti con cui abbiamo potuto dotare le aule scolastiche di un minimo di strumenti informatici. Abbiamo finalmente computer e schermi adeguati e c'è stata la cablatura dei reparti per l'arrivo della rete internet. Ad esempio, in alcune sezioni più dinamiche del complesso penitenziario di Rebibbia abbiamo potuto già dallo scorso anno avviare la didattica on-line. Un'apertura notevole nel muro, psicologico forse ancor più che fisico, che divide il carcere dal resto della società. Restano, naturalmente, strette limitazioni all'utilizzo da parte dei condannati, le cui comunicazioni con l'esterno devono rispettare limiti di sicurezza.
A tal proposito c'è un aspetto che non va mai dimenticato. Se la funzione punitiva ci appare connaturata alla pena detentiva e tutti vorremmo aspettarci anche una sua deterrenza, che possa dissuadere dalla commissione di altri reati, il principio cui siamo tenuti ad adeguarci si ferma alla funzione rieducativa della pena: in virtù dell'art. 27 della nostra Costituzione il carcere deve tendere al reinserimento del condannato nella società, una volta compiuta l'espiazione. Sarebbe un controsenso rimettere in libertà persone incapaci di muoversi e vivere in una realtà profondamente mutata durante gli anni di detenzione, anche in termini di sviluppo tecnologico. In ultimo va ricordato che l'interesse della comunità è abbassare la recidiva, evitare che le persone oneste debbano subire nuovi crimini che turbano l'ordine e la sicurezza. Ed è sempre più provato che un'efficace azione di rieducazione e reinserimento dovrebbe tendere proprio a questo effetto positivo.

Oggi le uniche fonti di informazioni restano ancora i giornali cartacei e la televisione limitata a un ristretto numero di canali selezionati dalla Direzione

**Docente di Scienze giuridiche ed economiche nel carcere di Roma Rebibbia, partecipa a numerose iniziative con la Direzione e la Polizia Penitenziaria, è stato nominato "volontario" ex art.17 e 78 O.P.*

Solidarietà, impegno, amicizia

"AIUTATEMI AD AIUTARVI" È L'INVITO DEL PROF. EMANUELE, A CUI DOBBIAMO I NOSTRI MASTER. UN SOSTEGNO CHE AFFIANCA LO SPIRITO DI SOLIDARIETÀ DIFFUSA ESPRESSO DAI CARABINIERI

DI STEFANO ORLANDO

Un invito che ripete spesso il Ch.mo Professor Avv. *Emmanuele F. Emanuele*, Presidente della *Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale*. Docente universitario, moderno filantropo, mecenate, oltre che Avvocato, Economista.

Il Professore ha in comune con l'ONAOMAC il valore della SOLIDARIETÀ, quella SOLIDARIETÀ che ispira la Fondazione che magistralmente dirige, impegnata nella Sanità, nella Ricerca, nell'Assistenza alle categorie più deboli della Società. E sì, perché il Professore ha fatto, nella sua esistenza, una scelta precisa: RESTITUIRE a chi si trovi in difficoltà quei beni che la vita gli ha generosamente regalato. In questo quadro, ha riservato all'ONAOMAC un consistente finanziamento, che ha consentito ai nostri ragazzi più meritevoli di frequentare importanti Master.

Il caso del Professor Emmanuele, cui va il nostro più sentito ringraziamento e la nostra incondizionata riconoscenza, è emblematico, ma non isolato. Numerosi sono, infatti, i benefattori provenienti non solo dalle file dell'Arma, ma anche dalla società civile, che con una scelta assolutamente libera e spontanea hanno voluto sostenere nei 70 anni e oltre l'azione dell'Opera, nata nella seconda metà degli anni quaranta dall'entusiasmo, dall'orgoglio, dalla generosità, dall'altruismo di tanti, tantissimi Carabinieri, che nonostante le ferite e le rovine della Guerra, hanno teso una mano a quegli sfortunati giovani che nella vita hanno perso il bene più grande, il loro papà, ma trovando nell'Arma e nell'ONAOMAC una nuova famiglia: "La grande famiglia dell'Arma"! I tempi sono cambiati, come le forme di sostegno ai nostri Orfani; non è cambiata la SOLIDARIETÀ con cui gran parte dei nostri Carabinieri, e non solo, sono orgogliosi di poter fare qualcosa, magari per il figlio di un collega o di un amico e contribuire a far ritrovare quella fiducia nel futuro che un destino avverso sembrava aver incrinato per sempre. I Carabinieri di ieri e di oggi hanno mostrato la loro vicinanza agli orfani che cresciuti con i Carabinieri e tra i Carabinieri, hanno fatto propri i valori stessi dell'Istituzione. L'Opera, in questi 70 anni, ha consentito a ragazzi e ragazze di ogni età di riprendere un cammino interrotto da eventi drammatici. Un cammino che ha portato, in diversi casi, a straordinari risultati. Sono certo che l'ONAOMAC vivrà fino a quando i valori di solidarietà prevarranno su quelli della materialità e dell'egoismo.

L'Opera ha consentito a ragazzi e ragazze di ogni età di riprendere un cammino interrotto. Un cammino che ha portato, anche, a straordinari risultati.

Si torna a studiare!

Conclusa la stagione estiva, che spero sia stata positiva per tutti, occorre raccogliere le idee per affrontare il nuovo anno scolastico con entusiasmo, impegno e serietà. Sono lieto di constatare che l'anno decorso i nostri maturandi hanno conseguito lusinghieri risultati, il che significa che nonostante le difficoltà connesse alla pandemia, le famiglie e soprattutto le mamme hanno saputo creare un clima di serenità e di operosa partecipazione.

In particolare mi fa piacere sottolineare, e la cosa mi inorgoglisce non poco, l'incremento sensibile del numero dei lau-

Il Professor Avv. Emmanuele F. Emanuele, Presidente della Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale. A sinistra, i ragazzi del Collegio di Osimo in visita alla Legione Carabinieri di Ancona (come eravamo); in alto a destra, il 15° Raduno degli ex convittori del Nobil Collegio Convitto Campana di Osimo (AN) (come siamo). A destra, il Dott. Gianluca Bruno Tassone con la mamma e l'allora Comandante Interregionale "Podgora", Gen. C.A. Stefano Orlando con l'Allievo Michele Fezzuoglio

reati e soprattutto di coloro che hanno conseguito il giudizio finale con la lode e alcuni con la "menzione" del Curriculum. Al riguardo sono lieto di porgere le mie e le nostre congratulazioni al brillante giovane Gianluca Bruno TASSONE, laureatosi recentemente in Biologia. Infine mi fa piacere segnalare che è aumentato il numero dei ragazzi che chiedono di perfezionare il percorso universitario con la frequenza di un Master e questo è stato posibile grazie alle donazioni della Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale.

L'amicizia...

Domenica 19 settembre si è svolto il 15° Raduno degli ex convittori del *Nobil Collegio Convitto Campana* di Osimo (AN), cui ho partecipato con sincera commozione, ricordando il mio trascorso di convittore presso quel prestigioso Collegio. Si, con grande commozione perché il Raduno è un evento imperniato su quella "cosa meravigliosa" che si chiama AMICIZIA; quella vera, preziosa, genuina disinteressata.
Auspico che tutti i nostri ragazzi possano vivere in amicizia e concedendo amicizia, considerando la stessa come imprescindibile valore.

Un affettuoso, commosso ricordo...

Nel concludere queste cronache, vorrei rivolgere un ultimo, commosso pensiero al Generale *Cesare Vitale* che dell'ONAOMAC è stato per quasi 15 anni l'impareggiabile Presidente. Il Generale Vitale è stato, è e rimarrà sempre nei nostri cuori.
Grazie al suo eccezionale vigore fisico e al suo ineccepibile rigore morale ha profuso ogni attenzione verso gli orfani, dai quali veniva considerato come un "nonno affettuoso e premuroso".
Sarà sempre ricordato come un grande uomo, un gigante di bontà un valoroso Carabiniere. Il modo migliore per ricordarlo ogni giorno è quello di seguire il suo esempio, anche perché non ci abitueremo mai al vuoto della sua scomparsa.

QUANDO LA MACCHINA DA PRESA CERCA L'INVISIBILE. UN OCCHIO REGISTICO, POSSIBILMENTE LUCIDO E APPASSIONATO, SUL DRAMMATICO E DELICATO FENOMENO DELLA DEMENZA SENILE

così vicini così lontani

DI RICCARDO PALMIERI

Ciao, buongiorno, salve ma… chi sei? Scusi lei chi è e perché abita a casa mia? Come sta Francesca? Guarda che Francesca sono io. Ma allora quella ragazza chi è? Mi stia bene eh?! Papà, guarda, sono io, tua figlia. Non è vero… mia figlia è morta anni fa. Quella era la mamma… Dialoghi come questi portano sempre un sordo frastuono nella testa, una confusione e una sensazione di disagio, oltre che di dolore, nel vedere i propri cari o anche parenti di amici o amici stessi persi in quella condizione di vita che è la demenza senile, l'Alzheimer o patologie affini.

"La demenza" si apprende diffusamente dalla letteratura dedicata "è caratterizzata da un deficit della memoria associato a disturbi di altre aree cognitive, che causano una significativa riduzione delle attività quotidiane di una persona". La malattia di Alzheimer è statisticamente una condizione importante che "rappresenta il 50-60% delle varie forme di demenza.

In Italia si stimano in 500.000 le persone colpite e si prevede che il numero raddoppierà entro il 2050". Una condizione di sofferenza che è anche un evidente fenomeno sociale, dunque. Che porta con sé, anche, talvolta, un po' per passione di esercizio, un po' per desiderio di esplorazione, la decisione di raccontarla. I motori possono essere vari: una forma esorcistica, una storia personale, una vicenda familiare. Anche il cinema se ne sta occupando, da un po' di tempo a questa parte, segno che probabilmente proprio l'intrinseco di tale affezione contiene germi narrativi e investigativi di profondo interesse.

La malattia di Alzheimer raccontata in film come Ella & John (Paolo Virzì), The Father (Florian Zeller), Supernova (Harry Macqueen), Quel posto nel tempo

La demenza senile è un dato di fatto sempre più conclamato e diffuso, purtroppo, o perlomeno se ne sa di più, anche se resta indubbiamente difficile doversene e sapersene occupare: sia che si tratti di una famiglia coinvolta sia che interessi uno staff medico specializzato.

Tra le pellicole più recenti che qui vogliamo portare all'attenzione, ritenute unanimemente degne di tale considerazione, umana e artistica, *Ella & John* di *Paolo Virzì* è senz'altro un film da recuperare. Interpretato magnificamente da due attori quali *Helen Mirren* e Donald Sutherland è un anomalo road movie, forma tipicamente e originariamente americana di racconto filmico, diretto da uno dei nostri migliori registi, che per l'occasione ha voluto fare un triplo salto mortale stilistico, presentando un'anziana coppia di coniugi in viaggio di piacere con il loro camper, laddove però il piacere resta quello di essere presenti a se stessi, vigili e lucidi nel godere la cosiddetta età dell'oro, la terza età.

La stella della sera non sarà clemente per John, che subisce momenti di autentico isolamento e spaesamento psichico. Aspro con la moglie, insensibile verso i figli lontani, assente dalla realtà tranne attimi di improvvisa tenerezza partecipata e consapevole. Già da questo primo esempio si capisce quanto determinanti e difficili da trovare siano gli attori, gli interpreti di un tale genere di personaggi. Ed ecco allora un magistrale (anche meritatamente premio Oscar) *Anthony Hopkins* dar corpo, voce tremolante o tagliente, al genitore di *The Father* diretto da *Florian Zeller*.

Nel film, quasi tutto girato in interni, attivi protagonisti della vicenda in quanto claustrofobici e solo apparentemente ospitali, una figlia (*Olivia Colman*, chi la ricorda dispotica e sofferente regina del dramma in costume *La favorita*?) si ritrova ad accudire un padre che ovviamente non sa di essere precipitato nel baratro della demenza e, gradualmente, proietta su di lei e nelle stanze dove vive tutte le ossessioni e le visioni possibili, impreviste, facendone i fantasmi di un inquietante pensionamento della mente. Più recente, il film *Supernova* di *Harry Macqueen* mette invece in scena, meno teatralmente di *The Father* e più nella forma ancora del road movie, una matura coppia gay, interpretata con grande perizia e sensibilità da *Colin Firth* e *Stanley Tucci*. Un viaggio fisico, mentale, una ricerca non tanto del tempo perduto ma di quello da perdere prima che sia troppo tardi. Ci si augura che la scienza, lo studio e la pratica facciano passi avanti nel capire come curare ma, soprattutto, lenire la sofferenza di chi patisce l'Alzheimer e di chi gli è vicino.

Tra le terapie indagate di recente sembra molto interessante quella chiamata *della bambola* o *doll therapy*, che cerca di intervenire sulla plasticità residua del cervello in quelle aree ancora plasmabili a livello ambientale e di esperienza quotidiana (per la cronaca, la teoria della bambola deriva dalla teoria dell'attaccamento formulata negli anni '60 dallo psicologo *John Bowlby*, il quale si occupava di psicologia infantile, teorizzando che la ricerca di costante e reciproco contatto da parte del bambino e del genitore fosse la conseguenza di un istinto primordiale e, ora, sarebbe utile sperimentarlo sull'anziano colpito da demenza). Tutto è in divenire, così come, per tornare al cinema che affronta il particolare fenomeno, avviene in questo periodo a Napoli, dove si sono da poco svolte le riprese di un film intitolato *Quel posto nel tempo*. Qui l'Alzheimer non è un tema nuovo per il regista *Giuseppe Alessio Nuzzo*, che ha diretto *Leo Gullotta* e *Giovanna Rei* in una storia dove Gullotta è Mario, direttore d'orchestra, la Rei la moglie Amelia, violoncellista e *Beatrice Arnera* la figlia Michela.

"Stavolta" ha spiegato il regista "ho lasciato raccontare l'avanzamento della malattia attraverso la voce del protagonista, in una lunga lettera" (dopo il cortometraggio *Lettere a mia figlia* sempre con Gullotta, in cui però il punto di vista era della *care giver* della persona malata). Un punto di vista fuggevole, non sempre inquadrabile. ■

ELEGANTE, USA LA LUCE E IL MOVIMENTO. È IL PITTORE DEI RITRATTI, RIUSCIVA A RENDERE LE SUE MODELLE DIVINITÀ TERRENE, BELLISSIME, ETEREE E SENSUALI. IN MOSTRA A BOLOGNA, PALAZZO ALBERGATI, DAL 29 OTTOBRE FINO A FEBBRAIO 2022

La Belle Époque di Giovanni Boldini

DI ALFIO BORGHESE

Più di 100 opere tra dipinti ad olio e pastelli, dal 29 ottobre fino a febbraio 2022, sono esposti nelle sale di *Palazzo Albergati*, a Bologna. Sono i ritratti delle dame più famose della Parigi del XIX secolo realizzati da *Giovanni Boldini*. È il trionfo della *Belle Époque*, una delle ultime epoche spensierate della storia europea, prima della grande guerra del 1914-18: quel periodo storico dalla fine dell'ottocento alla prima guerra mondiale caratterizzato da una grande fiducia nel futuro, dovuta a invenzioni rivoluzionarie come l'automobile, il cinematografo e i primi aeroplani. E *Giovanni Boldini* vive quegli anni a Parigi, che era il centro del mondo, risiede a Montmartre, frequenta il *café de la Nuovelle Athenes*, bar e locali come il *Moulin Rouge* dove si ballava il can can e si beveva assenzio fino all'alba.

Nella capitale francese Boldini conosce *Courbet* e i principali esponenti della pittura impressionista come *Edouard Manet* e *Alfred Sisley*, stringendo una profonda amicizia con *Edgar Degas*. Ma è la bella contessa *Gabrielle de Rasty* ad introdurlo nei salotti più importanti di Parigi.

La mostra, a 90 anni dalla morte, raccoglie opere provenienti da collezioni pubbliche e private, tra cui quelle del *Museo Boldini* di Ferrara, dove il pittore, soprannominato *Zanin* dalla famiglia, è nato il 31 dicembre del 1842, imparando a disegnare dal padre *Antonio*, valente pittore purista. Tra i più virtuosi e fecondi pittori del suo tempo, Boldini, con le sue eleganti pennellate, coglie l'essenza di un ambiente sfolgorante, anticipando l'arte moderna del Novecento. Da Ferrara a Firenze, dove studia Raffaello e i grandi del Rinascimento, si innamora di *Isabella Falconer* (il marito Walter lo fa esporre all'Esposizione Universale di Parigi), frequenta i Macchiaioli esponendo con loro ed è assiduo al caffè Michelangelo noto ritrovo degli artisti dell'epoca. Dai Macchiaioli accoglie l'arte di giocare con la luce, ma non accetta la staticità delle immagini: nei suoi ritratti fa vivere il movimento, l'elettricità della figura, divenendo un precursore del futurismo.

Prima di stabilirsi a Parigi è per un periodo a Londra, invitato da *Cornwallis-West* e protetto dal *duca di Sutherland*.

In Inghilterra Boldini si fa conoscere per i ritratti degli aristocratici, come quelli della *duchessa di Westminster*, di *Lady Holland*, della *contessa di Listowel* e di *Lady Bechis*. Dotato di un virtuosismo tecnico invidiabile, Boldini attraverso il disegno riusciva a rendere le sue modelle bellissime, eteree e sensuali, esaltandone lo sguardo, in equilibrio perfetto tra carnalità e immortalità. Disegnava di getto, cogliendo immediatamente il carattere e la somiglianza con il personaggio in posa nel suo studio, ed è il primo artista a non usare lo sfondo nero dietro la figura ritratta, ma a riprodurre tutti i particolari della realtà sotto il suo sguardo, da un bicchiere ad un tozzo di pane sopra una tovaglia, o le architetture di mobili, vasi e consolle. A Parigi stringe rapporti commerciali con *Adolphe Goupil* che gli commissiona quadri di genere e vedute della capitale francese, tra cui Place Pigalle e le vedute del parco di Versailles. Ma i suoi interessi più pressanti sono per la mondanità, le relazioni e l'amore per le belle donne. Boldini diventa il pittore dei ritratti che, attraverso le pennellate notevolmente allungate, sono disegnati in movimento ma immobilizzati nel tempo, sembrano affacciarsi momentaneamente agli occhi dell'osservatore, come se potessero scomparire il momento successivo. Nell'atelier di Boldini sfilarono centinaia di donne, tra cui la duchessa *Consuelo Vanderbilt*, la *contessa di Leusse*, l'attrice *Alice Regnault*, la *principessa Marthe-Lucille Bibesco*, che Boldini veste con abiti raffinati, trasforma in divinità terrene, mostra senza falsi pudori, disinibite e capaci di sottrarsi alla vecchia mentalità borghese, libere di mettere in mostra le parti più intime della loro personalità, ma anche determinazione, orgoglio, delicatezza, energia e fragilità. Un esempio concreto è rappresentato dal ritratto della divina marchesa *Luisa Casati*, legata al poeta *Gabriele d'Annunzio*, colta e trasgressiva, interprete per antonomasia dell'eleganza e dell'eccentricità della Belle Époque.

Ma anche *La Signora in Rosa*, proveniente dal Museo Boldini di Ferrara è un simbolo del modo di dipingere dell'artista, famoso anche per il ritratto di *Giuseppe Verdi,* un pastello su cartone del 1886, e di tante altre opere dedicate ad illustri personaggi come Giacomo Puccini, Vittorio Emanuele II, Robert de Montesquiou, Guglielmo Pampana, Leopoldo Pisani e Sir Albert Kaye Rollit. Meno note, ma certamente di grande valore, le sue intime sperimentazioni pittoriche costituite da raffinate nature morte, splendide vedute di Venezia, paesaggi e singolari scene d'interni. Boldini, che alla fine dell'ottocento aveva visitato Paesi Bassi, Spagna e Marocco con *Degas*, e New York nel 1897 per esporre nella galleria *Wildenstein*, in tarda età, a Palermo, dipinge il ritratto di Donna *Franca Florio* ed è invitato più volte alla Biennale di Venezia. La Grande Guerra segna la fine del periodo dorato della Belle Époque e anche il successo di Boldini comincia a diminuire: nel 1917 perde completamente la vista, si trasferisce a Londra e poi a Nizza. Torna a Parigi e quasi ottantenne, il 29 ottobre 1929, sposa la giornalista italiana *Emilia Cardona* che scriverà un libro su di lui, per morire due anni dopo, l'11 gennaio 1931, a Parigi, al boulevard *Berthier*. È sepolto nel cimitero monumentale della Certosa di Ferrara. ■

Coglie l'essenza di un ambiente sfolgorante, anticipando l'arte moderna del Novecento. Frequenta i Macchiaioli ma precorre il futurismo

Di grande valore anche le sue intime sperimentazioni pittoriche costituite da raffinate nature morte, vedute di Venezia, paesaggi e scene d'interni

LA RIABILITAZIONE RESPIRATORIA AIUTA A PREVENIRE I DANNI CHE COLPISCONO L'APPARATO RESPIRATORIO. POSSIAMO COSÌ FARE IN MODO CHE I NOSTRI POLMONI RESPIRINO ANCORA QUANTO MEGLIO È POSSIBILE E RISCOPRIRE LA CENTRALITÀ DEL RESPIRO

reimpariamo a respirare

DI ANDREA PEZZOLET

La Riabilitazione Respiratoria è una branca della medicina che, attraverso trattamenti personalizzati, mira a migliorare il danno arrecato da diverse patologie che colpiscono l'apparato respiratorio, cercando di restituire al paziente la vita migliore possibile e di reintegrarlo nel contesto socio-familiare e lavorativo. Questa disciplina negli ultimi decenni si è andata via via strutturando attraverso precisi approcci clinici e tecniche, che le hanno conferito un ruolo centrale nel mondo della riabilitazione, grazie all'impiego di scale valutative specifiche e programmi terapeutici individuali.
La riabilitazione respiratoria deve essere considerata innanzi tutto come un metodo di prevenzione del danno funzionale: i pazienti, che dal solo trattamento medico non possono più ottenere miglioramenti, vanno naturalmente avviati a pratiche riabilitative che consentano un ripristino della funzione polmonare. La riabilitazione polmonare è destinata a preservare o recuperare il massimo possibile della funzionalità respiratoria, ridurre la dispnea (la difficoltà a respirare, definita tristemente come *fame d'aria*), aumentare la capacità di svolgere attività fisica (diminuzione dell'affaticabilità), prevenire le complicanze dopo un intervento chirurgico e migliorare, quanto più possibile, il senso di benessere e la qualità di vita.
La messa in opera di tutti i programmi riabilitativi viene preceduta da un attento esame della funzionalità respiratoria e cardiologica; nella fase successiva il *trattamento fisioterapico* proporrà esercizi mirati all'allenamento dei muscoli respiratori, gruppi di muscoli dedicati in grado di sostenere il paziente nel ripristino di una più efficace *biomeccanica del respiro*. L'attività motoria è infatti una componente immancabile, in particolare l'allenamento degli arti inferiori con camminate o sedute di *ciclette*, e quello degli arti superiori con esercizi finalizzati a rafforzare soprattutto i muscoli del cingolo scapolare e del tronco, coinvolti sia nel movimento delle braccia che nella respirazione. Queste le tappe salienti della *riabilitazione motoria respiratoria*: allenamento aerobico cardio-vascolare; rinforzo muscolare degli arti superiori; rinforzo muscolare degli arti inferiori; rinforzo dei muscoli accessori della respirazione; rieducazione della meccanica diaframmatica; esercizi posturali. Alcuni esercizi inoltre tendono a favorire l'espulsione delle secrezioni bronchiali e prevenirne l'accumulo. A questo scopo possono essere utilizzati appositi dispositivi.

IN TEMPO DI COVID...

Con esperienza più o meno vicina, nel tempo della pandemia, ci siamo tutti resi conto di quanto gli esiti dell'infezione da SarsCov2 possano in alcuni casi portare complicazioni a livello respiratorio. Può accadere, anche dopo la fine della fase acuta della malattia, che occorrano alcuni mesi per un recupero completo. Il prolungato allettamento, la ridotta capacità respiratoria, l'indebolimento dell'apparato muscolo-scheletrico, l'aumentata affaticabilità si traducono in disabilità e limitazioni nelle comuni attività della vita quotidiana. Un percorso di riabilitazione respiratoria è preceduto da accurati accertamenti medici quali spirometria, emogasanalisi ed esami cardiologici, perché oltre alla fisioterapia, valutato il livello di saturazione dell'ossigeno nel sangue nelle 24 ore, qualora le condizioni cliniche dovessero renderlo necessario, si possa disporre dell'ossigeno terapia ed eventualmente del sostegno ventilatorio meccanico non invasivo. Quello respiratorio è un programma multidisciplinare che in genere viene svolto in sede ambulatoriale o ospedaliera, ma una volta terminato, è importante proseguire in autonomia, per non perdere i benefici ottenuti.

Esiste una fisioterapia specifica per ogni tipologia di disturbo che colpisce il respiro, sia per le patologie ostruttive che per quelle restrittive

L'attività motoria per rafforzare gli arti inferiori e superiori è una componente immancabile della riabilitazione con camminate ed esercizi finalizzati

LA MULTIDISCIPLINARIETÀ

La cura delle problematiche respiratorie deve coinvolgere diversi professionisti: lo pneumologo, il cardiologo, il fisioterapista, l'infermiere, lo psicologo coordinano il loro lavoro grazie ad attività e strategie che vengono modulate (e riparametrate, se necessario) sulla base delle caratteristiche individuali del paziente.
Non tutti sanno che esiste una fisioterapia specifica per ogni tipologia di disturbo che colpisce il *respiro*. Per comprendere al meglio in quali situazioni viene usata, occorre prima distinguere le patologie respiratori in due gruppi: *patologie ostruttive* e *patologie restrittive*.
Le *patologie ostruttive* vengono definite tali perché ostruiscono il flusso respiratorio e sono per lo più patologie croniche. Dalle ostruzioni conseguono solitamente danni permanenti alle strutture di scambio gassoso (setti alveolari e bronchioli).
Tra le più note: asma bronchiale; enfisema polmonare; bpco (bronco-pneumopatia-cronica-ostruttrice); bronchiectasie. Le patologie *restrittive* invece diminuiscono l'elasticità polmonare compromettendone l'espansione, causando così la riduzione della capacità inspiratoria.
Tra le principali cause: chirurgia toracica; pneumotorace; ipercifosi toracica severa; spondilite anchilosante; scoliosi grave; obesità; malattie neuromuscolari; silicosi. Nel caso della chirurgia toracica in oncologia, tra le cause più frequenti di patologie restrittive, la prima parte della riabilitazione polmonare viene in genere eseguita in ospedale nei primissimi giorni dopo l'intervento.
In questa fase lo scopo della riabilitazione è soprattutto contrastare gli effetti provocati dall'intervento chirurgico sulla funzione respiratoria (per esempio le difficoltà respiratorie collegate al dolore legato all'operazione), prevenire gli effetti provocati dalla permanenza a letto e facilitare il recupero dell'autonomia.
Al momento delle dimissioni l'equipe riabilitativa può prescrivere ulteriori sedute che potranno essere eseguite nello stesso ospedale o in altre strutture dedicate. Comunque, finché si è sottoposti a trattamento oncologico, è l'oncologo il riferimento e pertanto sarà solo lui a valutare l'opportunità di prescrivere un ciclo di riabilitazione polmonare. ■

L'ATTIVITÀ SPORTIVA COME TERAPIA NEI TRATTAMENTI PSICHIATRICI TERRITORIALI CLINICI E RIABILITATIVI. L'ESPERIENZA DEL DOTT. SANTO RULLO: MENO FARMACI, PIÙ INTEGRAZIONE E SOCIALIZZAZIONE. IL PUNTO DEL PRESIDENTE DEL COMITATO PARALIMPICO LUCA PANCALLI

Lo sport contro il dis

DI RITA CAIANI

"Nino, non aver paura di sbagliare un calcio di rigore (…) un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia." Così recita il cantautore *Francesco De Gregori*. E se la fantasia e la creatività possono far correre un pallone sul campo, quei calci a quel pallone possono trasformarsi in uno strumento di *guarigione*. Deve essere stata questa canzone ad *illuminare* e a far sognare *Santo Rullo*, medico psichiatra con oltre 30 anni di esperienza nel campo dei trattamenti psichiatrici territoriali clinici e riabilitativi. Lo sport come *terapia*, una cura insolita, sperimentale che rappresenta una nuova frontiera nella cura dei disturbi mentali, ma studi scientifici ne avallano i risultati. Meno farmaci, più socializzazione e integrazione. Sport come riscatto, sfida per chi è abituato a lottare ogni giorno con i propri limiti ed il proprio handicap. Storie di vita vera, vissuta, spesso drammatiche da cui è nato il libro *Crazy for football*, ovvero *Matti per il calcio*, di *Francesco Trento* e *Volfango De Biasi*.

Lo sport può affrontare e vincere la disabilità, perché è riaffermazione di sé stessi, è *piacere*, soddisfazione. Inoltre con la competizione e le sue regole, concorre a migliorare le capacità di interagire con gli altri: stare in una squadra fa sentire parte di un gruppo dove si condivide tutto, regole, successi e insuccessi, entusiasmo e tristezza, rabbia e felicità… Abbiamo rivolto al dottor *Santo Rullo* alcune domande.

L'attività fisica può migliorare la qualità della vita delle persone con disagio psichico, soprattutto se si trovano in situazioni di isolamento sociale

Lei si definisce uno psichiatra di strada.

"Sì, di strada perché ho sempre privilegiato il servizio pubblico ed ancora perché dal 1978, con la chiusura dei manicomi da parte di *Basaglia*, la psichiatria è divenuta territoriale. L'idea di *cura*, tuttora innovativa, era di aiutare le persone lì dove si ammalavano: nella società, nella famiglia, nella scuola ed è lì che occorre riportarli attraverso l'inclusione e l'integrazione".

A distanza di 40 anni i territori funzionano?

"Per quanto riguarda la risposta che oggi i servizi psichiatrici garantiscono, possiamo dire che è diffusa a macchia di leopardo.

agio mentale

L'esempio italiano dello smantellamento delle istituzioni manicomiali ha rappresentato un modello, un fenomeno da studiare e da cui trarre ispirazione

Esistono ampie disparità fra aree diverse del Paese, anche all'interno di una stessa Regione. Accanto ad esperienze di eccellenza, permangono situazioni critiche, con zone di assistenza capillare, sia di integrazione che di interventi sociali e altre dove c'è addirittura carenza sanitaria".

Dove sta andando la psichiatria in Italia, rispetto alla legge 180?

"L'esempio italiano ha rappresentato per molte nazioni un modello, un fenomeno da studiare e da cui trarre ispirazione. Lo smantellamento delle istituzioni manicomiali è avvenuto nello stesso periodo anche in altri paesi, ma con modalità e tempi differenti, come è il caso delle esperienze anglosassoni. Il rallentamento italiano è oggi da attribuirsi alla carenza di risorse: abbiamo infatti una quota di spesa sanitaria per la salute mentale molto più bassa rispetto ad altri stati europei post-manicomiali."

Perché lo sport fa bene?

"L'apparato locomotore produce sostanze salutari per la mente: dopamina e serotonina, sono neurotrasmettitori le cui molecole si trovano anche nei farmaci che solitamente prescriviamo. L'attività fisica può quindi migliorare la qualità della vita delle persone con disagio psichico, come vale per tutti i *sani*, soprattutto in situazioni di isolamento sociale. Si stima inoltre che le persone con questi disturbi hanno una aspettativa di vita ridotta rispetto alla popolazione generale, con maggior prevalenza di malattie croniche come ad esempio le patologie cardiovascolari, obesità e di fattori di rischio ad esse correlate. Ciò è dovuto a più cause: maggior sedentarietà e ridotta attività fisica, effetti anche di una eventuale terapia farmacologica, pur necessaria".

Per questo oltre alle pillole Lei prescrive sport?

"Prescrivo sport sia per *indorare* la fruizione di questi farmaci sia, come ho detto, per favorire la produzione delle sostanze citate in modo da ridurre la quantità degli stessi farmaci".

Tutti i suoi colleghi sono d'accordo sulla valenza dello sport nella *cura*?

"Assolutamente no. Spesso dimentichiamo di sottolinearlo e di prescriverlo. Gli stessi familiari dei pazienti sono così attenti e preoccupati di quello che succede nella testa dei loro cari, da dimenticare che hanno anche un corpo. Le Olimpiadi sono finite ed anche le Paralimpiadi, siamo ancora tutti inorgogliti dai trionfi e dalle medaglie. Ebbene, vorrei sottolineare che se è giusto condividere con loro le eccellenze, dobbiamo ricordare che lo sport è certamente anche questo, ma è soprattutto salute, condivisione, socializzazione".

Tutti i Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) sono attrezzati per motivare e fare sport con i pazienti?

"Alcuni Dipartimenti hanno delle unità operative preposte per questo. Ma anche qui vi è una realtà a macchia di leopardo: molto dipende dalla sensibilità degli operatori. Proprio a Roma nel 2006 abbiamo realizzato un documentario su un torneo di calcio tra i DSM capitolini, sensibili per questa tematica".

Brevemente, può raccontarci il suo sogno?

"Il sogno era di trasformare il pregiudizio che ammanta la malattia mentale in qualcosa di concreto che informasse e sensibilizzasse le persone a queste tematiche. Abbiamo pensato al calcio, che in Italia è una passione che aggrega un po' tutti, e lo slogan *Matti per il calcio* voleva coinvolgere tutti noi operatori e i pazienti, testimoni di come la follia per il calcio li avrebbe portati a vestire la maglia azzurra e fare un Campionato del mondo raccontato da un documentario. Nel 2018, il 13 maggio, giorno simbolico del quarantennale della promulgazione della *Legge Basaglia*, 180 pazienti provenienti da vari continenti si sono dati appuntamento a Roma, al Palazzetto dello Sport per disputare un Mondiale che noi vincemmo. *Rai Sport* fece la

Il paziente psichiatrico vede compromessa la possibilità di avere una vita decente perché la società attuale non è abituata a dargli uno spazio adeguato

diretta delle partite e molte famiglie, che si vergognavano, soprattutto del profondo sud ma non solo, videro i loro figli in televisione con la maglia azzurra della Nazionale. Una grande rivincita per chi vive nell'emarginazione e nell'isolamento sociale causati da un disturbo mentale. Sempre in tema di sensibilizzazione, il prossimo autunno la *Rai* manderà in onda una fiction ispirata alla nostra storia: *Sergio Castellitto* interpreterà me, l'allenatore, *Enrico Zanchini* sarà interpretato da *Max Tortora*. La bravura del regista è stata nel sottolineare alcuni aspetti dell'assistenza psichiatrica e a delineare la dialettica tra uno psichiatra innovatore che promuove e coinvolge i pazienti con lo sport e, al contrario, lo psichiatra che interviene solo con i trattamenti sanitari canonici".

C'è per ogni disturbo uno sport adatto?

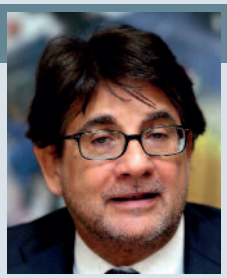
"In realtà sì. Ad esempio si è visto che il volteggio equestre, uno sport dove si eseguono particolari esercizi ginnici in sella al cavallo, è indicato per le ragazze anoressiche, che hanno un problema di rapporto con l'immagine corporea. Infatti è una disciplina che induce la persona a relazionarsi con il proprio corpo e con il cavallo. Nel calcio a 5, che noi addetti ai lavori proponiamo con più frequenza rispetto a quello tradizionale, c'è uno stretto contatto con la palla, il compagno e l'avversario. Questo sport favorisce quella che i neurobiologi hanno chiamato la *Teoria della mente*: sviluppa l'empatia, cioè la capacità di mettersi nei panni dell'altro, o più esattamente di comprendere in fretta i processi psichici di un'altra persona, che a volte in questi pazienti è difettuale".

Di cosa parliamo quando usiamo in psichiatria il termine *recovery* e come spiegarlo.

"Recovery nella lingua inglese significa *guarigione*, ma con un'accezione più ampia che in italiano. Si può dire che una persona *in recovery* può non essere definitivamente guarita dalla malattia, ma ha recuperato una possibilità di vivere una vita significativa di inclusione lavorativa e sociale, nonostante la disabilità. Soprattutto negli ultimi anni si sta cercando di estendere alle persone con malattie mentali le stesse opportunità e i diritti di cui godono tutti i cittadini *normali*. Il paziente psichiatrico, infatti, vede compromessa la possibilità di una vita *decente*, perché la società non è abituata a dargli spazio e spesso per l'autostigmatizzazione".

L'esperienza di *Santo Rullo* e del suo team ha travalicato i confini italiani ed è stata presa a modello in molti Paesi, tra i quali il Giappone dove nel 2016 si sono tenuti i campionati di calcio. ■

LO SPORT È PER TUTTI



Il Presidente del Comitato Paralimpico Italiano, *Luca Pancalli*, ci ha rilasciato una breve intervista.

Cosa fa il Comitato Italiano Paralimpico, e quali, come Presidente, i suoi obiettivi futuri?

"Il Comitato Italiano Paralimpico (CIP), dal 2017 Ente di diritto pubblico, ha nel suo scopo la promozione dello sport come strumento di inclusione, di benessere, di integrazione. Il nostro obiettivo, ovviamente, oltre a favorire lo sport fra le persone con disabilità, è anche quello di cambiare la cultura del Paese prospettando una diversa percezione della disabilità. Le Paralimpiadi di Tokyo hanno rappresentato il punto più alto sia in termini di successi agonistici (con le 69 medaglie vinte), sia di popolarità di un ciclo durato decenni. Tanti italiani si sono letteralmente innamorati del nostro movimento non solo per le straordinarie gesta sportive delle atlete e degli atleti, ma anche per i valori che questi sono stati in grado di esprimere. Si tratta di un'eredità preziosa che mi auguro possa portare tanti ragazzi e tante ragazze con disabilità a praticare sport".

Cosa pensa di uno sport come diritto per tutti?

"Lo sport è uno solo, per tutti, senza differenze. Lo sport è la sfida di ciascun individuo ai propri limiti, qualunque essi siano. Lo sport ci insegna che quando un individuo viene posto nelle condizioni di potersi esprimere al meglio, tali limiti possono essere superati. Il movimento paralimpico in questi anni ha voluto trasmettere, prima di tutto, un messaggio chiaro: bisogna garantire a tutti, senza alcuna discriminazione, il diritto allo sport come diritto di cittadinanza e parte del welfare del nostro Paese. Su questo fronte tanti passi avanti sono stati compiuti, ma c'è ancora molta strada da fare".

Abbiamo un Ministero per la disabilità: ritiene sia una cosa positiva?

"Su questo argomento ho avuto modo in diverse occasioni di esprimere la mia opinione. Siamo senza dubbio felici dell'attenzione che il Governo sta dedicando al mondo della disabilità, e ringrazio il Ministro *Erika Stefani* per la sensibilità, la disponibilità e la vicinanza mostrate in tante occasioni. In un mondo ideale, però, dovremmo non avere bisogno di un dicastero così specifico, perché non esistono diritti speciali per persone speciali; una persona con disabilità dovrebbe essere considerata come tutti gli altri cittadini, tanto sotto il profilo dei diritti quanto dei doveri".

Che messaggio vuole dare ai tanti giovani diversamente abili che amano lo sport?

"Che tutti possano praticarlo e che esistono sul territorio italiano tante associazioni e società sportive, centri di riabilitazione e centri di unità spinali pronti a costruire un percorso sportivo e, chissà... magari una nuova opportunità nel mondo agonistico. Sapendo, però, che non tutti diventeranno campioni o vinceranno una medaglia, ma che per ognuno ci saranno quelle occasioni di socialità che migliorano la qualità della sua vita".

Un errore a luci rosse

NON RIPRODUCE LA MADONNA COL CESTINO, MA L'INIZIAZIONE DI CUPIDO: VENERE AL POSTO DI MARIA, EROS INVECE DI SIMBOLISMO CRISTIANO. UN INFORTUNIO CLAMOROSO NEL 55 CENTS DI SAMOA CHE NON È STATO POSSIBILE CORREGGERE

DI FURIO GALLINA

I francobolli a soggetto natalizio, per lo più a soggetto religioso, vengono emessi, per consuetudine, ogni anno, da quasi tutte le amministrazioni postali del mondo e la loro collezione tematica è tra le più diffuse ed attrae un sempre maggior numero di appassionati. Ci soffermiamo su un francobollo che a suo tempo, nel 1991, destò un notevole clamore, molta curiosità e polemiche tanto da far parlare anche i giornali non specializzati. Il *55 cents* di *Samoa* emesso nel dicembre 1990, con altri tre esemplari, *non riproduce*, come indicato nella dicitura sopra la vignetta, *The Madonna of the basket* (La Madonna con il cestino) del *Correggio*, ma un dipinto anch'esso del Correggio, a soggetto erotico: *La scuola dell'amore*, conosciuto come *L'iniziazione di Cupido*. A Londra, i *Crown Agents* che si sono occupati dell'emissione e che abitualmente curano la preparazione dei nuovi francobolli del Commonwealth britannico, hanno diffuso, tempestivamente, un comunicato cercando di spiegare l'accaduto e scusandosi con l'utenza postale e con i collezionisti. Tutto, infatti, sarebbe cominciato proprio nella capitale inglese. Alla *National Gallery* - che ha fornito la diapositiva del dipinto da utilizzare per la stampa - hanno tirato fuori un Correggio al posto di un altro, e nel *55 cents* è apparsa Venere al posto della Madonna. Un errore clamoroso, come è facile

La responsabilità prima è della National Gallery di Londra, ma stupisce che nessuno si sia accorto dello sbaglio prima che il francobollo fosse stampato

comprendere. Il francobollo, già in distribuzione, non poteva essere ritirato, e ha continuato ad essere venduto regolarmente. Nel mercato filatelico dell'epoca fioccavano ovviamente le richieste, e molti commercianti non riuscivano neanche a capire il perché di tanto interesse. Stupisce, però, che dell'errore nessuno se ne sia accorto prima dell'emissione. Non se ne è accorto G.L.Vasarhelyi che ha disegnato le cornici dei quattro francobolli natalizi di Samoa, e non se ne sono accorti i tecnici della *Security Printers* che hanno curato la stampa in offset. E così anche chi filatelista non è, sentendo parlare di questo francobollo, ha cercato di procurarsene un esemplare, peraltro ad un costo modesto. Samoa non era stata mai così popolare. Anche i collezionisti della tematica natalizia hanno pertanto il loro *Gronchi rosa*. È tutto nero, però, nonostante le luci rosse.

STORIE DI FRANCOBOLLI: LE FORZE ARMATE ITALIANE

È il titolo di una pubblicazione nata dalla collaborazione tra *Poste italiane* e *Stato Maggiore della Difesa*. L'opera, con una selezione di carte-valori postali emesse dall'avvento della Repubblica ad oggi, accompagna il lettore attraverso la storia del nostro Paese e delle sue Forze armate che sono state protagoniste delle più importanti vicende storiche e militari. Il libro, suddiviso in 5 sezioni, (Interforze, Esercito Italiano, Marina Militare, Aeronautica Militare e Arma dei Carabinieri), contiene 60 francobolli emessi sul tema dal 1952 in poi, 4 foglietti da 4 valori ed uno da 6. Reca accurate descrizioni delle tradizioni, degli eventi, delle unità specialistiche e degli eroi delle Forze armate, unitamente a un ricco corredo iconografico, che rendono questa opera unica, coniugando la passione per la filatelia con quella della storia militare italiana. È custodito in una elegante confezione con finiture in oro e ha una tiratura limitata di 1.000 esemplari che si può acquistare negli sportelli filatelici al prezzo di 300 euro ciascuno. La prima serie celebrativa sul tema dei Carabinieri segnalata dal libro è quella del 1964, emessa in occasione del 150° anniversario dell'Arma, composta da due valori. Il primo con il facciale di 30 lire raffigura un reparto dell'Arma *in grande uniforme* mentre il secondo da 70 lire, riproduce *La carica di Pastrengo*, dal dipinto di De Albertis. ■

LO ZAFFERANO DOP DELL'AQUILA: UNA SPEZIA CHE OFFRE AL PIATTO UN COLORE PARTICOLARE E UN SAPORE INTRIGANTE. MA È ANCHE INGREDIENTE PER PROFUMI, MEDICINALI, TINTURE... NASCE DA UN FIORE, E QUELLO DELLA PIANA DI NAVELLI È ECCEZIONALE

L'oro rosso fa la differenza

DI FRANCO SANTINI

Arrivateci al tramonto, quando il sole si nasconde dietro il monte *Offermo*. La luce che illumina la *Piana di Navelli,* una conchiglia tra i monti della *Maiella* e del *Gran Sasso*, sembra avere i riflessi dello zafferano. Lassù, dove cielo e terra si abbracciano, lo coltivano da secoli. Un altopiano magico. Cambia nei colori col succedersi delle stagioni: bianco coperto di neve l'inverno, verde pieno di speranza in primavera, per tingersi in autunno, quando l'oro della piana fiorisce, di un colore violaceo, velato come i sogni.

Tutto intorno borghi, chiese, castelli, rocche: nati dalla roccia, come partoriti dalla montagna. *Navelli*, il paese, è arroccato intorno al suo castello rinascimentale, che domina da un colle la sua colorata ricchezza. La piana, circa dieci ettari, si stende generosa davanti all'abitato: qui lo zafferano è coltivato, oggi come ieri, in geometrici campi a filari che in ottobre e novembre si tingono di viola. I segreti e la storia di questa coltivazione sono affascinanti ed evocativi. Si narra che un povero pittore di passaggio trovò ristoro in quella che allora era una taverna. Fece un sogno in cui gli apparve la Madonna, e la mattina dopo, svegliandosi, cercò subito di dipingere il volto che gli era apparso. Aveva a disposizione solo dello zafferano, che usò come colore per la sua tela, e la Taverna venne trasformata in chiesa. È dal 1300 che il *crocus sativus* (questo è il nome scientifico) è coltivato in Abruzzo.

GLI USI IN CUCINA

Utilizzata già in antichità per aromatizzare e colorare le preparazioni culinarie, questa spezia oggi può essere acquistata sia in polvere che in pistilli (o meglio, in stimmi). Lo zafferano in polvere è sicuramente quello più facile da impiegare, ma è la versione in pistilli che riserva il sapore più autentico e naturale. Per gli usi in cucina abbiamo chiesto un aiuto ad *Alberto Conti*, patron del ristorante *La Vecchia Posta* di Tagliacozzo (AQ), che da sempre usa questa preziosa spezia. "Lo zafferano in polvere, quello maggiormente utilizzato, è molto comodo: basta semplicemente stemperarlo in un po' di acqua tiepida e poi si può impiegare subito nella ricetta. Se proprio avete fretta, lo potete addirittura aggiungere direttamente nel cibo appena cotto, purché si tratti di una preparazione ancora molto calda". "Lo zafferano in pistilli, quello che noi usiamo sempre, va solitamente messo all'interno di una ciotolina con un po' di acqua calda, dai 20 ai 30 minuti circa. Il tempo è indicativo e bisogna essere certi che i pistilli siano ben sciolti, controllando magari prima con un cucchiaino, fino a quando l'acqua risulterà di un intenso colore arancione.

A quel punto noi lo usiamo per varie ricette, di cui la più gettonata è il tagliolino all'uovo con pancetta, funghi porcini e zafferano... ovviamente di Navelli!".

la preparazione di dolci, liquori, e tinte per pittura. La fioritura si esaurisce in circa due settimane, durante le quali ogni mattina all'alba i contadini iniziano la faticosa raccolta. Un fiore alla volta. Un gesto gentile ripetuto mille e mille volte. È un momento delicato, bisogna essere tempestivi

La fioritura si esaurisce in circa due settimane, durante le quali ogni mattina all'alba i contadini iniziano la raccolta. A mano, un fiore alla volta...

Per arrivare fin qui, lo zafferano però ne ha fatta di strada! Parte dalla Spagna, ai tempi di *Filippo II*, quando il padre domenicano *Santucci*, natio di Navelli, ritorna nel paese d'origine portando con sé i preziosi bulbi, portati secoli prima in terra spagnola dai conquistatori arabi. La coltura si diffuse e lo zafferano, si legge in documenti del XV sec., divenne particolarmente apprezzato dai mercanti veneziani. Oltre che come ingrediente in cucina, era usato nell'industria profumiera, come preparato medicamentoso, e si sfruttavano le sue proprietà coloranti nel-

perché i raggi del sole non devono far aprire le corolle. Una volta raccolti i fiori, vengono tolti gli stimmi da essiccare. Questa operazione richiede molta esperienza e maestria. Si svolge ancora in maniera rigorosamente manuale, intorno a un tavolo, tutti insieme. Delicatamente i preziosi filamenti rossi – e già, perché lo zafferano diventa giallo solo con la cottura - vengono staccati con due dita e raccolti in piccoli mucchietti. Quindi, posti in un setaccio, vengono essiccati al fuoco ad una distanza di 50 cm, fino a quando, presi fra le dita, si rompono. Lo zafferano è finalmente pronto. Il percorso è stato lungo però: pensate che per ottenerne un chilogrammo servono circa 200.000 fiori e centinaia di ore di lavoro! Da qui capite perché lo zafferano *vero* non può costare al consumatore finale meno di una ventina di euro al grammo: diffidare quindi da versioni low-cost, che arrivano da paesi *esotici* dove i controlli di filiera e lo sfruttamento di manopera a basso costo offrono scarsissime garanzie di qualità. Per acquisti sicuri e garantiti il consiglio è quello di contattare direttamente la cooperativa storica dei produttori, che ha sede nella piccola frazione di *Civitaretenga* e che con passione e fatica porta avanti questa preziosa coltivazione tradizionale, cercando di coinvolgere sempre di più le nuove generazioni: *Cooperativa Altopiano di Navelli*, viale Umberto I, 7 - Navelli (AQ) - tel. 0862.959163 – 347.4681432 - *www.zafferanoaltopianonavelli.it* Chiudiamo con una curiosità: perché il risotto alla milanese è con lo zafferano? La leggenda più accreditata racconta che verso la seconda metà del '500 un mastro vetraio del Duomo doveva dare in sposa sua figlia ad uno dei commercianti più ricchi della città. Per non sfigurare, organizzò una festa di nozze memorabile, e, ricordandosi del bel colore che lo zafferano lasciava come pittura sul vetro, lo versò sul riso bianco. Fu la portata più apprezzata dell'intero banchetto! ■

È SEMPRE PUNIBILE L'ECCESSO COLPOSO DI LEGITTIMA DIFESA? TENTARE DI PROTEGGERSI CON LA FORZA È POSSIBILE, MA VA TUTELATO SIA L'AGGREDITO CHE L'AGGRESSORE

Difendersi con la forza è legittimo o no? Un caso difficile da valutare

DI MASSIMO RAFFO*

Tizio e Caio hanno un diverbio in strada, Tizio colpisce con un pugno Caio che cade a terra, Caio si rialza e viene nuovamente colpito con un pugno da Tizio, che minaccioso si accinge a colpirlo ancora; Caio, rialzandosi nuovamente da terra, raccoglie una bottiglia vuota di birra e riesce a colpire con la stessa Tizio alla testa, che, stordito, cade a terra, sbatte violentemente la testa e muore".

Nel caso sopra esposto si concretizza la fattispecie di *eccesso colposo di legittima difesa* secondo l'art. 55 del nostro Codice penale? E pertanto, a Caio è ascrivibile il reato di omicidio colposo?

Diciamo subito che il quesito non è di facile risoluzione, perché Caio viene aggredito e colpito più volte, perché la sua reazione non è premeditata ma istintiva, perché vi è sproporzione tra le percosse e la morte. L'articolo 55 del Codice penale prevede che laddove vengano superati i limiti imposti dalla legge nell'esercizio della propria azione di difesa, la condotta sarà punibile se configura un delitto colposo disciplinato nel nostro ordinamento. Tuttavia, il medesimo articolo, al secondo comma, prevede che la punibilità rimanga esclusa se la condotta dell'aggredito venga attuata in uno stato psicologico di grave turbamento, derivante dalla situazione del pericolo in corso. Bisogna, pertanto, valutare la condizione soggettiva in cui si trova la persona che sta reagendo.

Per analizzare la punibilità o meno della reazione difensiva, dobbiamo considerare la condizione soggettiva in cui si trova la persona che sta reagendo

Per poter meglio inquadrare l'*eccesso colposo di legittima difesa* bisogna preliminarmente accertare, quindi, l'inadeguatezza della reazione difensiva rispetto all'offesa ricevuta o minacciata. Infatti, il giudice dovrà analizzare per prima cosa l'esistenza della situazione di pericolo reale prospettata dalla persona aggredita, che reagisce per difendere l'incolumità propria o altrui. Una volta riconosciuta l'effettiva situazione di pericolo, si esaminano le circostanze di fatto in cui ha agito l'aggredito, tra cui i mezzi a disposizione per la difesa e il loro impiego nella specifica circostanza.

Affinché si configuri il reato, bisogna porre in essere un uso imprudente o imperito di quei mezzi, tale da causare a sua volta un'offesa più grave del pericolo da cui ci si vuole difendere. In altre parole: il reato deve essere conseguente ad una valutazione sbagliata, generata da un errore non scusabile, della scelta di reazione, che

L'eccesso colposo di legittima difesa avviene quando l'evento morte causato è conseguente solo alla reazione per proteggersi da un danno patrimoniale

comporti un danno maggiore all'aggressore. Già così non è facile rispondere al nostro quesito, ma c'è dell'altro.
Una volta accertato che siamo in un caso di eccesso di reazione, si deve distinguere ulteriormente tra *eccesso colposo ed eccesso doloso*. Infatti, se il superamento della proporzionalità tra offesa e difesa è dovuto ad una valutazione errata nella scelta della reazione dettata però, come già accennato, dall'uso sventato o sprovveduto di un'arma o un qualsiasi oggetto (che nel caso diviene un'arma impropria) che ha portato ad una lesione più grave di quella voluta, si rientra nell'ipotesi colposa dell'eccesso di legittima difesa.
Se, al contrario, la scelta reattiva è stata dettata da volontà e coscienza di porre in essere una determinata lesione, con il solo scopo di reagire consapevolmente all'offesa ricevuta, allora la condotta difensiva diventa un vero e proprio strumento di aggressione e configura l'ipotesi dolosa del delitto. Con la riforma in materia di legittima difesa introdotta con la Legge n. 36 del 2019, il legislatore ha voluto ridurre la discrezionalità del giudice nella valutazione della proporzionalità tra offesa e difesa, prevedendo circostanze di fatto dalle quali derivi una presunzione dell'esistenza del requisito della legittimità della difesa (si veda sul punto la disciplina della c.d. difesa domiciliare, che abbiamo trattato in un precedente articolo).
Per rispondere al nostro quesito iniziale, nell'esempio proposto potrebbe configurarsi l'eccesso colposo di legittima difesa, in quanto Caio ha reagito in difesa della propria incolumità causando per errore la morte dell'aggressore.
Tuttavia, in considerazione del contesto spazio temporale, la minaccia eventualmente immaginata da Caio poteva ben riguardare il pericolo reale per la propria vita, e quindi potrebbe escludersi la punibilità, ricorrendo il requisito soggettivo del grave turbamento in cui ha reagito.
Precisando che il compito dell'avvocato è quello di valutare e non quello di decidere, ben possiamo darvi un nostro modesto parere al caso in esame: "La condotta di Caio può non essere valutata come eccesso colposo di legittima difesa perché, aggredito e colpito ripetutamente da Tizio, si è sentito in grave pericolo, il suo stato di turbamento conseguente all'aggressione lo ha spinto ad una reazione istintiva (quella di raccogliere una bottiglia vuota e di colpire Caio) e, tra l'altro, il colpo inflitto a Tizio non era di per sé mortale (questi

QUANDO INTERVIENE UN OPERATORE DI POLIZIA

Per trattare il tema delicato dell'intervento di un operatore di polizia, vi proponiamo due esempi concreti, oggetto di due importati pronunce della Corte di Cassazione penale del 2014. Nel primo caso: "un militare dei Carabinieri spara verso tre ragazzi sul motorino, che ignorando un posto di blocco, si danno alla fuga".
Nel secondo: "durante una rapina a mano armata, i rapinatori riescono a fuggire dopo aver aperto il fuoco contro dei Carabinieri intervenuti sul posto. Nell'inseguimento a piedi, uno dei Carabinieri colpisce mortalmente con un colpo d'arma da fuoco il conducente di un veicolo". Prima di passare alla soluzione dei due casi, bisogna inquadrare in termini normativi e dottrinali la condotta degli operatori di polizia, laddove questa possa costituire un eccesso di legittima difesa. Infatti, nell'espletamento delle loro mansioni, gli stessi devono tenere presente il c.d. *indice d'azione o scala di confronto tra offesa e difesa*, che indica i gradi di progressione (intesi quali livelli di utilizzo della forza) dell'intervento da porre in essere. Innanzitutto l'agente dovrà conformare la propria azione in base alla presenza di una "resistenza attiva" o una "resistenza passiva", poiché solo la prima autorizza l'uso della forza. Poi, in presenza di una condotta attiva, bisogna distinguere tra aggressione disarmata o armata.
Nel primo caso, l'utilizzo della forza massima potrà essere giustificato solo in presenza di particolari situazioni di rischio, quali la possibilità che l'arma cada in mano all'aggressore, o il pericolo di vita dell'agente aggredito fisicamente (es., morte per asfissia). Nel secondo caso invece, se necessario, è autorizzato l'uso della forza massima.
Al riguardo, gli operatori devono applicare progressivamente i seguenti "livelli dell'indice d'azione": il dialogo; l'allontanamento persuasivo per tutelare l'incolumità di terzi; il c.d. controllo meccanico, ossia l'allontanamento tramite la forza fisica; l'impiego di nuovi strumenti difensivi (come lo spray al peperoncino o il manganello) e infine la forza letale con l'uso delle armi. In caso di condotta difensiva con l'uso delle armi, nel rispetto degli indici su esposti, si applicano le scriminanti previste dal Codice Penale: all'art. 51, che esclude appunto la punibilità nell'adempimento di un dovere imposto dalla legge o da un ordine legittimo; all'art. 52, relativamente alla legittima difesa; all'art. 53, sull'uso legittimo delle armi, applicabile solo ai *pubblici ufficiali* in quanto unici soggetti autorizzati dal legislatore all'uso della forza ed estesa a coloro che, su richiesta del pubblico ufficiale, gli prestino assistenza; infine all'art. 54, in presenza di in stato di necessità. Per escludere, dunque, l'eccesso colposo, l'azione del pubblico ufficiale deve essere compiuta: nell'esercizio di un dovere, in presenza di una situazione di necessità, nell'esigenza di respingere una violenza o una resistenza all'autorità e impedire la realizzazione di gravi reati.
Torniamo alle pronunce della Corte di Cassazione Penale. Per il primo esempio, con la sentenza n. 41038 del 2014, la Corte ha ritenuto configurata l'ipotesi di eccesso colposo di legittima difesa, dovuto al non aver rispettato il principio di proporzionalità tra offesa e difesa. Infatti il ricorso alle armi deve costituire extrema ratio nella scelta difensiva e solo quando non sia possibile l'impiego di altri mezzi non letali, perché il requisito dello stato di necessità deve sempre accompagnarsi a quello della proporzionalità. Per quanto riguarda il secondo caso la Corte, con sentenza n. 6719 del 2014, ha ritenuto applicabile la scriminante ex art. 53 del C.P., poiché in presenza di un conflitto armato risulta pienamente esistente sia lo stato di necessità, sia la proporzionalità della reazione.

muore per avere sbattuto violentemente la testa a terra)". Per spiegare meglio il sottile filo che delimita il campo della legittima difesa e del suo eccesso, ipotizzo un epilogo diverso: "Caio dopo aver colpito con una bottiglia Tizio, che stordito cade a terra (quindi non muore), sempre con la bottiglia colpisce nuovamente alla testa Tizio causandone la morte". In questo caso si configura certamente il c.d. *eccesso di legittima difesa*. Per aiutare ancora di più la comprensione dell'argomento vi sottoponiamo un altro caso.
"Tizia viene aggredita mentre torna a casa di sera da Caio, che tenta di rubarle la borsa. Tizia, spaventata dall'aggressione, nel dimenarsi colpisce Caio alla testa con un sasso trovato per terra, causandone la morte." Qui sembra abbastanza evidente che il comportamento di Tizia rientri nella legittima difesa, ma attenzione: laddove dalle dinamiche dell'aggressione emergesse che Caio era intenzionato solo a rubarle la borsa, la reazione di Tizia potrebbe configurare l'eccesso colposo di legittima difesa, perché ha causato l'evento morte ben più grave del danno patrimoniale a cui era stata esposta.
Tuttavia, Tizia, aggredita di notte da uno sconosciuto, potrebbe essersi comprensibilmente immaginata un pericolo per la propria incolumità e trovandosi quindi in uno stato di grave turbamento soggettivo, abbia legittimamente e proporzionalmente reagito all'aggressione.
Pertanto, per la configurazione del reato, bisognerebbe escludere che Tizia si possa essere figurata il reale pericolo fisico, perché questo avrebbe comportato uno stato di grave turbamento soggettivo e la proporzionalità tra offesa e difesa.
Per concludere questo delicato argomento, si sottolinea ancora una volta che siamo in un *terreno minato* che esige valutazioni attente e spesso controvertibili: infatti anche laddove ipotizziamo di trovarci in una situazione in cui la nostra reazione è giustificata, dobbiamo sempre ricordare che, come si dice, *la mano* passa al Giudice, il solo qualificato ad emettere la sentenza e a decidere della legittimità della nostra condotta.
Permettete, quindi, una battuta: "In caso di diverbio in auto o altrove evitiamo di usare le mani o altro, a meno che non dobbiamo assolutamente difendere la nostra incolumità, e allontaniamoci ridendoci su. Perché? Torto o ragione, comunque si risparmiano i soldi per l'avvocato!"

**L'Avvocato Massimo Raffo del Foro di Tivoli*
esercita la professione da 30 anni
presso lo Studio Legale di Roma Raffo-Sterpetti
studiolegalesterpettiraffo@gmail.com

Il "facility management della sicurezza"

Cemir Security Srl offre servizi di sicurezza non armata, accoglienza, reception, pulizie e facchinaggio.
Insieme alla Cemir Consulting Srl, che opera nel settore della logistica e dei servizi ausiliari alle imprese, rappresenta il cuore del gruppo di imprese della famiglia Cemir Group – Facility Management. Cemir Security è un'azienda giovane, dinamica e innovativa nei processi. Grazie a queste caratteristiche è riuscita a ottenere risultati molto soddisfacenti in pochi anni in termini di sviluppo e oggi può vantare la sua presenza già su Roma (dove è ubicata la sede), Milano e Bologna, con raggio di operatività su tutto il territorio nazionale. Cristian Fanfoni, General Manager della Cemir Security Srl, azienda di proprietà della famiglia Fanfoni, con oltre 20 anni di esperienza maturata nel settore della vigilanza e del facility management, spiega la mission e i servizi offerti dall'impresa.

Quali sono i vostri principali servizi?
«Cemir Security è un'azienda di facility management operante nel settore dei servizi alle imprese e ai privati, è specializzata nell'offrire servizi altamente qualificati di reception, sicurezza non armata, controllo accessi, portierato diurno e security notturna, fornitura di hostess e steward per eventi e convegni, pulizie, facchinaggio, attività di global services».

Qual è la vostra mission?
«Il nostro obiettivo primario è la soddisfazione dei nostri clienti. Tutta la politica gestionale del gruppo è improntata in questa direzione e ciò ha permesso di vantare nel nostro portafoglio tutti clienti di primaria importanza operanti nel settore pubblico e privato sia nazionale che internazionale. La solidità del nostro gruppo e il costante impegno hanno consentito di affrontare positivamente il delicato momento di pandemia da Covid 19, garantendo occupazione a centinaia di persone che ogni giorno si adoperano, insieme allo staff manageriale, per offrire servizi altamente qualificati alla clientela».

Può farci qualche esempio?
«Per le boutique della moda delle strade centrali di Roma ho ideato qualche anno fa il progetto "lusso in sicurezza", un sistema innovativo di salvaguardia che punta a restituire serenità e protezione alle vie dello shopping. Un presidio di sicurezza e accoglienza per le strade del centro città nel periodo di maggiore affluenza e delle festività, in accordo con le associazioni degli esercenti delle vie interessate, che ha dato ottimi risultati. Gli operatori, tutti collegati via radio tra di loro, sempre senza armi, rappresentano un presidio formidabile a livello di deterrenza della microcriminalità, guadagnando anche la simpatia delle persone e permettendo loro di fare shopping in tutta sicurezza. Ritengo che tale progetto possa essere esteso a tutte le grandi città, su tutto il territorio nazionale».

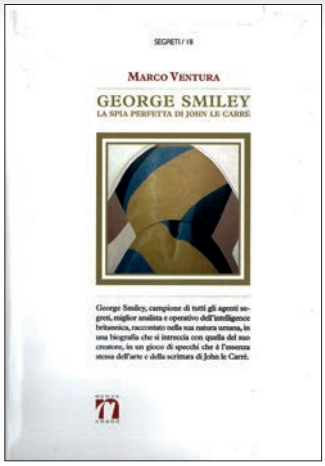
Come viene selezionato il vostro personale?
«Per l'ampia gamma di servizi che propone, Cemir Security si avvale di personale qualificato, con conoscenza delle lingue straniere, adeguatamente formato in materia di sicurezza, primo soccorso medico e antincendio. Per garantire servizi di qualità e piena soddisfazione dei clienti, Cemir Security presta grandissima attenzione a tutte le fasi del processo operativo, a partire dalla basilare selezione delle risorse da impiegare nei servizi sino allo svolgimento in modo impeccabile dei servizi stessi».

Senza armi, ma rigorosamente in divisa...
«Certamente. Il personale impiegato, sempre cortese e disponibile, veste la divisa aziendale, che consiste, per gli operatori maschili, in un completo blu, camicia bianca e cravatta blu, mentre per le risorse femminili in un tailleur blu, camicia bianca e foulard blu. Per alcuni servizi specifici di security è inoltre prevista una divisa operativa composta da pantalone operativo blu multitasche. Tutto il personale è dotato di tesserino di riconoscimento indossato sempre ben in vista ed è dotato di dispositivi di protezione individuali, così come previsto dalla normativa vigente. Un vero must del corpo manageriale dell'azienda è la consapevolezza che per raggiungere la piena soddisfazione del cliente occorre garantire la piena soddisfazione dei propri dipendenti ed è per questo che Cemir Security si è dotata di un sistema certificato a livello europeo dei processi operativi. Rivolgersi a noi, infine, significa avere servizi di grande qualità a prezzi decisamente competitivi».

Qual è il vostro rapporto con l'Arma dei Carabinieri?
«Noi non siamo parte delle Forze dell'Ordine, ma c'è ovviamente un rapporto di collaborazione con loro, quindi anche con i Carabinieri: ci interfacciamo con loro ogni volta che emerge un problema che non possiamo risolvere in autonomia».

Maria Eva Virga

Cristian Fanfoni, General Manager della Cemir Security Srl (nella foto, a sinistra)



MARCO VENTURA
GEORGE SMILEY
NUOVA ARGOS - PAG. 296 - € 10,00

George Smiley di *Marco Ventura* è un'opera molto originale; si tratta di una sorta di biografia e di approfondimento caratteriale e psicologico di un personaggio "di carta" come potrebbero essere James Bond, Corto Maltese o Tex Willer. Infatti il protagonista, appunto George Smiley, non è una persona vera – anche se dalla descrizione letteraria riusciamo a immaginarlo bene: rotondetto, goffo, riflessivo, acuto, con il tic di pulirsi le lenti degli occhiali con il lembo largo della cravatta etc. – ma è il ben riuscito protagonista di una fortunata serie di libri di spionaggio in cui è il campione (come lo definisce l'Autore) dell'Intelligence britannica nella stagione eroica della "Guerra Fredda", epoca in qualche modo nostalgica in cui il mondo, a seconda delle differenti convinzioni, si divideva facilmente e semplicemente in buoni e cattivi. Il nostro personaggio non è un uomo d'azione, come ci hanno abituato i cliché di tanti suoi "colleghi", ma un attento, capace e testardo agente, proveniente da una Oxford minore (collegi meno prestigiosi), intellettuale con passioni culturali sofisticate (la letteratura tedesca del seicento) e con qualche problema familiare (la fedeltà della moglie). L'aspetto interessante del "personaggio Smiley" è dato dal suo creatore/padre John Le Carrè alias David Cornwell,a sua volta agente dei Servizi informativi britannici durante la "Guerra Fredda" e quindi ben addentro ai contesti operativi in cui fa muovere il nostro eroe, sia in patria che all'estero, dando quasi la sensazione di aver voluto creare un suo "alter ego". George Smiley, comunque, ci appare come un efficientissimo anti eroe al centro di ben nove dei migliori romanzi di Le Carrè,in cui si muove come un indiscusso protagonista. In questa ottica personalmente a me, che sono da sempre un appassionato di Smiley, l'opera di Ventura appare come il decimo libro della serie, con il pregio di quel taglio biografico e psicologico che seppur inventato è assolutamente credibile e coinvolgente.

Giancarlo Mambor

SILVIO BOSCO (A C. DI)
LE GESTA DI DUE EROICI CARABINIERI
ED. IN PROPRIO - PAG. 118

La pubblicazione è edita dalla *Sezione Ostia Lido*, con l'intento di mantenere vivo nelle nuove generazioni il ricordo di alcuni suoi iscritti, che compirono atti di valore nell'esercizio del loro servizio. Gli episodi descritti si riferiscono a eventi topici per il nostro Paese quali l'alluvione di Firenze nel 1966 o gli anni di piombo del terrorismo e riguardano due militari, l'uno a suo tempo Allievo Sottufficiale e l'altro Brigadiere oggi rispettivamente Sottotenente e Luogotenente.
Due militari che hanno saputo incarnare con onore e valore compiti e ideali fondamentali dell'Arma: la solidarietà verso i cittadini e la tutela della legge. Ed ecco che l'Allievo *Battista Mazzocchetti*, durante l'alluvione di Firenze,in uno slancio generoso si getta nelle acque limacciose per salvare un anziano signore ormai allo stremo delle forze. E ci riesce meritando una Medaglia d'Argento al V. C.. Il brigadiere *Elio Centurioni* nella primavera del 1970 è a Roma in servizio al Nucleo Investigativo, dove dopo varie operazioni di servizio è coinvolto in un conflitto a fuoco con terroristi in cui rimane ferito ottenendo, tra l'altro la Medaglia d'Oro per Vittime di Terrorismo. Il libro, il cui ricavato delle vendite andrà all'ONAOMAC, è stato realizzato con il contributo del socio Prof. Silvio Bosco, scomparso nel 2017, cui fu concessa nel 2007 una targa di benemerenza per aver collaborato con i Carabinieri di Rimini nella cattura di due malviventi.

Alberto Gianandrea

MARIA PIA MAMBRO
SABAUDIA IL SUO PRIMO PASSATO
CASA EDITRICE " IL LEVANTE" - PAG. 112 - € 23,00

La lettura di un libro ci consente, forse, di conoscere meglio il nostro presente; forse, di immaginare come potrebbe essere il nostro futuro; sicuramente, di rivivere gli anni più belli e spensierati della giovinezza, di capire storicamente le origini della terra natia come è successo a me leggendo il libro "Sabaudia il suo primo passato". La professoressa *Maria Pia Mambro* ha dedicato oltre 40 anni della propria vita alla formazione culturale e sociale di migliaia di giovani e contestualmente, nella veste di scrittrice, sin dal 1984, ha cercato di trovare delle risposte sul perché le persone con le quali da bambina giornalmente interloquiva usavano linguaggi differenti: " romanesco", "napoletano", "veneto", circostanza molto strana ai suoi occhi per un piccolo centro abitato di alcune migliaia di persone. Con il libro *Sabaudia il suo primo passato*, settimo della sua specifica produzione letteraria sulle peculiarità passate e presenti di Sabaudia, la Professoressa, con appassionata dedizione e professionale spirito di ricerca, è riuscita ad inanellare la presenza, sviluppatasi in periodi storici diversi, di personaggi più o meno illustri ma che comunque hanno contribuito a qualificare vieppiù questa splendida realtà dell'agro pontino. Il libro, pregnante di quei grandi sentimenti che solo chi ama realmente la propria terra può sentire e trasmettere. si sviluppa su 5 temi multimediali: " arte in palude", " parco nazionale del Circeo Cocuzza: Lestra importante", " primi pionieri in città", " la seconda guerra mondiale", " Sabaudia nell'animo degli artisti: vita culturale in città", corredati da foto di archivio, documenti storici, ritratti di vita quotidiana, elementi che più di tante parole ci fanno capire come un piccolo centro pontino, sorto a seguito della bonifica, possa essere oggi orgoglioso del proprio presente. Disponibile su AMAZON - online e presso la "Libreria Mazzali" di Sabaudia.

Corrado Modugno

CARLO CLEMENTE
LA FIAMMA CHE NON SI SPEGNE
EDITO IN PROPRIO - PAG. 130

L'autore dedica il suo lavoro oltre ai familiari anche ai colleghi del 49° Corso Allievi Sottufficiali svoltosi negli anni 1956 – 1957. Il suo racconto inizia nel dicembre 1953 quando corona il suo sogno di entrare nell'Arma. Risultato idoneo alla visita medica, presso la Legione di Bari, è avviato alla Scuola Allievi Carabinieri di Roma, dove inizierà la sua vita di caserma e il percorso che lo porterà in seguito ad avanzare nella carriera militare completando con successo il corso allievi sottufficiali. Promosso Vice Brigadiere fu trasferito alla Legione di Catanzaro dove presterà il suo servizio presso varie stazioni territoriali. Un compito che gli regalerà moltissime soddisfazioni ma lo metterà a dura prova. Nonostante i pericoli a cui è esposto durante il servizio, il giovane sottufficiale non vacilla mai nella sua determinazione, nella certezza di avere intrapreso la strada giusta. I fatti descritti dal Clemente non appaiono anacronistici, perché ancorati a valori etici sempre attuali, quali il senso del dovere, l'amor di Patria, la collaborazione tra commilitoni, il rispetto, l'amore per la famiglia, l'amicizia.

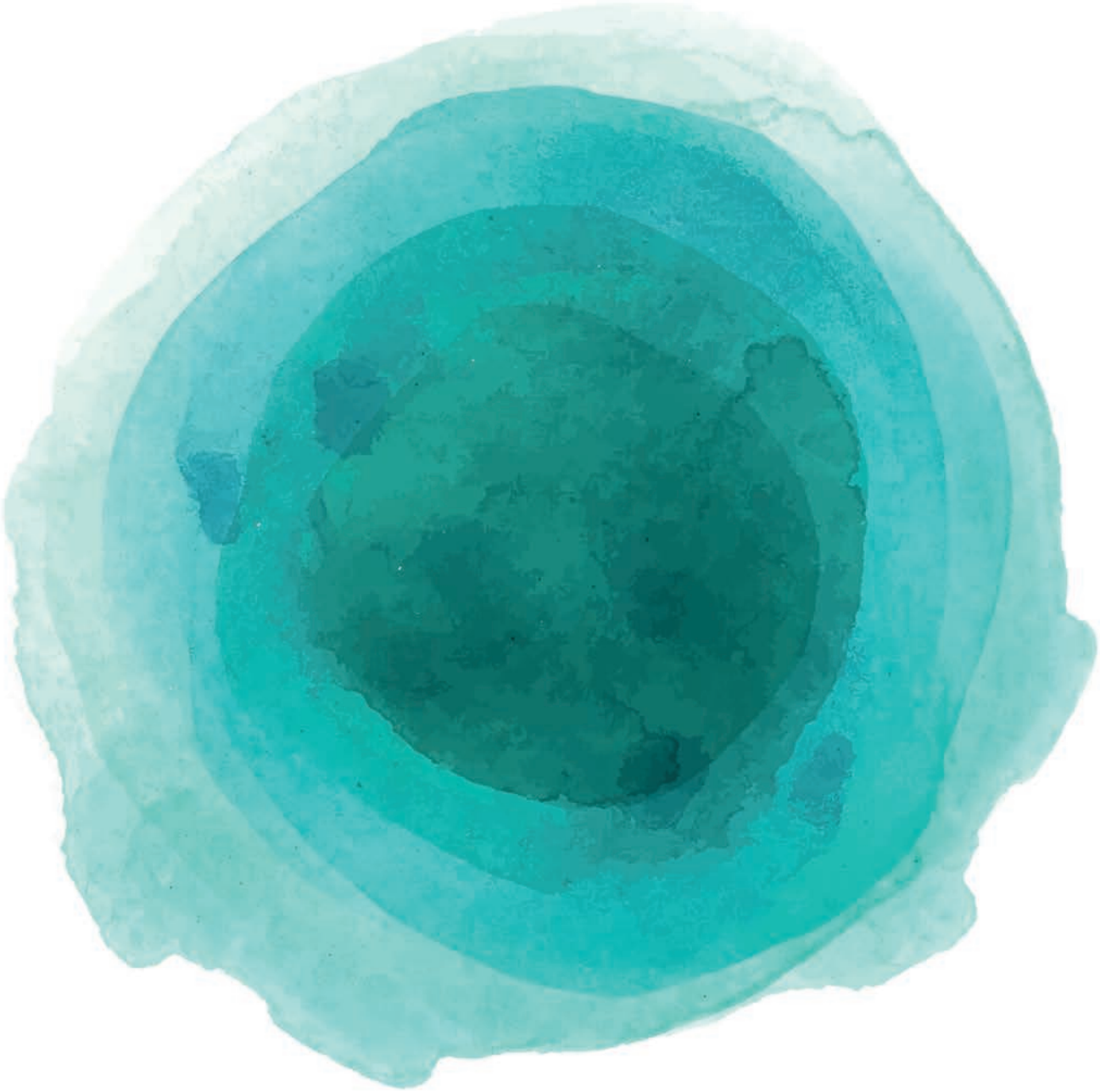
Alberto Gianandrea

WAY
A Way Beyond.
www.vmway.it
Viale Alexandre Gustave Eiffel, 100
00148 Roma

MERCURIO
We do with Energy

Ecology in printing

rotolito.com



Prediligiamo vernici a base acqua,
inchiostri vegetali, carte riciclate
e imballi ecosostenibili.
Le stampe Rotolito sono
il prodotto del nostro impegno
per un ambiente migliore.